

Bilancio di Previsione 2019

 **inarCASSA**

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

PRESIDENTE ARCH. GIUSEPPE SANTORO (*)

VICE PRESIDENTE ING. FRANCO FIETTA (*)

CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE ARCH. GIANFRANCO AGOSTINETTO (*)
ARCH. ANTONIO ALCARO
ING. NICOLA CACCAVALE (*)
ING. SILVIA FAGIOLI
ING. ANTONIO FASULO
ARCH. FILIPPO FRANCHETTI ROSADA (*)
ING. CLAUDIO GUANETTI
ARCH. MARINA MARTINOTTI
ING. ESTER MARIA RUTILI

COLLEGIO DEI SINDACI DOTT. MASSIMILIANO MISIANI MAZZACUVA (MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI)
DOTT. FRANCESCO PAOLO DE SARIO (MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE)
DOTT.SSA ROBERTA BARDELLE (MINISTERO DELLA GIUSTIZIA)
ING. SALVATORE SCIACCA
ARCH. STEFANO NAVONE

DIRETTORE GENERALE DOTT. GIANCARLO GIORGI

(*) MEMBRI GIUNTA ESECUTIVA

ELENCO DELEGATI

INGEGNERI

COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
ABIS	Massimo	Oristano	GERMANINO	Giampiero	Novara
ADDIS	Michelino	Olbia-Tempio	GHINI	Mauro	Grosseto
AGAPITO	Daniele	Trieste	GNECH	Michele	Belluno
ALONGI	Ugo Maria	Enna	GRIGNAFFINI	Fulvio	Parma
ARBIZZANI	Giuliano	Forlì-Cesena	GUANETTI	Claudio	Varese
ARDUINI	Massimo	Viterbo	LAPACCIANA	Giuseppe	Matera
BASSI	Giuseppe	Bergamo	LENZI	Stefano	Lucca
BELARDI	Marco	Brescia	LOVATO	Flavio	Aosta
BETTI	Riccardo	Pisa	MAGNONE	Mario	Asti
BIAGINI	Franca	Bologna	MANIS	Massimiliano	Carbonia-Iglesias
BIGAGLI	Alessandro Claudio	Prato	MARANGONI	Euro	Ravenna
BOCCINI	Angelo	Genova	MARTELLETTI	Marco	Verbania
BRANDI	Roberto	Chieti	MASI	Angelo	Taranto
BRODOLINI	Mario Francesco	Macerata	MASSARENTI	Edi	Ferrara
BUCCIONI	Roberto	Rieti	MAULONI	Mario	Ascoli Piceno
CACCAVALE	Nicola	Bari	MAZZAGLIA	Giuliano	Latina
CANE'	Giovanni Paolo	Isernia	MESSINA	Antonio	Trapani
CAPELLO	Riccardo	Cuneo	MODOLO	Andrea	Treviso
CARINI	Michele	Frosinone	MONTAGNA	Roberto	Pavia
CARINI	Enrico	Lodi	MORSIANI	Renato	Pesaro Urbino
CARLOTTI	Franco	Rimini	MURATORE	Marco	Catania
CARRA'	Riccardo	Alessandria	MUREDDU	Peppino	Nuoro
CIAPONI	Giovanni	Livorno	NARDI	Stefano Andrea	Reggio Emilia
CIRIANNI	Francis Marco Maria	Reggio Calabria	NATALUCCI	Umberto	Pordenone
CLARELLI	Sergio	Lecco	NOTARSTEFANO	Danilo Antonio	Caltanissetta
COMODO	Egidio	Potenza	ORIELLA	Enrico Giuseppe	Vicenza
CORNELI	Cesare	Perugia	PAPALEO	Francesco	Catanzaro
COTICONI	Lucia	Roma	PASQUALE	Claudio	Campobasso
DALLA PIAZZA	Francesco	Padova	PATTERI	Andrea	Sassari
DE FABRIZIO	Lorenzo Daniele	Lecce	PAVIA	Roberto Giulio	Vercelli
DE FAZIO	Carlo	Massa Carrara	PERNA	Gianluca	Cosenza
DE MAIO	Andrea	Napoli	PERRIA	Andrea	Cagliari
DE MARCHI	Sergio	Gorizia	PETRINI	Gian Luigi	Imperia
DEGNI	Pasquale Andrea	Vibo Valentia	PILIA	Giorgio	Ogliastra
DELLA QUEVA	Paolo	Firenze	PIRAS	Massimiliano	Medio Campidano
DI BERT	Matteo	Udine	QUARATO	Giovanni	Foggia
DI LORETO	Renato	L'Aquila	RATINI	Marco	Terni
DI MINO	Salvatore	Agrigento	RIZZA	Andrea	Ragusa
DOMENICHELLI	Marina	Monza-Brianza	ROSSETTI	Massimiliano	Roma
DONADIO	Arturo Franco Luigi	Milano	ROSSI	Mirko	Rovigo
D'ONOFRIO	Massimo	Caserta	RUTILI	Ester Maria	Fermo
FAGIOLI	Silvia A.V.	Milano	SAPIENZA	Stefano	Torino
FALSINI	Alessandro	Arezzo	SASSO	Antonio	Barletta-Andria-Trani
FARAONE	Pietro	Palermo	SBROZZI	Mario	Modena
FASULO	Antonio	Avellino	SCIACCA	Salvatore Giuseppe	Messina
FEDERICO	Roberto Antonio	Crotone	STAMPAIS	Franco	Piacenza
FERRARO	Gioacchino	Brindisi	TERROSI	Gianluca	Siena
FIETTA	Franco	Bolzano	TIPALDI	Pasquale	Benevento
FRANCHETTI ROSADA	Giorgio	La Spezia	TOMASSI	Goffredo	Teramo
GADOLA	Luca	Sondrio	TROTTA	Massimo	Salerno
GAMINARA	Marco	Savona	VANELLI	Bernardo	Cremona
GARBARI	Massimo	Trento	VICARETTI	Maurizio	Pescara
GARIAZZO	Pier Giorgio	Biella	VINCI	Gaetano	Siracusa
GARLATI	Luisella	Como	ZOCCA	Mario	Verona

ELENCO DELEGATI
ARCHITETTI

COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
AGOSTINETTO	Gianfranco	Belluno	GRIGNASCHI	Fernando	Novara
ALCARO	Antonio	Roma	GUELI	Angelo	Firenze
ALU'	Salvatore Maria	Caltanissetta	GUGLIARA	Salvatore	Enna
ANGELI	Emanuela	Ancona	GUGLIELMINI	Antonio	Vicenza
BARBACINI	Ilaria	Parma	LENZI	Barbara	Siena
BECCHI	Giuliano Mario	Torino	LEON	Gerardo Antonio	Potenza
BIANCON	Claudio	Venezia	LEONE	Natalia	Modena
BISCEGLIE	Carla	Crotone	LINCIANO	Albertino	Pisa
BISELLI	Carlo	Carbonia-Iglesias	LIUZZI	Domenico	Matera
BISI	Fausto	Reggio Emilia	LOCHI	Giancarlo	Oristano
BOANO	Alessandro	Asti	LOMBARDINI	Marco	Roma
BONANNO	Dario	Palermo	LUCARELLI	Anna Maria	Bari
BORGONOVO	Claudia Maria	Monza-Brianza	MANGIONE	Flavio	Roma
BOSCO	Michela	Udine	MARCHESI	Paolo	Pavia
BRANDIMARTE	Luciano	Teramo	MARICCHIO	Michela	Gorizia
BUCCHERI	Angelo	Catania	MARTINELLI	Sergio	Rovigo
CAGGIANO	Paolo	Pistoia	MARTINOTTI	Marina	Vercelli
CAMERINO	Dario	Alessandria	MARZETTI	Ardia	Ravenna
CANULLO	Claudio	Macerata	MARZOLA	Maurizio	Padova
CAPRIO	Pasquale	Salerno	MASSARDO	Lucio	Imperia
CASTIGLIONI	Stefano	Varese	MOJOLI	Margherita	Como
CATALANO	Salvatore Angelo	Trapani	MORETTI	Pierluigi	Fermo
CATANI	Vanni	Forlì-Cesena	MORREALE	Paolo	Agrigento
CATONI	Luciano	Grosseto	MOSSA	Giuliano Giovanni	Sassari
CECCHINI	Vittorio	Verona	MUGGERI	Carlo	Vibo Valentia
CESARO	Francesco	Napoli	NAVONE	Stefano	Olbia-Tempio
CICCHITTI	Maria	Chieti	PAOLUCCI	Alessandro	Rieti
CINCIRIPINI	Francesco	Ascoli Piceno	PETECCA	Erminio	Avellino
CINELLI	Alessandro	Arezzo	POMARO	Alberto	Biella
CINI	Roberta	Livorno	PORCU	Marco	Nuoro
CIOTOLI	Maurizio	Frosinone	POZZI	Francesca	Ferrara
COLIN	Stefano	Pordenone	PREGLIASCO	Luca	Massa Carrara
CORONGIU	Efsio	Medio Campidano	PRESTIFILIPPO	Cinzia	Ogliastra
COSTABILE	Pasquale	Cosenza	RUDELLA	Enrico	Cuneo
CROBE	Antonio	Latina	SALAMINA	Vincenzo	Taranto
D'ANGELO	Gianluigi	Pescara	SANTORO	Giuseppe	Siracusa
DE LEO	Giuseppe	Reggio Calabria	SAVINO	Pierfranco	Verbania
DE LUCA	Felice	Torino	SCHETTINO	Fausto	Benevento
DE LUCA	Evasio	Treviso	SCOLLO	Salvatore	Ragusa
DEL PINTO	Stefano	Terni	SENZALARI	Cesare	Lodi
DELITALA	Francesco	Cagliari	SIROTTI	Massimiliano	Rimini
D'ERRICO	Nicola	Campobasso	SPREAFICO	Vincenzo	Lecco
D'ERRICO	Sergio	Pesaro Urbino	STEFANELLI	Nicola	Sondrio
DITURI	Francesco	Isernia	STRAMANDINOLI	Michele	Bolzano
DUSI	Giampaolo	Brescia	STRANIERI	Patrizia	Lucca
FACCILONGO	Francesco	Foggia	TELLARINI	Luciano	Bologna
FALLUCCA	Rodolfo	Savona	TINI BRUNOZZI	Anna	Perugia
FANELLI	Pasquale	Brindisi	TOMASI	Alessia	Trento
FIASCHI	Federica	Prato	TRAPE'	Mauro	Viterbo
FICCO	Arcangelo	Barletta-Andria-Trani	VALENTI	Alessandro	Mantova
FIORENTINO	Maria Pia Irene	Lecce	VALLE	Gianluca	Roma
FOSSA	Enrico	Genova	VISONE	Beniamino	Napoli
FRANCHETTI ROSADA	Filippo	La Spezia	VITALI	Silvia	Bergamo
FUSCO	Fabrizio	Caserta	VRABEC	Paolo	Trieste
GALVANI	Giacomo	Aosta	ZAPPALORTI	Lorella	Firenze
GIORGI	Gianni	L'Aquila	ZAPPIA	Sergio Marcello	Messina
GORRA	Luigi	Piacenza	ZIZZI	Caterina Giovanna	Catanzaro
GOZZI	Bruna	Cremona			

INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE	1
RELAZIONE SULLA GESTIONE	3
1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	3
1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO	3
1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	9
1.3 – IL SISTEMA DELLE CASSE DI PREVIDENZA	10
2 - LE DINAMICHE DI INARCASSA	13
2.1 – LA GESTIONE PREVIDENZIALE	13
2.2 – IL BILANCIO TECNICO	19
2.3 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	20
2.4 – LA GESTIONE OPERATIVA	26
3 - LA PROGRAMMAZIONE E OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO	27
3.1 – IL PIANO STRATEGICO 2019-2020	27
3.2 – DIALOGO, CONOSCENZA E COMUNICAZIONE	28
3.3 – PREVIDENZA E ASSISTENZA	29
3.4 – GOVERNANCE	30
3.5 – EFFICIENZA	31
CONTO ECONOMICO PREVISIONALE	34
PREVENTIVO FINANZIARIO	50
PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI	50
PIANO DEI FLUSSI DI CASSA	52
PIANO DI INVESTIMENTO	53
FONDO INTERNO DI PREVIDENZA	54
ADEMPIMENTI EX ART. 2 E 3 DEL DECRETO 27 MARZO 2013	55
BUDGET ECONOMICO ANNUALE RICLASSIFICATO	55
BUDGET ECONOMICO TRIENNALE	57
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	58
PROSPETTO DELLE PREVISIONI DI SPESA COMPLESSIVA ARTICOLATO PER MISSIONI E PROGRAMMI	60
PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO	61
RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI	63

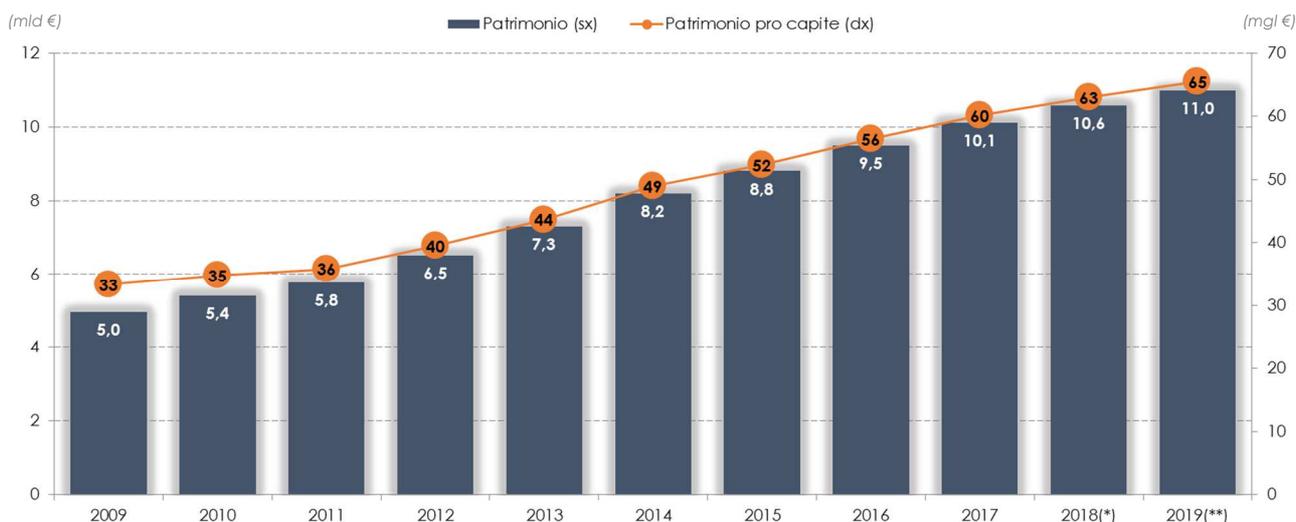
RELAZIONE DEL PRESIDENTE

“Se cresce la sfiducia sull'Italia avremo un ulteriore aumento dello spread sovrano, con conseguente aumento del costo di finanziamento di Stato, imprese, famiglie e una minore disponibilità di credito. Agire con misure di politica economica che siano in grado di migliorare il quadro economico è cruciale per assicurare i risparmiatori che investono in Italia”.

Così il Centro Studi di Confindustria, a pochi giorni oramai dall'inizio del nuovo anno, descrive il quadro politico-economico del Paese, che fa da cornice alle stime contenute in questo bilancio di previsione. Un contesto all'interno del quale il risultato atteso di 411 milioni di euro, che incrementano in misura corrispondente il patrimonio, testimonia la solidità e il perdurante processo di consolidamento patrimoniale della nostra Associazione.

Un segnale importante e tangibile nei confronti di tutti i nostri associati che, attraverso la contribuzione, ci affidano i loro risparmi e il loro futuro. Alle incertezze che dominano il panorama politico-economico contrapponiamo il nostro voler essere un riferimento affidabile e sicuro per tutti gli iscritti e in questa direzione continueremo ad operare anche nel 2019.

Il Patrimonio, 2009-2019



(*) Dati Preconsuntivo 2018 (**) Dati Previsionale 2019

Le dinamiche che sottostanno al risultato non sono troppo lontane da quelle che caratterizzano il Paese. I ricavi contributivi, malgrado gli accenni di ripresa economica, risultano ancora fermi a circa 1 miliardo di euro dopo la lunga crisi degli scorsi anni con i noti impatti su redditi, sul mercato del lavoro e sulle nostre categorie.

Al tempo stesso i bisogni di welfare crescono per una platea che, nel 2019, si attesta a 167.800 iscritti. A seguito delle trasformazioni economiche e dell'invecchiamento della popolazione, aumentano anche i costi previdenziali stimati in oltre 742 milioni di euro. La finanza, dal canto suo, improntata ad esigenze di protezione diversificata del patrimonio, proprie di un investitore istituzionale, continua a scontare la volatilità dei mercati che oscillano tra rischio finanziario e rischio politico.

Questo è lo scenario all'interno del quale svolgiamo il ruolo di gestori previdenziali, traguardando un arco temporale che va ben oltre quello di osservazione dei singoli bilanci e degli stessi compiti che siamo chiamati ad assolvere, al fine di soddisfare le previsioni di lungo periodo richieste dal legislatore ed insite nel mandato statutario.

Previsioni che abbracciano intervalli temporali così importanti devono necessariamente poter fare i conti con la tipica alternanza dei cicli economici, nell'ambito della quale a fasi espansive seguono periodi di recessione mentre i bilanci fotografano le contingenze dell'anno.

Non possiamo in questo contesto, tuttavia, non esprimere qualche preoccupazione. In Italia, infatti, i periodi di stagnazione e di recessione sembrano protrarsi maggiormente che altrove e l'economia, afflitta da problemi strutturali, da molto tempo ormai non è al passo con quella degli altri paesi Europei. Per riportare la barra a dritta, oltre ad un alto livello di attenzione sono necessarie programmazione, risorse, investimenti adeguati e professionalità. Qualità e strumenti altrettanto validi per la previdenza.

Compito della pianificazione è quello di interpretare al meglio la realtà attraverso una visione che, sull'asse del tempo, sia in grado di guardare al breve, medio e lunghissimo periodo. Ed è per questo che non possiamo ignorare ciò che avviene oggi e che il bilancio dell'anno è tenuto a rappresentare. Ciò nonostante, per garantire sostenibilità e adeguatezza a 50 anni, dobbiamo strutturare le nostre scelte alla luce degli impegni assunti con il piano strategico e delle proiezioni contenute nei bilanci tecnici.

Guardare al futuro è tipico di chi opera nel campo delle progettualità.

Non dobbiamo dimenticare, né permettere che qualcuno lo faccia, che gli ingegneri e gli architetti italiani hanno costruito il Paese, prima e dopo la guerra. In quegli anni eravamo considerati parte fondamentale del successo economico e punto di riferimento determinante per lo sviluppo del territorio. Oggi però come liberi professionisti dobbiamo affrontare un contesto che risente della carenza di scelte politiche mirate al sostegno dell'ingegneria e dell'architettura. Occupazione in calo, decremento dei redditi e del volume d'affari, competenze in fuga verso l'estero: sono i principali aspetti che caratterizzano la professione in Italia, con una peculiare accentuazione per le giovani generazioni che si trovano ad affrontare la più grave crisi economica dal secondo dopoguerra.

Infatti, mentre altri settori hanno potuto godere di una vera e propria ripresa, la filiera delle infrastrutture pubbliche è ancora in fase di stallo, la tutela del territorio non è mai partita ed al dissesto idrogeologico continuiamo a contrapporre solo il cordoglio perenne.

Spesso, peraltro, vengono operate scelte che tolgono spazio alla professione a vantaggio di soggetti terzi. Un esempio su tutti la recente ipotesi di istituire una "centrale di progettazione delle opere pubbliche" contenuta nella bozza del disegno di Legge di Bilancio 2019, all'interno del pacchetto di norme per il rilancio degli investimenti. Un provvedimento di statalizzazione del processo di realizzazione delle opere pubbliche che, invece di agire sulla chiarezza dei ruoli e sulla complementarietà tra pubblico e privato, penalizza proprio la libera professione. Sono scelte non condivisibili che ci qualificano come un paese cristallizzato all'interno di vecchi stereotipi, incapace di trovare nuove prospettive.

Le dinamiche che regolano il nostro sistema previdenziale non sono avulse da quelle del Paese. Per tale ragione riteniamo che non sia più sufficiente attivare tutte le leve disponibili in termini di miglioramento dell'efficienza, rispetto delle norme, trasparenza e responsabilità.

Dobbiamo difendere e tutelare la categoria da ogni fattore di rischio, rendendoci parte attiva nel confronto con le istituzioni affinché sostengano la libera professione e riconoscano la indispensabile complementarietà del ruolo pubblico e privato per costruire insieme una vera ripartenza del nostro Paese.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

1 – LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

L'economia mondiale attraversa una fase di espansione dell'attività produttiva in linea con i ritmi sostenuti dello scorso anno.

Cominciano tuttavia a manifestarsi segnali di indebolimento del commercio internazionale per effetto dei dazi introdotti dagli Stati Uniti alla Cina. L'economia cinese sta accusando in modo particolare l'effetto negativo dei dazi e l'attività produttiva viene sostenuta con forti stimoli fiscali.

Rispetto al 2017, inoltre, la crescita è più disomogenea tra le economie più avanzate: rimane robusta negli Stati Uniti, è in rallentamento nell'area Euro.

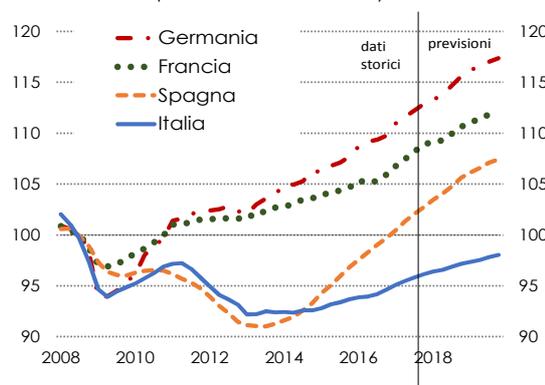
Negli Stati Uniti l'economia è in forte espansione e beneficia anche di stimoli fiscali aggiuntivi, che compensano la politica restrittiva della Banca centrale (tassi dall'1,5% di inizio anno al 2,25%). Alla luce della significativa presenza di titoli azionari nel portafoglio delle famiglie americane, il prolungato rialzo delle quotazioni azionarie ha contribuito a sostenere la spesa per consumi.

PIL nelle maggiori economie (var. % nei dodici mesi)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	(dati storici)				(stime)	(prev.)
Mondo	3,6	3,5	3,3	3,7	3,7	3,7
Stati Uniti	2,5	2,9	1,6	2,2	2,9	2,5
Regno Unito	2,9	2,3	1,8	1,7	1,4	1,5
Giappone	0,4	1,4	1,0	1,7	1,1	0,9
Eurozona	1,4	2,1	1,9	2,4	2,0	1,9
- Germania	2,2	1,5	2,2	2,5	1,9	1,9
- Francia	1,0	1,0	1,1	2,3	1,6	1,6
- Spagna	1,4	3,6	3,2	3,0	2,7	2,7
- Italia	0,1	0,9	1,1	1,6	1,2	1,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI) ottobre 2018

PIL area euro (Indice: media 2008=100)



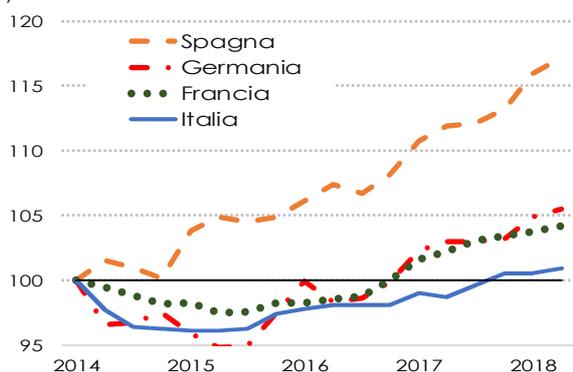
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e FMI

L'area Euro rallenta nel confronto con gli Stati Uniti per le tensioni sul commercio internazionale. Il rallentamento coinvolge Francia e soprattutto Italia; le previsioni del Fondo monetario non tengono conto della recente manovra del Governo e stimano all'1,0% la crescita dell'Italia per il 2019. La produzione rimane più sostenuta in Germania e soprattutto in Spagna, cresciuta in media di oltre il 3% negli ultimi 4 anni (2015-2018) per la spinta esercitata dalle esportazioni e dalle costruzioni. La Spagna si è portata in questo modo al di sopra dei livelli pre-crisi quasi dell'6%.

L'inflazione nell'area Euro è risalita nella seconda metà dell'anno verso il 2%, influenzata dall'aumento dei prezzi dell'energia; l'indice core si mantiene tuttavia su ritmi contenuti, aggirandosi tra il +1,2% e il +1,3%. Il 2019 presenta prospettive più incerte principalmente per le tensioni sul commercio internazionale tra USA e Cina, che nell'ultimo triennio ha fornito un impulso determinante alla crescita mondiale.

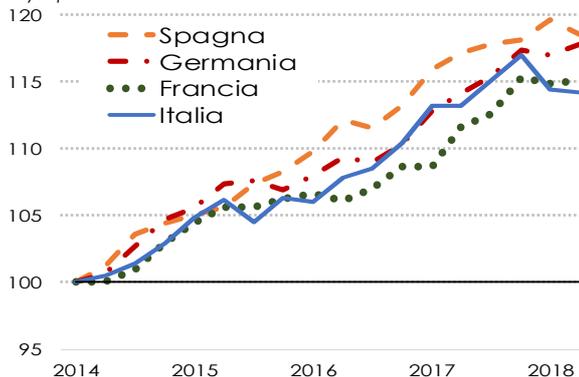
Investimenti in costruzioni ed esportazioni nell'area euro (Indice 2014=100)

i) Investimenti in costruzioni



Fonte: Eurostat

ii) Esportazioni



Fonte: Eurostat

Rischi ulteriori provengono dall'irrigidimento della politica monetaria degli Stati Uniti, che ha già portato a un deprezzamento di molte valute rispetto al dollaro e al rischio di crisi valutarie nelle economie in via di sviluppo, come Turchia e Argentina, ma anche Russia e Brasile. Rischi provengono anche dal protezionismo commerciale che in prospettiva potrebbe penalizzare gli stessi Stati Uniti.

L'ECONOMIA ITALIANA

Nel 2017 l'economia italiana ha registrato la crescita più elevata del post crisi; l'Istat ha di recente rivisto al rialzo il Pil che, sulla scia dell'espansione dell'economia mondiale, è risultato pari all'1,6%. È una crescita, come rilevato in precedenti occasioni, inferiore a quella delle altre maggiori economie dell'eurozona, ma soprattutto sembrerebbe già terminata. L'attività economica ha, infatti, rallentato nei primi due trimestri del 2018 e i segnali non sono positivi per la seconda metà dell'anno; nel complesso la crescita per l'anno in corso dovrebbe attestarsi attorno all'1% in termini reali, quasi mezzo punto in meno rispetto alle previsioni di inizio anno.

In generale va osservato che il 2018 è un anno caratterizzato da una forte discontinuità dal punto di vista politico, cui potrebbe corrispondere un mutamento delle dinamiche economiche con conseguenze sulle prospettive di breve e medio termine.

Nelle stime del Governo contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NaDEF), la crescita per l'anno in corso dovrebbe attestarsi attorno all'1,2% in termini reali, 0,3 punti in meno rispetto alle previsioni di inizio anno e mezzo punto circa in meno rispetto alle stime dei principali previsori. Sempre in base al NaDEF, nel triennio 2019-2021 la crescita si porterebbe attorno all'1,5% per effetto delle misure di stimolo dal lato della domanda interna introdotte dal Governo.

Italia: Pil e componenti (quantità a prezzi concatenati; variazioni % sul periodo precedente)

	2014	2015	2016	2017				2018		2019 (previsioni)	2020 (previsioni)	2021 (previsioni)		
				I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	(stima)	I trim.				II trim.	
Prodotto interno lordo	0,1	0,9	1,1	1,6	0,5	0,3	0,4	0,3	1,2	0,3	0,2	1,5	1,6	1,4
Importazioni	3,2	6,8	3,6	5,2	1,5	1,3	1,4	1,6	1,7	-2,6	1,6	3,0	3,8	4,0
Consumi finali	0,0	1,3	1,1	1,1	0,6	0,1	0,2	0,0	0,9	0,3	0,0	1,2	1,2	1,0
- Spese delle famiglie	0,3	1,9	1,3	1,5	0,8	0,1	0,3	0,1	1,1	0,4	0,0	1,3	1,3	1,2
- Spese delle PA	-0,7	-0,6	0,3	-0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,4	-0,1	0,0	1,1	0,8	0,5
Investimenti fissi lordi	-2,3	2,1	3,5	4,3	-1,6	1,4	3,0	1,6	4,4	-1,1	2,8	3,7	3,2	2,8
di cui: costruzioni	-6,6	-0,7	0,9	1,6	1,1	-0,2	1,0	1,0	1,4	0,1	0,6	2,8	2,6	2,0
Esportazioni	2,7	4,4	2,1	5,7	2,8	0,0	1,7	1,8	0,4	-2,4	-0,1	2,6	3,4	3,6

Fonte: dati storici Istat e previsioni NaDEF - quadro programmatico (settembre 2018)

Nella prima metà dell'anno è pesato soprattutto il rallentamento dell'area euro e delle esportazioni. L'apprezzamento dell'euro ha penalizzato le esportazioni in tutta l'area, ma quelle italiane rallentano di più degli altri paesi europei a causa di un più elevato apprezzamento effettivo (pesato, cioè, per aree di destinazione delle merci, in particolare nei paesi in via di sviluppo).

Gli investimenti, dopo il rinnovo degli incentivi fiscali, sono risultati in forte ripresa nel II° trimestre (+2,9%).

Il settore delle costruzioni è, invece, fermo sui minimi toccati dopo la lunga crisi degli anni precedenti; il crollo degli investimenti si è certamente arrestato ma la ripresa appare ancora incerta. Una crescita sostenuta delle costruzioni sarebbe da sola in grado di generare una fortissima spinta all'economia nazionale per il peso rilevante del settore sul tessuto produttivo del paese, in virtù della sua lunga e complessa filiera.

Il settore appare però frenato dalla dinamica negativa degli investimenti pubblici (con una riduzione del 50% dal 2008); tale flessione supera l'apporto positivo dato dal rafforzamento della ripresa del comparto privato. La continua revisione al ribasso di questa voce della spesa pubblica è un problema per la crescita, anche perché i ritardi cumulati sul fronte degli investimenti pubblici hanno conseguenze sulla dotazione infrastrutturale del Paese e quindi sul potenziale produttivo dell'economia.

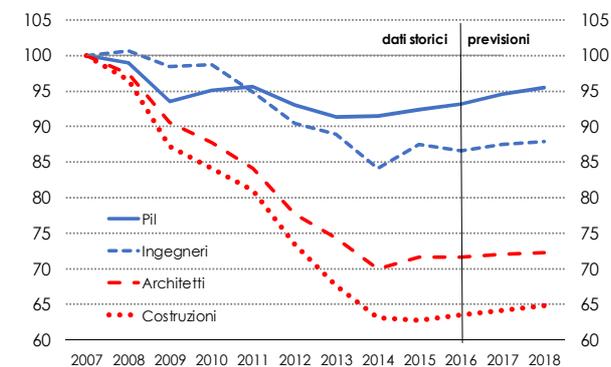
Il mancato rilancio degli investimenti pubblici non dipende solo dai tagli alle risorse. Diverse indagini hanno negli anni messo in evidenza soprattutto i limiti nella capacità progettuale di molte amministrazioni locali, ma anche i mutamenti delle regole legati all'attività di regolamentazione degli appalti: situazioni di incertezza normativa e aumento della complessità dell'azione amministrativa hanno portato in diversi casi a rinunciare all'investimento.

La debolezza del settore rappresenta un freno alla ripresa dei redditi aggregati della categoria, soprattutto degli architetti che rimangono ancora inferiori rispetto ai livelli pre-crisi (del 13% per gli ingegneri e di quasi il 30% per gli architetti).

La prolungata stasi degli investimenti in costruzioni contrasta apparentemente con i miglioramenti evidenziati dal clima di fiducia delle imprese di costruzione. Questa dinamica però riflette per lo più la fase di recupero delle compravendite di case che consente alle imprese di smaltire gli immobili in esubero.

Pil, Costruzioni e Monte redditi Inarcassa 2007-2018

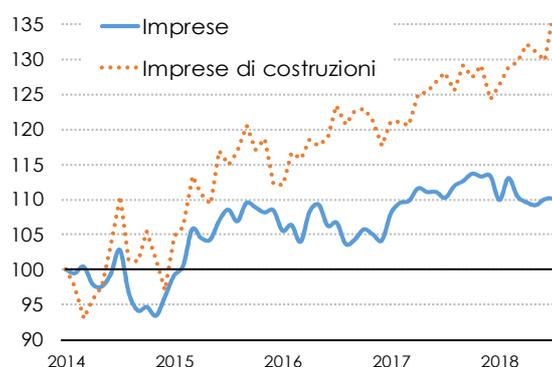
Indice 2007= 100



Fonte: Istat e Inarcassa

Clima di fiducia delle imprese in Italia

Indice 2014=100

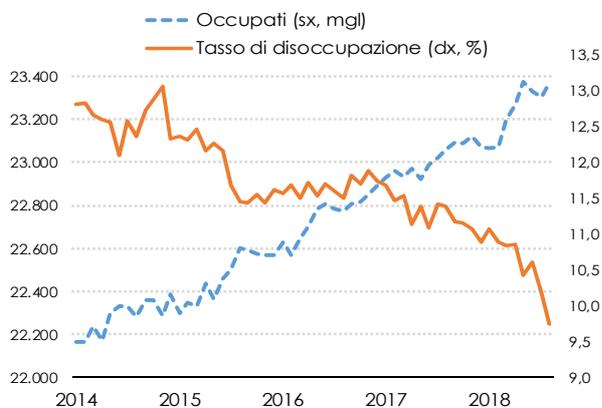


Fonte: Istat

Lo sviluppo dell'attività economica è accompagnato da un forte miglioramento del mercato del lavoro, anche grazie alle misure fiscali e di riforma introdotte negli anni precedenti. Da inizio 2014 sono stati creati oltre un milione di nuovi occupati e la disoccupazione è scesa in parallelo di oltre due punti percentuali. Le dinamiche dell'occupazione seguono con ritardo quelle dell'economia; nei primi otto mesi dell'anno, infatti, anche in presenza di un rallentamento dell'attività produttiva, le unità di lavoro sono risultate

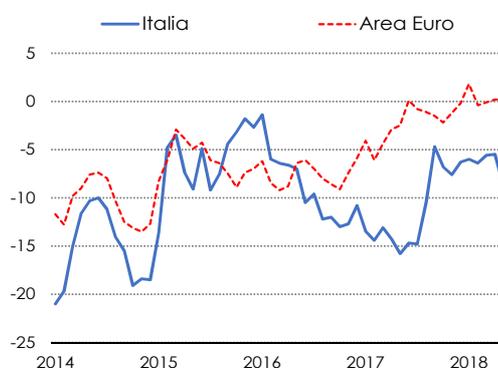
ancora in aumento e il tasso di disoccupazione è diminuito ulteriormente scendendo al 9,7%. Le aspettative sono meno favorevoli per la fine del 2018 e per il 2019.

Italia: dinamiche del mercato del lavoro



Fonte: Istat

Clima di fiducia delle famiglie (saldo netto delle risposte)



Fonte: Eurostat

Nel confronto europeo rimane ancora elevato il numero dei senza lavoro, soprattutto tra la popolazione giovanile in età 19-30 anni. Anche il clima di fiducia delle famiglie stenta a tenere il passo dell'area euro.

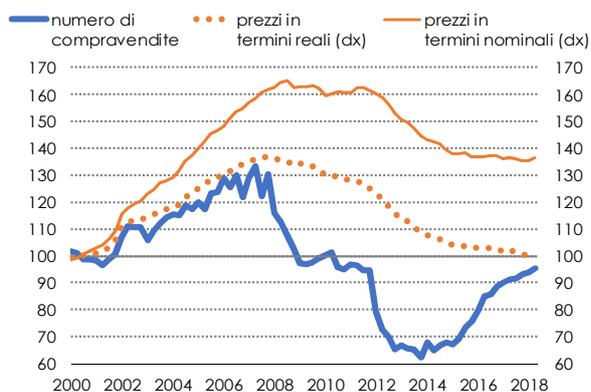
IL MERCATO IMMOBILIARE

Prosegue la fase di recupero del mercato immobiliare. I dati più recenti diffusi dall'Agenzia delle Entrate mostrano per il 2017 una crescita delle compravendite di abitazioni del 5% rispetto al dato del 2016, facendo registrare per il comparto il quarto incremento annuo consecutivo. Nel primo semestre del 2018 il volume di compravendite di abitazioni è stato già di 281mila unità (+5% rispetto al primo semestre del 2017). Secondo le stime ANCE, questa dinamica positiva dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2018, portando il numero di compravendite a circa 555mila unità.

Con riguardo ai prezzi delle abitazioni, i dati Istat evidenziano una sostanziale stabilità nel corso dell'ultimo anno, ma una sensibile riduzione tra il primo trimestre 2010 ed il primo trimestre 2018 pari al -15,5%, media di una flessione del 21,6% di quelle esistenti e di un lieve aumento dello 0,7% dei prezzi delle case nuove. Lo stock di immobili invenduti da smaltire è ampio e sufficiente a soddisfare la domanda; per questo motivo, diversamente dalle altre maggiori economie avanzate, in Italia non si è ancora osservato un recupero dei prezzi delle case.

Compravendite e prezzi delle abitazioni, 2000-2018⁽¹⁾

Indice: media 2000=100; dati trimestrali



(1) Ultimo dato disponibile: giugno 2018

Fonte: Elaborazioni su dati, OMI, Banca d'Italia e Istat

Compravendite Immobiliari, 2011-2018⁽²⁾

(dati semestrali)



(2) stima ANCE per il secondo semestre 2018

Fonte: Agenzia del territorio

La crescita interessa anche i comuni non capoluogo ed è estesa a tutto il territorio nazionale; le otto più grandi città italiane per popolazione, che hanno anticipato la ripresa del mercato immobiliare mostrando i primi segnali positivi già dalla seconda metà del 2013, continuano ad essere contraddistinte dagli aumenti più rilevanti. Particolarmente positiva è risultata la dinamica del comparto delle abitazioni esistenti; questo mercato continua a stimolare gli investimenti legati alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo che, in questi anni di profonda crisi del settore delle costruzioni, è stato l'unico comparto a registrare segnali positivi dei livelli produttivi.

Compravendite nelle grandi città ⁽¹⁾

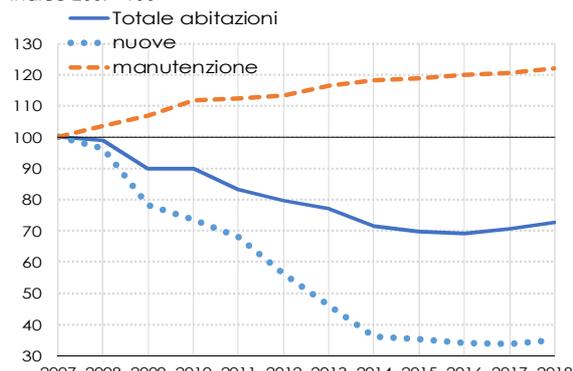
Dati semestrali, 2011-2018 (giugno)



(1) Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Bologna, Firenze.
Fonte: Agenzia del territorio

Investimenti in abitazioni, 2007-2018 ⁽²⁾

Indice 2007=100



(2) Stime ANCE per il 2018

Fonte: Istat e ANCE

Il buon andamento del mercato immobiliare continua ad essere sostenuto dai bassi tassi di interesse e dalla migliore disponibilità di credito bancario. Questo cambiamento di contesto ha consentito non solo di soddisfare la "domanda repressa", tipica dei periodi di recessione durante i quali i consumatori differiscono gli acquisti a causa dell'incertezza del quadro economico ma, al contempo, sta prefigurando uno scenario di stabilità dei prezzi delle abitazioni dopo anni di continue flessioni.

Secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni condotto da Banca d'Italia con la cooperazione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel 2018 le pressioni al ribasso sui prezzi di vendita delle abitazioni si sono attenuate; la quota di operatori del settore che esprimono giudizi di una stabilità dei prezzi risulta in aumento nelle varie rilevazioni. Le aspettative degli operatori sulle prospettive del mercato degli immobili sono positive sia su un orizzonte di breve che di medio termine.

I MERCATI FINANZIARI

Dopo due anni di vivace crescita, i mercati azionari internazionali hanno rallentato a partire dalla metà di maggio, anche a causa dell'intensificarsi delle tensioni commerciali a livello globale.

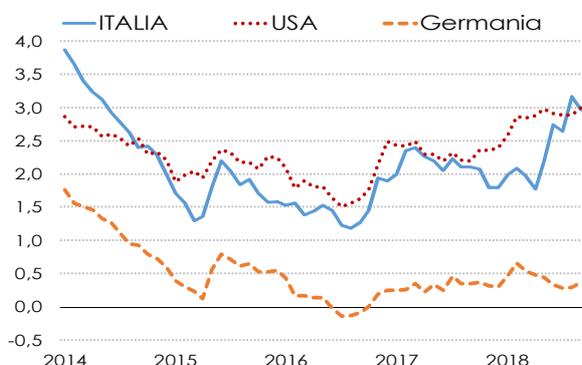
Le quotazioni azionarie USA sono ai massimi storici e aumentano i rischi di una inversione di tendenza in base almeno ai classici indicatori di "sostenibilità" di questi rischi anche nel breve - medio termine.

Il rendimento a 10 anni USA è oggi solo 27 punti base sopra quello dei titoli a 2 anni e 11 punti base su quello dei titoli quinquennali, ma soprattutto la differenza con i titoli a 3 mesi è inferiore ai 90 punti base.

In sostanza, la curva è molto appiattita e questo solitamente segnala un rischio di crisi anche se non necessariamente immediato.

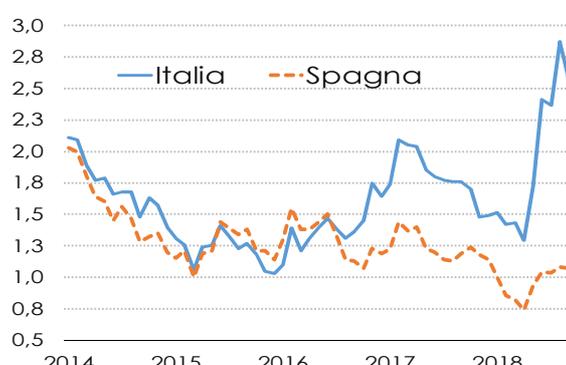
In Italia, l'indice generale della borsa italiana ha registrato una contrazione del 2,2%, a fronte di un incremento dell'indice delle principali società dell'area euro del 2,1%. Questa riduzione è riconducibile alle tensioni scaturite sul mercato dei titoli di Stato che si sono estese ai corsi azionari.

Tassi a 10 anni sui titoli di Stato: Italia, Stati Uniti e Germania



Fonte: OCSE

Differenziale sui titoli di Stato a 10 anni con la Germania



Fonte: OCSE

Nella seconda metà di maggio - inizio giugno, in corrispondenza delle incertezze sulla formazione del nuovo Governo e dell'emergere di timori da parte degli investitori sulle prospettive dell'economia italiana, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato italiani a 10 anni e i corrispondenti titoli tedeschi sono rapidamente saliti sui livelli più elevati dal 2013; le quotazioni azionarie sono scese, soprattutto nel comparto bancario. Le tensioni si sono parzialmente attenuate dopo la formazione del Governo: i rendimenti a breve termine sono scesi, l'inclinazione della curva della struttura a termine dei tassi è tornata positiva, come si verifica di norma in periodi di assenza di turbolenze. I rendimenti a 10 anni sono comunque più elevati di circa 1 punto rispetto a fine 2017.

Titoli di stato benchmark: rendimenti lordi a scadenza (medie annuali e trimestrali)

		BOT		BTP			Tasso BCE
		12 mesi	3 anni	5 anni	10 anni	30 anni	
2012		2,30	3,63	4,53	5,51	6,01	0,75
2013		0,99	2,21	3,11	4,32	5,03	0,50
2014		0,48	0,96	1,57	2,90	4,03	0,15
2015		0,07	0,34	0,77	1,72	2,77	0,05
2016		-0,14	0,08	0,46	1,48	2,56	0,00
2017		-0,31	0,19	0,83	2,11	3,25	0,00
2017	<i>dic</i>	-0,41	-0,02	0,52	1,79	3,06	0,00
2018	<i>I trim</i>	-0,41	0,08	0,74	2,01	3,11	0,00
	<i>II trim</i>	-0,40	0,58	1,19	2,23	3,17	0,00
	<i>luglio</i>	0,34	1,07	1,76	2,64	3,43	0,00
	<i>agosto</i>	0,68	1,56	2,23	3,16	3,63	0,00
	<i>settembre</i>	0,44	1,31	2,16	2,96	3,55	0,00

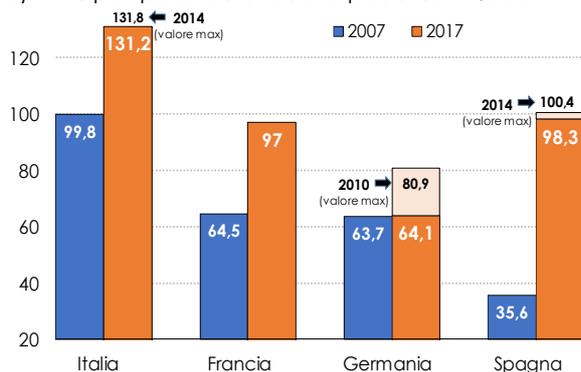
Alla flessione dell'indice di borsa si è associata una maggiore incertezza misurata dalla volatilità attesa derivante dai prezzi delle opzioni sull'indice. Nonostante il miglioramento corrente e atteso delle loro condizioni reddituali e patrimoniali, i titoli bancari sono risultati i più penalizzati; le quotazioni sono infatti scese del 12% per la perdita di valore dei titoli pubblici detenuti in portafoglio derivante dall'aumento dei rendimenti; sono di conseguenza aumentati anche i premi sui *credit default swap*.

FINANZA PUBBLICA

Durante lo scorso decennio, il debito pubblico in rapporto al Pil è aumentato in tutte le maggiori economie europee, a seguito della recessione seguita alla crisi dei mercati immobiliari e dei debiti sovrani. In alcuni Paesi tuttavia, come Germania e Spagna, il ritorno a ritmi di crescita economica più elevati ha già avviato la riduzione del debito sul Pil; in Francia, il rapporto ha invece continuato ad aumentare raggiungendo un nuovo massimo nel 2017. In Italia il picco è stato raggiunto nel 2014; nel triennio successivo la riduzione è stata di 0,6 punti.

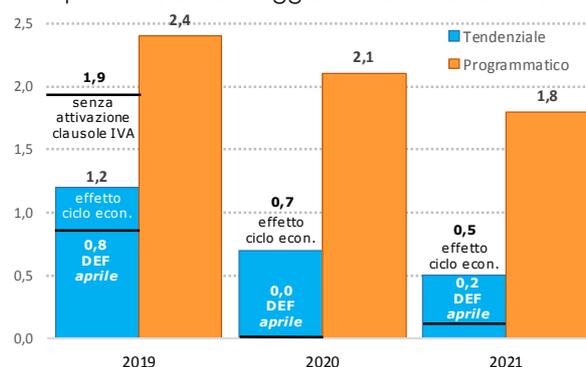
Principali saldi di finanza pubblica

a) Principali paesi euro: debito pubblico in % del Pil



Fonte: Commissione Europea (2018)

b) Italia: indebitamento netto P.A. in % del Pil
DEF aprile 2018 e Nota aggiornamento settembre 2018



Fonte: DEF

In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil era balzato a inizio crisi al 5,3%; negli anni successivi si è progressivamente ridotto raggiungendo nel 2017 il 2,3% del Pil (1,9% al netto degli interventi straordinari per il settore bancario). Il Documento di Economia e Finanza (DEF) dello scorso aprile, ipotizzava, a legislazione vigente, un proseguimento di questo processo di riduzione, con un indebitamento netto dell'1,6% e dello 0,8% del Pil nel 2018 e 2019, per arrivare al pareggio di bilancio nel 2020.

Nella recente Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NaDef), il nuovo Governo ha corretto il livello dell'indebitamento all'1,8% del Pil nel 2018 e all'1,2% nel 2019 per effetto della revisione al ribasso delle stime sulla crescita economica. La previsione per il 2019 sconta il maggior gettito IVA derivante dall'attivazione della "clausola di salvaguardia"; al netto di queste entrate l'indebitamento aumenterebbe dall'1,2% all'1,9%.

Nel quadro programmatico, che tiene conto delle misure di stimolo all'economia, il Governo ha fissato come obiettivo per il 2019 un indebitamento netto pari al 2,4% del Pil, in riduzione al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021, rimandando il pareggio di bilancio negli anni successivi.

1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Il nuovo Governo ha riaperto il "cantiere pensioni", con particolare riferimento ai temi dell'equità intergenerazionale, della flessibilità in uscita e dell'adeguatezza delle prestazioni. In un contesto di finanza pubblica poco favorevole e in uno scenario economico in rallentamento, i margini disponibili per l'adozione di misure strutturali sembrano tuttavia limitati.

Nello specifico, gli interventi dovrebbero riguardare: una riduzione dell'importo delle c.d. "pensioni d'oro", individuate nelle pensioni superiori agli 80.000-90.000 euro lordi annui (intorno ai 4.000-4.500 euro mensili netti); i requisiti di accesso alla pensione con l'introduzione della c.d. "quota 100", data dalla somma di età anagrafica e anzianità contributiva e con un minimo di 62 anni di età e 38 anni di anzianità.

Requisiti di accesso al pensionamento nel 2019: proposta di modifica

	Normativa vigente (Riforma Fornero)	Proposta di modifica allo studio del Governo	
Pensione di vecchiaia	Età: 67 anni Anz.: 20 anni	-	-
Pensione Anticipata	Anz.: M: 43 anni + 3 mesi F: 42 anni + 3 mesi	Quota 100 (età + anzianità) con età min: 62 anni e anz. min: 38 anni oppure Anz: 41 anni (indipendente dall'età)	con ulteriori vincoli, in corso di esame: - contribuzione figurativa considerata ai fini dell'anzianità fino a un max 2 anni - calcolo con metodo contributivo oppure riduzione dell'1,5% per ogni anno di anticipo rispetto ai 67 anni - requisiti attuali del 2018 senza l'aumento previsto nel 2019 per la speranza di vita (M: 42a+10 m; F: 41a+10 m)
APE sociale	Età: 63 anni Anz.: 30 anni	come adesso	- abolizione dell'Ape sociale
volontario	Età: 63 anni Anz.: 20 anni	come adesso	

Sul fronte dell'assistenza, le proposte riguardano l'introduzione del c.d. "reddito di cittadinanza" e della "pensione di cittadinanza", con un assegno di 780 euro mensili netti soggetto alla "prova dei mezzi".

Lo scorso luglio il Governo ha approvato il c.d. Decreto Dignità (D.L. 87/2018), convertito in legge nel successivo mese di agosto (L. 96/2018). Il provvedimento interviene sulla disciplina del lavoro e su alcune misure di natura fiscale. Le principali disposizioni riguardano il contrasto al precariato, come la riduzione della durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, gli incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato degli under 35, una disciplina più restrittiva per i licenziamenti senza giustificato motivo e i disincentivi alla delocalizzazione delle aziende. Altre misure, che interessano anche i liberi professionisti, riguardano:

- i) il cd. "redditometro": non ha più effetto per i controlli ancora da effettuare sull'anno di imposta 2016 e successivi e non si applicherà più fino all'emanazione del nuovo decreto ministeriale;
- ii) il rinvio della prossima scadenza per la trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute (cd. "spesometro"): i dati relativi al 3° trimestre 2018 possono essere trasmessi all'Agenzia delle Entrate entro il 28/2/2019, anziché a novembre 2018;
- iii) lo *split payment*: non si applica per le prestazioni di servizi rese alle P.A. dai professionisti i cui compensi sono assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta o a titolo di acconto;
- iv) l'estensione al 2018 della compensazione delle cartelle esattoriali, in favore di imprese titolari di crediti commerciali e professionali maturati nei confronti della P.A. in relazione ai carichi affidati agli Agenti della riscossione entro il 31/12/2017.

1.3 – IL SISTEMA DELLE CASSE DI PREVIDENZA

Nel 2018, come accennato, tutte le Casse dovranno predisporre il Bilancio tecnico al 31/12/2017 (BT2017), in base alla cadenza triennale prevista dal d.lgs. 509/1994.

I nuovi documenti attuariali registreranno per la prima volta, ad eccezione di quelle Casse, come Inarcassa, che predispongono i Bilanci tecnici con cadenza più ravvicinata, gli effetti negativi di un quadro macroeconomico in netto peggioramento rispetto allo scenario adottato nel precedente BT2014. I parametri per la redazione del BT2017 rivedono infatti al ribasso le previsioni sull'occupazione e sulla

crescita di lungo periodo dell'economia italiana, con effetti negativi rilevanti sui Saldi del Bilancio tecnico e sul Patrimonio a fine periodo.

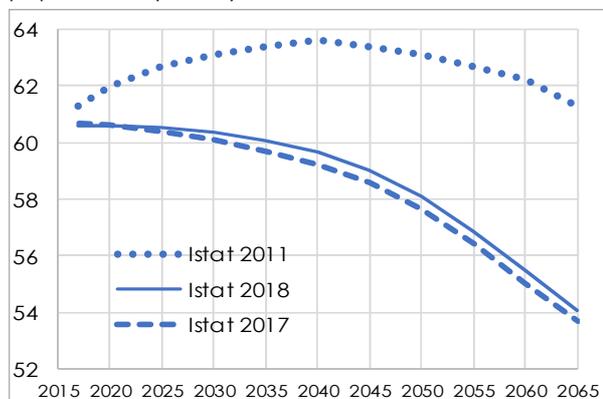
Previsioni demografiche Istat

principali indicatori (scenario mediano)

	2017	2025	2045	2065
Popolazione (milioni)	60,6	60,5	59,0	54,1
N. medio figli per donna	1,34	1,44	1,53	1,59
Speranza di vita alla nascita (anni)				
- maschi	80,6	81,9	84,3	86,1
- femmine	85	86,3	88,5	90,2
Speranza di vita a 65 anni (anni)				
- maschi	19,0	19,9	21,5	22,7
- femmine	22,2	23,3	24,9	26,4
Flusso netto immigrati (000)	337	324	288	271

Fonte: Istat (2018)

popolazione (milioni)



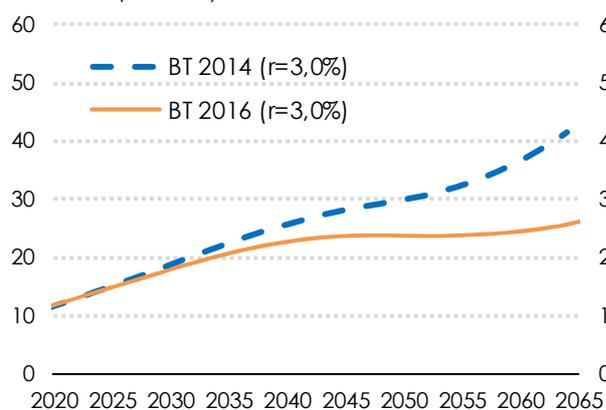
Fonte: Istat 2011 (scenario centrale); Istat 2017 e 2018 (scenario mediano)

Il nuovo scenario "incorpora" in particolare le nuove proiezioni demografiche Istat con una popolazione in calo di quasi 7 milioni nei prossimi 50anni che, se non contrastato, determinerà effetti negativi sulle entrate contributive di tutti gli enti previdenziali.

Inarcassa ha già "sperimentato" gli effetti del calo demografico e del "crollo" delle aspettative di crescita nel Bilancio tecnico 2016, redatto in linea con la cadenza biennale del proprio Regolamento. Queste valutazioni attuariali, come già illustrato nel Bilancio Consuntivo 2017, confermano l'equilibrio finanziario della Cassa lungo tutti i 50 anni delle proiezioni attuariali. Il quadro, tuttavia, è meno favorevole rispetto al precedente Bilancio tecnico 2014. Il Saldo totale (differenza tra tutte le entrate e le uscite della Cassa) assume per la prima volta un valore negativo, anche se per un periodo limitato di 4 anni. Il patrimonio presenta un trend di crescita meno dinamico; il rapporto Patrimonio/Uscite previdenziali, pari a 16,7 nel 2017, si riduce a 8,6 dopo 30 anni (nel 2046) e a 6,3 dopo 50 anni (nel 2065).

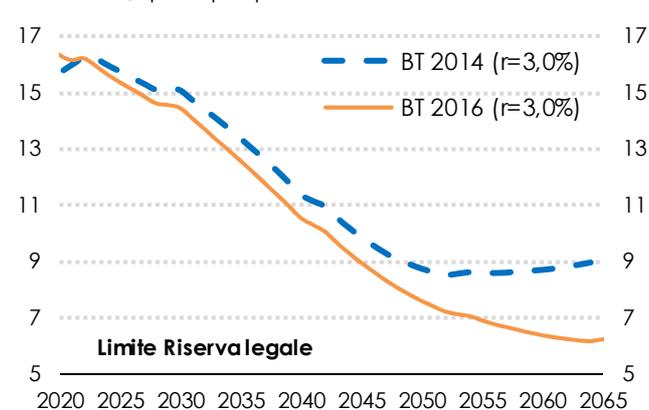
Bilanci tecnici di Inarcassa, scenario standard

Patrimonio (miliardi €)



Fonte: Bilanci Tecnici di Inarcassa

Patrimonio/Spesa per pensioni



Il risultato è dovuto ad un insieme di fattori ma principalmente al "crollo" del reddito e fatturato di iscritti e Società di Ingegneria, a seguito della prolungata recessione dell'economia italiana, e alla revisione al ribasso delle previsioni di crescita di lungo periodo del PIL. L'effetto congiunto di questi fattori è quello di

ridurre le entrate contributive a parità, sostanzialmente, di uscite previdenziali che "registreranno" solo nel lunghissimo periodo l'effetto del minor montante accreditato (per minori contributi e minore rivalutazione).

Lo scenario economico che verrà adottato per la redazione del nuovo BT2017 non presenta modifiche rilevanti rispetto a quello del BT2016: la crescita media annua del Pil, tuttavia, risulta pari all'1,24% in termini reali, in calo, anche se molto lieve, rispetto a quella dell'1,26% adottata nel precedente BT2016.

INQUADRAMENTO SOGGETTIVO

Pur a fronte di un quadro ordinamentale compiuto e mai modificato continuano a permanere incertezze e incoerenze sul profilo soggettivo delle Casse, conseguenti all'atteggiamento che la Pubblica Amministrazione ha mostrato nel tempo nei confronti di una scelta legislativa che aveva sancito la coesistenza nell'ordinamento nazionale di due distinti sistemi previdenziali, coniugando il principio dell'autonomia a quello del pluralismo istituzionale. Contraddittorietà che, al di là di alcuni provvedimenti di matrice governativa che hanno attratto le Casse, per specifiche materie, alla disciplina pubblicistica, sono state ancor più evidenziate dalle recenti ispezioni effettuate dall'Ispettorato Generale della Finanza nel corso delle quali sono state inappropriatamente rilevate attrazioni del rapporto di lavoro dipendente alla normativa dettata per i dipendenti pubblici dal Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. E' di tutta evidenza come la certezza del contesto di riferimento sia uno dei principali fattori abilitanti della buona gestione. In questo senso si auspica che venga riaffermata, nel rispetto dei controlli che la norma prevede in ragione della natura degli interessi tutelati, quell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile che il legislatore degli anni 90 ha riconosciuto alle Casse.

FISCALITÀ

Altro tema di riflessione è quello della fiscalità che continua a vedere la previdenza privata dei liberi professionisti gravata da una doppia imposizione, che tocca sia la pensione erogata sia i rendimenti dei patrimoni accantonati dalle loro Casse.

I provvedimenti fino ad oggi attuati non si sono mossi purtroppo nella direzione di una risposta radicale a quella che di fatto si configura come un'anomalia, sia nei confronti di un principio generale quale quello del divieto della doppia imposizione presente all'interno del nostro sistema ordinamentale, sia rispetto al trattamento tributario previsto in altri Paesi della UE.

Si è trattato, piuttosto, di iniziative che, in termini agevolativi e ricorrendo ad istituti quali l'esenzione o il credito di imposta, hanno voluto "stimolare" gli interventi delle Casse a sostegno del Paese, indirizzandone gli investimenti verso settori quali, ad esempio, quello delle infrastrutture. Pur vedendo ovviamente con favore l'attenzione che la politica riserva all'economia reale, che le istituzioni, pubbliche e private, hanno il dovere di sostenere, si auspica per il futuro che il tema possa trovare una sua definitiva soluzione, a tutela e beneficio della previdenza e del welfare delle categorie.

2 – LE DINAMICHE DI INARCASSA

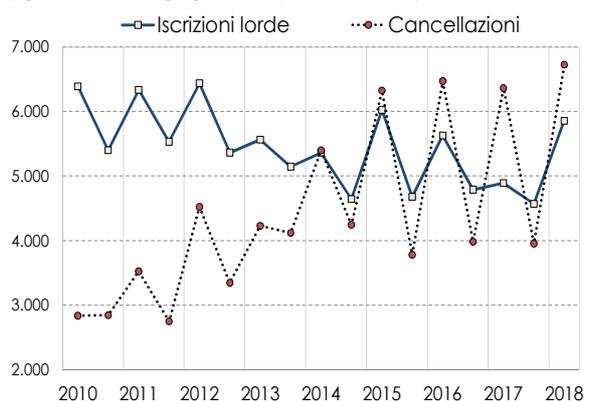
2.1 – LA GESTIONE PREVIDENZIALE

DINAMICA DEGLI ISCRITTI

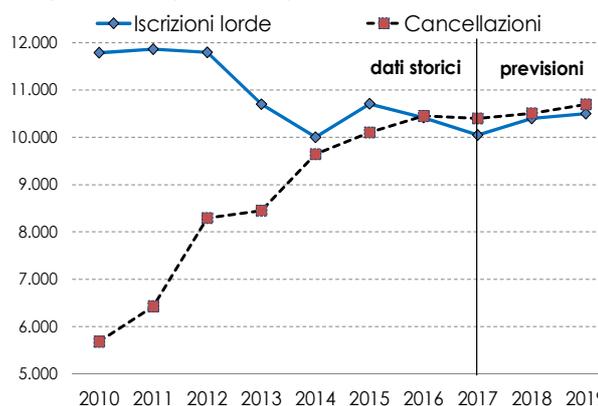
La dinamica delle iscrizioni presenta negli anni più recenti un profilo sostanzialmente stabile, intorno alle 10.500 unità; le cancellazioni sono risultate in progressivo aumento e dal 2016 sono in pratica allineate alle iscrizioni.

INGEGNERI E ARCHITETTI: ISCRIZIONI LORDE E CANCELLAZIONI

a) gennaio 2010 - giugno 2018 (dati semestrali)



b) 2010 – 2018 (dati annuali)



Il primo semestre del 2018 ha fatto registrare un flusso lordo di 5.853 iscrizioni, superiore a quello del primo semestre dell'anno precedente, ma inferiore a quello delle cancellazioni, risultate pari a 6.724 unità; il saldo netto, di conseguenza, è risultato negativo di 871 unità. In analogia a quanto registrato negli anni più recenti, ci si attende, nel secondo semestre, dinamiche opposte con un saldo netto positivo tra nuovi iscritti e cancellati di 762 unità.

Considerando l'intero anno solare 2018, le iscrizioni lorde raggiungerebbero le 10.400 unità, un dato inferiore rispetto alle cancellazioni (10.509 unità), con un saldo negativo di 109 unità.

INARCASSA: ISCRIZIONI LORDE E CANCELLAZIONI, 2018 - 2019

	Trimestri 2018		2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽¹⁾
	I ^o +II ^o	III ^o +IV ^o ⁽¹⁾		
Iscrizioni lorde	5.853	4.547	10.400	10.500
Architetti	2.604	2.095	4.699	4.700
Ingegneri	3.249	2.452	5.701	5.800
Cancellazioni	6.724	3.785	10.509	10.700
Architetti	3.311	1.698	5.009	4.955
Ingegneri	3.413	2.087	5.500	5.745
Incremento netto	-871	762	-109	-200
Architetti	-707	+397	-310	-255
Ingegneri	-164	+365	+201	+55

⁽¹⁾ Stime

A fine 2018, gli iscritti alla Cassa dovrebbero quindi risultare pari a 168.000, in lieve riduzione (-0,1%) rispetto al 2017; al loro interno continuano ad evidenziarsi dinamiche diverse per categoria.

Il numero complessivo degli Ingegneri è atteso in lieve crescita (+0,3%), nonostante l'aumento delle cancellazioni, mentre gli Architetti dovrebbero registrare una variazione negativa (-0,3%). Queste due diverse dinamiche trovano spiegazione nei trend in atto in campo universitario: nell'ultimo quinquennio, il flusso annuo dei neo-laureati in ingegneria è aumentato del 15%, raggiungendo le 41.499 unità nel 2017, quello degli Architetti, al contrario, si è ridotto dell'11%, (15.602 unità nel 2017). I dati più recenti del MIUR evidenziano anche un crescente processo di "femminilizzazione" tra i neo-laureati in ingegneria (nell'ultimo quinquennio l'incremento medio annuo delle donne è stato del +3,3% contro il +1,1% degli uomini); tra i neolaureati in architettura, invece, sono gli uomini a prevalere (nello stesso periodo le donne sono risultate in calo del 4,8% annuo a fronte di un incremento degli uomini del 3,6%).

L'analisi dei dati sulle cancellazioni evidenzia un trend in crescita relativamente alla voce "assoggettamento ad altra forma di previdenza", la cui incidenza percentuale sul totale è passata dal 33% del 2015 al 50% del 2018 (primo semestre). Per gli Ingegneri, che tipicamente evidenziano una maggiore mobilità nel mercato del lavoro, le cancellazioni per "cambio lavoro" sono state più elevate rispetto agli Architetti (1.865 Ingegneri contro 1.562 architetti cancellati nel primo semestre del 2018).

Per il 2019 le previsioni ipotizzano un andamento di iscrizioni lorde e cancellazioni, in linea sostanzialmente con quello dell'anno precedente, con un flusso netto negativo di 200 unità; gli iscritti attesi a fine anno si porterebbero in questo modo sotto le 168.000 unità, con una variazione negativa dello 0,1%, analoga a quella del 2018.

INARCASSA: DINAMICA DEGLI ISCRITTI, 2012-2019 (distribuzione per titolo e variazioni % annue)

	Iscritti e pensionati contribuenti			Variazioni %			Variazioni assolute		
	Totale	Ingegneri	Architetti	Totale	Ingegneri	Architetti	Totale	Ingegneri	Architetti
2012	164.731	75.774	88.957	2,4	3,2	1,8	+3.929	+2.335	+1.594
2013	167.092	77.597	89.495	1,4	2,4	0,6	+2.361	+1.823	+538
2014	167.567	78.313	89.254	0,3	0,9	-0,3	+475	+716	-241
2015	168.385	79.041	89.344	0,5	0,9	0,1	+818	+728	+90
2016	168.402	79.211	89.191	0,0	0,2	-0,2	+17	+170	-153
2017	168.109	79.264	88.845	-0,2	0,1	-0,4	-293	53	-346
2018	168.000	79.465	88.535	-0,1	0,3	-0,3	-109	201	-310
settembre (*)	168.299	79.617	88.682	0,0	0,4	-0,4	-12	309	-141
2019	167.800	79.520	88.280	-0,1	0,1	-0,3	-200	55	-255

(*) le variazioni sono calcolate rispetto al mese di settembre 2017.

Alla sostanziale stabilizzazione degli iscritti alla Cassa, dovrebbe seguire, nel lungo periodo, una riduzione degli associati in base alle stime dei Ministeri vigilanti sull'occupazione attuale, adottate nei bilanci tecnici delle Casse che assumono, soprattutto, una sensibile riduzione della crescita di lungo periodo dell'economia italiana.

Queste stime riflettono le revisioni al ribasso delle previsioni demografiche dell'ISTAT, che ipotizzano una popolazione italiana in calo nei prossimi 50 anni di circa 7 milioni. Nel Bilancio tecnico 2016 di Inarcassa, gli effetti sui Saldi rilevanti sono risultati particolarmente evidenti; nonostante queste ipotesi severe, il sistema previdenziale della Cassa si mantiene in equilibrio in un quadro di risultati meno positivi rispetto ai

precedenti Bilanci tecnici, per effetto, come rilevato dal consulente attuario nella sua relazione finale, di flussi previsionali “in parte peggiorativi”.

DINAMICHE REDDITUALI

Nel 2017 il Monte redditi di Inarcassa, la somma, cioè, dei redditi degli ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti alla Cassa, dovrebbe tornare a crescere (+2,0%), dopo il leggero calo intervenuto nel 2016 (-0,7%); flessione dovuta a un calo di iscritti dichiaranti (-1,2%), legato agli iscritti alla Gestione Separata Inps in precedenza iscritti alla Cassa.

La variazione prevista per il 2017 supera di mezzo punto quella ipotizzata lo scorso anno in sede di Budget 2018, pari a +1,5%. I dati definitivi del quadro economico per il 2017 hanno, infatti, confermato i segnali di miglioramento del settore immobiliare, in particolare degli investimenti in costruzioni e delle compravendite di abitazioni.

L'aumento del Monte redditi previsto per il 2017 riflette interamente la ripresa del reddito medio degli iscritti, atteso in miglioramento per il terzo anno consecutivo (+2,1%). Il numero degli iscritti dichiaranti del 2017 non dovrebbero, invece, contribuire alla crescita del monte redditi professionale, dal momento che, come anticipato, sono attesi in lieve riduzione (-0,1%), in linea con i dati definitivi sugli iscritti presenti a fine anno.

Questi dati sembrano, dunque, indicare che è stata superata la lunga fase di flessione dei redditi della categoria, caratterizzata da 7 anni consecutivi di contrazione del reddito medio, sceso dai 33.037 € del 2007 ai 23.932 € del 2014, con una riduzione complessiva del 28% pari al 36% in termini reali.

Le previsioni per il 2018 ipotizzano una prosecuzione della fase di crescita dei redditi, con una variazione positiva dell'1,8% del reddito totale e dell'1,9% del reddito medio.

DINAMICHE DEI REDDITI DEGLI ISCRITTI AD INARCASSA (variazioni nominali rispetto all'anno precedente)

VOCE	2013	2014	2015	2016	2017 Bilancio di previs. 2018	2017 Bilancio di previs. 2019	2018 Bilancio di previs. 2019
REDDITO TOTALE	-1,7%	-5,4%	+3,2%	-0,7%	+1,5%	+2,0%	+1,8%
REDDITO MEDIO	-3,3%	-6,3%	+2,6%	+0,5%	+1,5%	+2,1%	+1,9%
N. ISCRITTI DICHIARANTI	+1,6%	+1,0%	+0,6%	-1,2%	0,0%	-0,1%	-0,1%
<i>per memoria:</i>							
PIL nominale	-0,5%	+1,1%	+1,9%	+1,7%	+2,1%	+2,1%	+2,5%*
Investimenti in costruzioni	-7,9%	-6,5%	-0,4%	+1,1%	+1,5%	+1,8%	+2,7%*

(*) Stime NaDEF - quadro programmatico (settembre 2018)

La dinamica del monte redditi ipotizzata in questo Bilancio di previsione per il biennio 2017-2018, rispettivamente +2,0% e +1,8%, è dunque positiva ma meno sostenuta rispetto alle previsioni adottate nel Bilancio tecnico 2016, con una crescita del Pil del 2,1% nel 2017 e del 3,1% nel 2018.

Per quanto riguarda la dinamica del fatturato, questo Bilancio di previsione ipotizza un'evoluzione in linea con i redditi sia per il 2017 che per il 2018; assume in sostanza che si sia arrestata la tendenza alla riduzione dei costi e degli investimenti legati allo svolgimento delle attività professionali di Ingegnere e Architetto che, a partire dal 2008, ha portato a riduzioni dei volumi d'affari degli iscritti ben più elevate rispetto al reddito.

DINAMICHE DEL FATTURATO DEGLI ISCRITTI AD INARCASSA (variazioni nominali rispetto all'anno precedente)

VOCE	2013	2014	2015	2016	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾
FATTURATO TOTALE	+2,9%	-3,0%	+1,5%	-2,5%	2,0%	1,8%
FATTURATO MEDIO	+1,3%	-4,0%	+0,9%	-1,3%	2,1%	1,9%

⁽¹⁾ Nel Bilancio di Previsione 2018 le stime per l'anno 2017 (Preconsuntivo) erano pari a 1,5% per il fatturato totale e per quello medio

Con riferimento alle Società di Ingegneria, le analisi svolte hanno evidenziato andamenti discordanti tra il fatturato complessivo (professionale e non), in forte ripresa, e quello imponibile ai fini del versamento del contributo integrativo, in consistente riduzione.

La previsione di questo Bilancio di previsione è di una ripresa del fatturato imponibile delle Sdl del 2% in ciascun anno del biennio in esame. Questa dinamica beneficerebbe della prosecuzione del ciclo favorevole del mercato di riferimento, in particolare quello delle opere pubbliche; rifletterebbe anche l'attività di accertamento sui volumi d'affari imponibili, avviata dagli Uffici in linea con gli obiettivi aziendali del 2018.

IL NUMERO DEI PENSIONATI
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI PER TIPOLOGIA, 2017-2019

VOCE	2017			2018			2019		
	Consuntivo			Preconsuntivo			Bilancio di previsione		
	Numero	var. %	comp. %	Numero	var. %	comp. %	Numero	var. %	comp. %
Vecchiaia	15.150	10,6	47,5	16.769	10,7	48,8	18.320	9,2	49,5
- di cui PVU:	8.638	25,8	27,1	10.605	22,8	30,9	12.504	17,9	33,8
anticipate	4.267	31,4	13,4	5.224	22,4	15,2	6.190	18,5	16,7
ordinarie	2.646	14,2	8,3	3.083	16,5	9,0	3.515	14,0	9,5
posticipate	1.725	32,8	5,4	2.298	33,2	6,7	2.801	21,9	7,6
Anzianità	2.037	-0,5	6,4	2.019	-0,9	5,9	2.001	-0,9	5,4
Invalità	692	-6,2	2,2	749	8,2	2,2	801	6,9	2,2
Inabilità	197	0,0	0,6	211	7,1	0,6	230	8,5	0,6
Superstiti	2.119	2,8	6,6	2.158	1,8	6,3	2.216	2,7	6,0
Reversibilità	4.175	2,7	13,1	4.270	2,3	12,4	4.398	3,0	11,9
SUBTOTALE	24.370	6,8	76,4	26.176	7,4	76,2	27.965	6,8	75,6
Pensioni da Totalizz.	1.334	7,3	4,2	1.399	4,9	4,1	1.521	8,7	4,1
Pensioni Contributive	6.181	5,7	19,4	6.423	3,9	18,7	6.563	2,2	17,8
Pensioni in Cumulo				350		1,0	924	164,0	2,5
TOTALE PENSIONI	31.885	6,6	100	34.348	7,7	100	36.974	7,6	100,0
per memoria:									
Trattamenti integrativi	1.223			1.137			1.039		

Fonte: Inarcassa; stime per il 2018 e previsione per il 2019

Il Bilancio di previsione ipotizza un aumento del numero complessivo delle prestazioni del 7,7% nel 2018 e del 7,6% nel 2019. Questo andamento riflette il fisiologico aumento dei pensionati e include le pensioni in Cumulo, di cui all'art. 24bis di RGP; il nuovo istituto, esteso alle Casse di previdenza dalla Legge di Stabilità 2017 (art. 1, comma 195), ha iniziato a produrre i suoi effetti a partire dall'aprile 2018 con l'erogazione delle prime pensioni da parte di Inarcassa.

L'aumento del numero dei pensionati è più sostenuto tra le pensioni di vecchiaia unificata, e in particolare, al loro interno, per quelle anticipate e posticipate, che, a partire dal 2013, hanno sostituito le vecchie tipologie di pensione.

Al netto delle PVU posticipate, nel primo semestre del 2018 le PVU anticipate hanno rappresentato il 70% delle nuove pensioni di vecchiaia unificata deliberate, contro il 30% delle ordinarie.

PENSIONI DI VECCHIAIA UNIFICATE (PENSIONI DELIBERATE PER ANNO E PER TIPOLOGIA)

tipologia	2013		2014		2015		2016		2017		giu_2018	
		comp										
PVU anticipate	761	42%	799	44%	761	49%	958	52%	1.039	56%	514	49%
PVU ordinarie	787	43%	630	35%	462	30%	487	27%	358	19%	216	21%
PVU posticipate	271	15%	371	21%	321	21%	390	21%	459	25%	317	30%
Totale PVU	1.819	100%	1.800	100%	1.544	100%	1.835	100%	1.856	100%	1.047	100%
Totale anticipate+ordinarie	1.548	100%	1.429	100%	1.223	100%	1.445	100%	1.397	100%	730	100%
- PVU anticipate		49%		56%		62%		66%		74%		70%
- PVU ordinarie		51%		44%		38%		34%		26%		30%

Il 42% dei trattamenti di vecchiaia ordinaria e anticipata deliberati nel primo semestre del 2018 è stato caratterizzato dalla presenza di anzianità riscattata e/o ricongiunta, con una evidente prevalenza delle ricongiunzioni (78%) rispetto ai riscatti (13%); il restante 9% è riferito a entrambe le operazioni.

Sulla base del flusso di domande pervenute nella prima parte del 2018, le pensioni in cumulo dovrebbero risultare a fine anno in numero crescente rispetto alle 250 posizioni previste in sede di Budget2018. Conseguentemente è stata rivista al rialzo la precedente stima, ipotizzando una platea di 350 pensioni a fine 2018 e di oltre 900 a fine 2019. Va ricordato che, in base alla delibera adottata dal CND lo scorso 12-13 ottobre 2017, approvata dai Ministeri il 2 febbraio 2018, la quota di pensione in cumulo a carico di Inarcassa è liquidata secondo il metodo di calcolo contributivo, salvo che il professionista abbia maturato il diritto al trattamento autonomo, nel qual caso trova applicazione il sistema di calcolo pro-rata.

Le pensioni di inabilità e invalidità, infine, sono caratterizzate da una variazione percentuale in aumento rispetto al precedente esercizio; in particolare, si segnala, che nel primo semestre del 2018 sono state deliberate già 52 nuove pensioni di invalidità, contro un totale annuo di 57 posizioni del 2017. A seguito dell'esigua numerosità della collettività in esame rispetto alle altre tipologie di pensione, pertanto, andamenti variabili di poche decine di unità nei flussi in ingresso, possono determinare anche elevate variazioni percentuali nello stock.

ONERE MEDIO DELLE PRESTAZIONI

A inizio 2018, le pensioni in essere a fine 2017 sono state rivalutate in base all'indice ISTAT (+1,1%); nei due anni precedenti non si era operata alcuna rivalutazione in presenza di inflazione pari a zero; a fronte di tale aumento, l'onere medio del 2018 dovrebbe risultare in lieve riduzione (-0,1%) rispetto all'anno precedente. La riduzione dell'importo medio, è spiegata dall'ingresso di nuovi trattamenti caratterizzati da importi mediamente più bassi che dovrebbero compensare l'aumento legato alla rivalutazione delle pensioni.

In particolare, l'onere medio delle pensioni di vecchiaia/PVU dovrebbe continuare a diminuire per effetto del peso crescente delle PVU che ormai rappresentano quasi 2/3 delle pensioni di vecchiaia. L'onere delle pensioni di anzianità, invece, risente dell'aumento della rivalutazione e del solo flusso in uscita (pensioni cessate), essendo ormai limitato a poche unità l'ingresso delle nuove pensioni.

Onere medio (€)	2015		2016		2017		2018		2019	
		var %		var %		var %		var %		var %
Totale Pensioni	19.139	1,0	19.022	-0,6	19.007	-0,1	18.994	-0,1	18.903	-0,5
di cui Vecchiaia/PVU	28.096	-1,1	27.425	-2,4	26.909	-1,9	26.540	-1,4	26.158	-1,4

RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Nel biennio 2018-2019, il rapporto iscritti/pensionati è atteso in riduzione. La dinamica è in linea con il trend di più lungo periodo previsto dal Bilancio tecnico, che ipotizza un rapporto in graduale riduzione che tende a 1 al termine delle proiezioni attuariali.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
ISCRITTI	168.109	168.250	168.000	167.800
ISCRITTI A CONTRIBUTIONE INTERA	133.987	133.900	133.700	133.400
ISCRITTI A CONTRIBUTIONE RIDOTTA	21.138	20.650	20.500	19.800
PENSIONATI ISCRITTI	12.984	13.700	13.800	14.600
PENSIONI	31.885	34.592	34.348	36.974
VECCHIAIA	15.150	16.646	16.769	18.320
<i>di cui PVU</i>	<i>8.638</i>	<i>10.269</i>	<i>10.605</i>	<i>12.504</i>
ANZIANITA'	2.037	1.921	2.019	2.001
INVALIDITA'/INABILITA'	889	1.025	960	1.031
SUPERSTITI/REVERSIBILITA'	6.294	6.684	6.428	6.614
DA TOTALIZZAZIONE	1.334	1.472	1.399	1.521
CONTRIBUTIVE	6.181	6.594	6.423	6.563
CUMULO CONTRIBUTIVO	-	250	350	924
RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI	5,3	4,9	4,9	4,5
Per memoria				
Rapporto Iscritti/Pensioni 'intere' (1)	6,8	6,3	6,3	5,9

(1) Sono stati esclusi, a numeratore e denominatore, i pensionati in totalizzazione, in cumulo e le vecchie PPC.

Limitando l'analisi al biennio in considerazione, la dinamica in diminuzione è fisiologica e dipende da due fenomeni: i) l'atteso aumento del numero delle prestazioni, che conferma il naturale trend di crescita tipico di un regime previdenziale che si avvia verso la fase di maturazione; ii) la stabilizzazione del numero degli iscritti, il cui tasso di crescita stimato per il 2018 e il 2019 risulta sostanzialmente piatto, confermando il trend in atto negli ultimi anni.

L'effetto congiunto di questi fenomeni comporta una riduzione di quasi mezzo punto del rapporto iscritti-pensionati nel biennio in esame; dal valore di 5,3 del 2017 si passa quindi al 4,9 del 2018 e al 4,5 del 2019, largamente superiore al livello del sistema previdenziale pubblico, pari a 1,27.

IL SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Anche in questo esercizio trovano conferma gli andamenti generali che influenzano il saldo della Gestione Previdenziale definito come la differenza tra Entrate (contributive e da sanzioni) e Uscite (per prestazioni istituzionali e per accantonamento al fondo svalutazione crediti). Il saldo, come rappresentato a pag. 34, evidenzia una tendenza al ribasso dovuta a una crescita ancora contenuta della contribuzione corrente e un fisiologico e più sostenuto aumento delle prestazioni. Il tutto mitigato dall'incremento di entrate, di rilevante entità, che presentano una manifestazione non omogenea nel tempo, come i proventi derivanti da attività di accertamento (sanzioni e contributi anni precedenti) e da ricongiunzioni attive.

Come già illustrato nei precedenti paragrafi, i ricavi previdenziali delle partite correnti registrano lievi miglioramenti connessi alla dinamica dei redditi e agli adeguamenti Istat; le uscite vanno invece lette nella dicotomica rappresentazione che si rileva dagli eventi singoli e dalla sommatoria degli stessi. Infatti i costi previdenziali, seppur in aumento, registrano un gradiente di crescita più contenuto, confermando la progressiva incidenza degli interventi correttivi introdotti con la Riforma.

2.2 – IL BILANCIO TECNICO

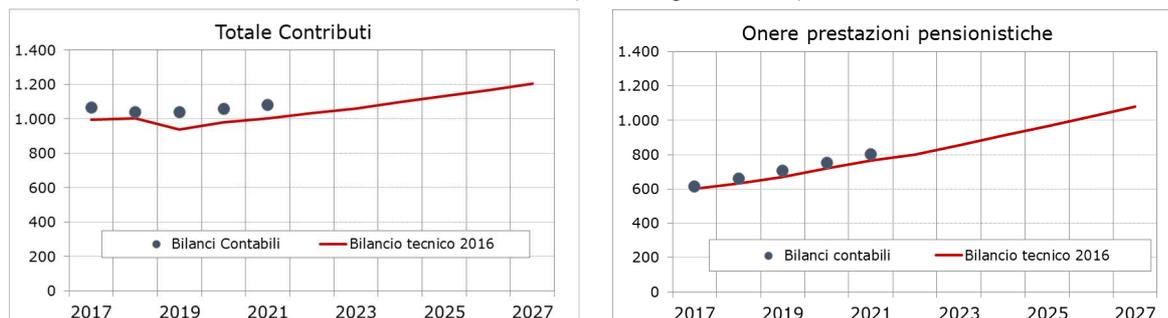
Il Decreto 29/11/2007, che detta i criteri per la redazione dei Bilanci tecnici (BT), stabilisce l'obbligo per ciascuna Cassa di effettuare il confronto con i dati di bilancio.

L'obbligo vale per "le risultanze del Bilancio consuntivo". Inarcassa sviluppa, tuttavia, il confronto anche con i dati di budget per monitorare costantemente le dinamiche del BT con quelle previste per le variabili di riferimento del sistema previdenziale della Cassa che, in questo Bilancio di previsione, riguardano il preconsuntivo 2018 e il previsionale 2019. Si tratta di un esercizio interno che acquista una particolare validità nel momento in cui si includono anche le previsioni per il biennio 2020–2021, cioè gli ultimi due anni del Budget triennale (2019-2021) previsto dal DM 27 marzo 2013.

Questo esercizio permette in sostanza di allungare il confronto oltre il dato del singolo Bilancio consuntivo che mal si presta a un confronto puntuale con uno strumento come il BT. Le proiezioni attuariali, infatti, coprono un orizzonte temporale di 50 anni e sono costruite sui valori medi, indicati dai Ministeri Vigilanti, della dinamica di lunghissimo periodo delle principali variabili di riferimento, come iscritti, redditi e produttività, inflazione e rendimento del patrimonio; per questo motivo il Decreto prima richiamato prevede l'aggiornamento del BT con cadenza ravvicinata (biennale in base a RGP), in modo da poter rettificare le ipotesi sulle variabili di riferimento.

Il confronto invece con i dati del Bilancio di previsione e del Budget triennale consente di cogliere, almeno in parte, da un lato, gli eventuali "aggiustamenti" legati a una diversa dinamica dei parametri più direttamente influenzati dal quadro esterno di riferimento e relativi alle variabili macroeconomiche; dall'altro, di verificare la "rispondenza" dell'evoluzione a medio termine dei dati di bilancio con le tendenze di lungo periodo ipotizzate nel BT, che incorpora pienamente gli effetti a regime della Riforma 2012 e quindi, in primo luogo, le tendenze dal lato della popolazione e delle uscite previdenziali.

CONFRONTO BILANCI CONTABILI – BILANCIO TECNICO 2016 (dati in migliaia di euro)



La dinamica di diverse voci che compongono il BT e il Bilancio di previsione vanno dunque esaminate alla luce delle tendenze in atto, tenendo presente che il confronto è effettuato con riferimento al BT standard che, come è noto, adotta le dinamiche indicate dai Ministeri per ciascun parametro.

Ad esempio, l'evoluzione degli iscritti prevista a Budget è inferiore a quella prevista nel BT, che adotta ipotesi di crescita più favorevoli previste nel medio termine per l'occupazione a livello nazionale; nel lungo termine, l'occupazione è, invece, ipotizzata in forte calo. Per quanto riguarda i redditi degli associati, la dinamica prevista a Budget è inferiore a quella più sostenuta del PIL.

L'aumento degli oneri pensionistici evidenziato nella figura di destra non costituisce una novità; la loro crescita, più sostenuta rispetto alle entrate contributive, è fisiologica: riflette il maggior numero di professionisti che accedono annualmente al pensionamento per il sopraggiungere della generazione dei cd. "baby boomers". Il BT, di conseguenza, "sconta", in modo analogo al sistema previdenziale pubblico e alle altre Casse, il progressivo invecchiamento della popolazione; la riduzione, in prospettiva, del rapporto iscritti-pensionati testimonia l'arrivo della fase di maturazione della gestione. Questa situazione di potenziale rischio per l'equilibrio di lungo periodo dei conti finanziari della Cassa, come evidenziato anche nei precedenti rapporti, è stata studiata e analizzata in tempo utile e ha trovato risposta nel passaggio al metodo di calcolo contributivo in forma pro rata delle prestazioni, che ha "messo in sicurezza" il sistema previdenziale della Cassa dal punto di vista della sostenibilità di lungo periodo. Gli interventi adottati con la Riforma 2012 hanno iniziato a produrre i loro effetti sulle nuove pensioni, il cui onere medio risulta in diminuzione; le risultanze saranno maggiormente evidenti con il graduale aumento dell'anzianità in quota contributiva rispetto all'anzianità totale.

2.3 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

2.3.1 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO E GLI OBIETTIVI DI PORTAFOGLIO

Dopo un buon inizio per il mese di gennaio, il 2018 ha visto un inaspettato ritorno della volatilità sui mercati azionari agli inizi di febbraio. In particolare, è stato pubblicato il dato sulla crescita dei salari in USA sopra le attese e tale notizia ha innescato una forte caduta degli indici azionari, fino a oltre il 10% per l'indice S&P 500, con un marcato rimbalzo della volatilità su livelli che non si sperimentavano da anni. Il brusco movimento degli indici, dopo mesi di record positivi, sembra essere stato quindi determinato dalla possibilità di un risveglio dell'inflazione innescata da pressioni salariali, il che avrebbe indotto la Fed ad accelerare il percorso di normalizzazione della politica monetaria.

Da metà febbraio, anche per effetto del rientro dei timori su incrementi repentini del tasso di inflazione, la corsa dei tassi a lungo termine si è arrestata. La fase di caduta delle quotazioni azionarie si è interrotta verso fine marzo e gli indici hanno in parte recuperato le perdite delle settimane precedenti.

Dopo i rialzi degli anni precedenti la Fed è intervenuta con ulteriori due aumenti del tasso sui Fed fund nel corso del 2018, portandolo in una forchetta fra l'1,75% e il 2%, e sono state confermate nel corso dei mesi le attese di ulteriori due incrementi. La BCE ha deciso che il programma di acquisti di titoli sarà chiuso a dicembre 2018, con acquisti dimezzati negli ultimi tre mesi dell'anno rispetto ai 30 miliardi al mese correnti, sempre che le prospettive di medio termine dell'inflazione non cambino nei prossimi mesi. Inoltre ha reso più chiaro il timing sul primo rialzo dei tassi di policy dichiarando che questi si manterranno su livelli pari a quelli attuali almeno fino all'estate del 2019.

Nel corso del 2018 sono aumentati sensibilmente i fattori di rischio a partire dalle tensioni commerciali tra gli USA e i suoi principali partner. L'imposizione di dazi da parte degli Usa e le contromisure da parte di Cina e UEM hanno aperto ad un'escalation per una vera e propria guerra commerciale. L'introduzione dei maggiori dazi su alluminio e acciaio e poi anche quello sul settore delle automobili sembra stia iniziando, nei mesi più recenti, a manifestarsi sulla dinamica del commercio mondiale, come evidenziato anche dal progressivo deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Tuttavia i mercati azionari Usa hanno continuato a raggiungere e superare nuovi livelli record grazie alla pubblicazione di utili al di sopra delle attese e sostenuti dalle attività di riacquisto di azioni proprie e dalla riforma fiscale voluta da Trump. Nonostante la recente ripresa, l'andamento dei titoli azionari nell'UEM, e in particolare in Italia, è stato penalizzato per tutto il primo semestre 2018 dalle incertezze sulla politica economica italiana e per il protrarsi delle vulnerabilità del settore bancario recentemente ritornato sotto pressione anche a seguito della crisi turca vista l'esposizione delle banche europee in questa nazione.

Per quanto riguarda il mercato valutario, l'Euro si è leggermente indebolito nei confronti delle principali valute. Dopo alcune sedute al rialzo, la Sterlina ha nuovamente perso terreno, risentendo molto probabilmente delle incognite del negoziato sulla Brexit che difficilmente sarà chiuso con un'intesa di massima entro la fine di ottobre (limite temporale ritenuto necessario per dare la possibilità a tutti i Parlamenti nazionali di approvarla entro il 29 marzo 2019). Il comparto emergente resta sotto pressione, con Peso argentino e Lira turca ai minimi storici.

Guardando alle Banche Centrali nell'ambito dei Paesi sviluppati, solo la Banca d'Inghilterra ha alzato a 0,75% i tassi, una mossa legata più alla Sterlina che non all'inflazione. Tra i paesi emergenti oltre all'Argentina (che ha alzato i tassi dal 45% al 60%) anche l'India ha variato il tasso ufficiale per frenare la crescente inflazione.

Dunque, i fattori internazionali, che spiegano il rallentamento simultaneo delle principali economie dell'Eurozona sono sicuramente imputabili al minore dinamismo del commercio internazionale, dovuto almeno in parte all'incertezza causata dalla "guerra tariffaria" innescata dalle misure protezionistiche dell'amministrazione americana (ciò potrebbe aver pesato in particolare sull'attività delle imprese multinazionali), al mutamento di clima sui mercati finanziari, legato alla normalizzazione delle politiche monetarie (in particolare negli Stati Uniti) così come ai rincari delle materie prime e in particolare del prezzo del petrolio (in questo caso legato in buona parte alla reintroduzione dell'embargo ai danni dell'Iran). Per quanto riguarda l'Italia il rischio più marcato è certamente quello politico, che si è manifestato prima nell'incertezza conseguente alla difficoltà di formare un governo a seguito delle elezioni del 4 marzo 2018 e poi nelle tensioni finanziarie causate dall'annuncio di misure a forte impatto sul bilancio pubblico e dalla enunciazione di posizioni fortemente critiche verso l'Unione Europea da parte

del nuovo governo. Ciò ha causato un riprezzamento da parte degli investitori internazionali del rischio paese, un irrigidimento delle condizioni finanziarie e un aumento dell'incertezza circa la stessa politica economica.

Il cambio di governo, è stato, inoltre, accompagnato da un significativo aumento dei premi per il rischio sul debito pubblico, che alla fine di maggio 2018 ha assunto connotazioni preoccupanti per il movimento molto pronunciato dei premi sulle scadenze più corte. Il calo di fiducia è poi parzialmente rientrata, ma i premi per il rischio sono rimasti molto alti rispetto ai livelli che avevano caratterizzato i mesi precedenti, e coerenti con un alto rischio di declassamento del merito di credito. La situazione potrà normalizzarsi soltanto in seguito alla definizione di una manovra 2019 coerente con la riduzione del rapporto debito/PIL. Le tensioni sul debito italiano hanno avuto ripercussioni anche sugli altri paesi della "periferia", ma nel complesso sono molto limitate rispetto ad episodi precedenti (le elezioni francesi, il referendum su Brexit e, ovviamente, la crisi del debito del 2011).

Uno dei cali più significativi sui listini azionari europei è stato, dunque, registrato proprio dal mercato italiano, penalizzato dall'andamento negativo dei bancari e delle utility. Su questo comparto hanno pesato le incertezze legate all'eventualità che il governo possa rivedere tutto il sistema delle concessioni a seguito dei drammatici eventi di Genova.

In tale contesto di maggiore incertezza sui mercati finanziari la politica di investimento di Inarcassa nel corso dell'anno è stata sempre tendenzialmente allineata all'AAS con qualche iniziativa tattica, nel rispetto delle linee guida e dei limiti stabiliti dal Comitato Nazionale dei Delegati, privilegiando comunque gli investimenti destinati all'economia domestica. Proprio questa componente dedicata ai titoli obbligazionari e azionari italiani ha risentito particolarmente delle pressioni al ribasso susseguitesesi da maggio in poi e legate alla minore fiducia degli investitori internazionali riguardo il rispetto rigoroso del percorso di risanamento delle finanze pubbliche con conseguente allargamento dei differenziali di rendimento sui titoli di Stato italiani e nuove penalizzazioni sui titoli bancari domestici.

Analizzando più in dettaglio i portafogli di investimento, il rendimento del comparto monetario ha fortemente risentito dei tassi di interesse molto contenuti applicati sulle giacenze di liquidità del conto di tesoreria. Al fine di ottenere un incremento di rendimento e di diversificare il rischio controparte, nel corso dell'anno sono state indette più volte gare di impiego di liquidità in strumenti monetari più remunerativi rispetto al conto corrente, quali i depositi a breve scadenza non vincolati.

In ambito obbligazionario, le politiche espansive delle banche centrali hanno mantenuto i rendimenti a livelli molto bassi, se non addirittura negativi, per numerosi emittenti europei, sia governativi che corporate. Gli investimenti, che nel corso dell'anno si sono resi necessari per riallineare l'Asset Allocation Strategica, sono stati indirizzati verso titoli a tasso variabile o a breve scadenza con ridotto rischio di penalizzazioni in conto capitale, in caso di rialzo progressivo dei tassi di interesse di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha deliberato nel corso dell'anno investimenti principalmente in CCT e in titoli obbligazionari a breve termine USA a tasso variabile. Anche il portafoglio degli investimenti in obbligazioni governative dei mercati emergenti è stato oggetto di revisione, al fine di rendere il portafoglio più efficiente ed aderente al benchmark di riferimento; a tal fine sono stati dismessi un fondo comune di investimento ed un mandato di gestione, a favore di due fondi indicizzati con bassi costi di gestione. Passando ai comparti azionari, a inizio 2018, vista la sovraesposizione del comparto azionario Europa rispetto al peso neutrale dell'Asset Allocation Strategica è stato deliberato di procedere alla dismissione totale di un mandato di gestione azionario Small Cap Italia. All'inizio del secondo trimestre dell'anno, visto l'aumento della volatilità, l'andamento dei mercati e la necessità di gestire l'esposizione

ai rischi finanziari nel rispetto dei limiti agli investimenti stabiliti dal Comitato Nazionale dei delegati, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la chiusura di quattro mandati di gestione, di cui tre focalizzati sull'Europa e uno sul mercato americano riducendo la quota azionaria di circa il 4%.

Nel primo trimestre dell'anno è stato oggetto di nuovi investimenti anche il comparto azionario Pacifico, costituito in partenza da 4 mandati di gestione passivi su indici tradizionali a capitalizzazione e 2 su indici alternativi o smart beta (di cui uno basato sui fondamentali e l'altro multistrategy basato su quattro differenti fattori). A questi mandati esistenti sono stati aggiunti due ETF focalizzati sul Giappone visto lo scenario positivo previsto. Nonostante la debolezza del PIL del primo trimestre, che ha registrato la prima variazione negativa dal 2015, le prospettive dell'economia nipponica per il 2018 e per gran parte del 2019 sono di crescita intorno al potenziale 0,9% nel 2018 e 1,1% nel 2019. La crescita dovrebbe essere sostenuta dalla domanda domestica, sia privata sia pubblica, e da un modesto contributo del canale estero.

Ultima area geografica dell'azionario è quella focalizzata sui paesi emergenti, costituita da un portafoglio fondi, investito in due ETF iShares (di cui uno con profilo ESG), due fondi indicizzati sottoscritti nel corso del 2018 e un mandato di gestione passivo su indice smart beta a minor volatilità; è stato invece dismesso un mandato di gestione attivo rispetto al benchmark di Inarcassa.

Nel comparto degli investimenti a Ritorno Assoluto sono inclusi 3 mandati di gestione in fondi e 7 fondi alternativi, tutti gli strumenti sono soggetti alla normativa UCITS e seguono prevalentemente un profilo rischio/rendimento conservativo e un livello di volatilità contenuto, in linea con l'obiettivo fissato al momento dell'investimento. Nel corso del 2018, alcuni tra i fondi detenuti da più tempo hanno mostrato maggiori rendimenti, ma con livelli di rischio più elevati. Visto l'incremento della volatilità e le condizioni del mercato, uno tra i fondi specializzati negli investimenti in Italia è stato dismesso, così come è stata ridotta del 50% la posizione su un fondo flessibile globale (50% azionario e 50% obbligazionario) che ha risentito dell'aumento di volatilità dei mercati internazionali.

Nel comparto degli Investimenti Private Debt (ex Italia) Inarcassa ha incrementato le proprie posizioni con investimenti collegati al mondo del debito (55 milioni), mentre nel comparto Private Equity globale sono stati aggiunti ulteriori impegni rispetto al portafoglio in essere.

Anche nella classe Immobiliare Inarcassa ha individuato a livello domestico nuovi investimenti, mentre nel comparto globale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la dismissione di un mandato con conseguente reinvestimento in fondi il cui portafoglio è distribuito, a livello mondiale, in linea con i benchmark di riferimento. Successivamente a tale operazione il comparto è costituito da 12 fondi, di cui 2 con asset class diversificate a livello globale ed un mandato di gestione a livello globale.

E' bene evidenziare che, in linea generale, ad oggi Inarcassa ha già fatto diversi passi avanti in termini di investimenti in ottica responsabile; a partire da metà 2017 è stato richiesto a diversi gestori di mandati azionari e obbligazionari di modificare le strategie di gestione a vantaggio dell'approccio ESG. Sul fronte delle allocazioni dirette sono state selezionate diverse soluzioni di investimento "green" nonché tutti i processi di investimenti riguardanti allocazioni in fondi comuni tradizionali/Etf integrano criteri di selezione in ambito ESG.

L'approccio di investimento Inarcassa coniuga, dunque, i parametri ESG mediante la selezione di controparti/strumenti finanziari che applicano criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.

Ad oggi quasi il 10% degli asset del patrimonio Inarcassa è allocato direttamente in strumenti qualificati esplicitamente come "responsabili" in ottica ambientale e sociale e tale quota aumenterà progressivamente.

Si ricorda che Inarcassa attua un costante monitoraggio e gestione dei rischi di portafoglio, adottando anche, in casi specifici, operazioni di copertura del rischio. L'esposizione al rischio cambio dell'intero portafoglio è gestita tramite operazioni di copertura con vendite a termine in divisa. Il limite massimo di esposizione valutaria è stato fissato dal Comitato Nazionale dei Delegati al 30% del totale patrimonio. Tramite le operazioni di copertura, l'esposizione valutaria si è sempre mantenuta ampiamente al di sotto del limite, attestandosi mediamente al 15% del totale patrimonio.

Sulla base dell'analisi della performance, i rendimenti del patrimonio sono rimasti in linea con il benchmark di riferimento fino a maggio quando le tensioni hanno interessato in misura importante gli assets italiani (azionari e governativi).

2.3.2 – ASSET ALLOCATION STRATEGICA 2018

Nella riunione del 11 e 12 ottobre 2018, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per il quinquennio 2019-2023.

La verifica dei parametri di rischio/rendimento attesi dell'Asset Allocation Strategica in essere, effettuata dalla società esterna del controllo del rischio, ha evidenziato rispetto all'anno precedente, come conseguenza degli andamenti dei mercati finanziari e del panorama economico, un decremento del rendimento atteso seppur mantenendo lo stesso livello di rischio del portafoglio corrente: il rendimento atteso dell'AAS corrente è passato da 3,6% al 3,2%, mentre analizzando gli scenari di coda, ovvero gli eventi peggiori, ma con una bassa probabilità di manifestarsi, è possibile stimare nel prossimo quinquennio una perdita massima (5° percentile dei rendimenti - Shortfall¹) sul singolo anno del 6,8% (in linea con i valori del portafoglio attuale).

La nuova Asset Allocation Strategica tendenziale si presenta come di seguito:

- Monetario 4,0% dell'intero patrimonio;
- Obbligazioni 36,5% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità di investimento in titoli obbligazionari definiti "High-Yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa; nel caso d'investimenti tramite O.I.C.R. o mandati di gestione, possibilità d'investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";
 - limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrade sotto BBB;
 - con la possibilità d'investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
- Azioni 24% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità d'investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
- Ritorno assoluto e investimenti reali 18,5% dell'intero patrimonio;
- Immobili 17% dell'intero patrimonio;
- Altri limiti agli investimenti;

¹ E' stato utilizzato su suggerimento del Risk manager l'indicatore denominato Shortfall (5° percentile dei rendimenti) come misura di rischio dell'AAS; tale indicatore è stimato su rendimenti annui (non vi è alcuna annualizzazione dei rendimenti) e per questo risulta essere una misura di rischio più accurata per valutare la variabilità del portafoglio in un orizzonte di medio termine (a partire dai 12 mesi). Il VaR al 95%, inoltre, stima a quanto potrebbe ammontare la perdita massima nel 95% dei casi mentre l'expected Shortfall indica la perdita potenziale condizionata alla distribuzione degli eventi coda (il restante 5% dei casi). Il VaR pertanto indica il livello di perdita che non verrà superato con probabilità 95% ma nulla dice su cosa accade nel restante 5% dei casi peggiori. La Shortfall descrive quindi l'ampiezza delle perdite potenziali di un portafoglio nel caso in cui si verificano eventi a probabilità inferiore al 5%.

- possibilità d'investimento in società non quotate utili alla professione nella misura massima del 2% del patrimonio.

Il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica precedentemente stabilito in +/- 5 punti percentuali rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe dall'Asset Allocation Strategica, è variato seguendo diverse bande di oscillazione per ciascuna classe di investimento, proporzionali ai diversi gradi di rischio di ciascuna classe, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.

	Min	Max
MONETARIO	-4%	+5%
OBBLIGAZIONARIO	-4%	+5%
AZIONARIO	-5%	+4%
RITORNO ASSOLUTO E INVESTIMENTI REALI	-5%	+4%
IMMOBILIARE	-4%	+3%

E' stato confermato nel limite del 30% l'esposizione massima alle divise diverse dall'euro in conformità con quanto è previsto dalla bozza di Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia d'investimento delle risorse finanziarie degli Enti previdenziali, nonché dal Codice di autoregolamentazione adottato dall'ADEPP.

L'Asset Allocation Strategica deliberata soddisfa gli obiettivi istituzionali dell'Ente, ovvero quello di raggiungere un rendimento tale da garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo e contestualmente mantenere un livello della rischiosità degli investimenti idoneo a preservare il patrimonio in un contesto di mercati incerto come precedentemente descritto.

2.4 – LA GESTIONE OPERATIVA

L'efficacia, intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi e l'efficienza come abilità di farlo con il minimo delle risorse, sono elementi imprescindibili di una buona gestione. Nel corso degli anni Inarcassa ha costantemente monitorato e contenuto i costi della gestione, per stile di conduzione e prescindendo dagli obblighi normativi dei tempi più recenti; questo ha consentito di conseguire risultati sempre più importanti gestendo volumi crescenti con costi a margini decrescenti.

A conferma di ciò valga quanto esposto nella tabella seguente, ove vengono confrontate le principali Casse di Previdenza in ordine a un indicatore "Incidenza percentuale dei Costi di funzionamento sul Valore della produzione", assumibile quale valore sintetico di confronto della misurazione dell'efficienza. Dalla tabella (pubblicata nel Rapporto n. 5 del 2018 del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali), si evince come, a fronte di un valore medio del 3%, Inarcassa si posiziona tra le Casse con l'incidenza percentuale più bassa (1,91%).

INCIDENZA DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO SUL VALORE DELLA PRODUZIONE (ANNO 2016) – CONFRONTO ENTI PRIVATIZZATI AI SENSI DEL DECRETO 509/1994 (importi in milioni di euro)

	ENPAFL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Contributi prestazioni pensionistiche	169,68	100,22	264,38	1.578,37	1.080,72	495,41	293,1	757,55	291,18	374,8	2.518,96
Contributi prestazioni assistenziali	26,36	2,92	5,62	64,64	15,6	21,2	6,27	16,41	1,72	24,75	21,28
Rendimenti gestione e altre entrate	29,92	22,04	74,93	439,41	306,79	63,06	34,71	212,74	36,46	197,75	681,44
Totale ricavi	225,96	125,19	344,93	2.082,41	1.403,11	579,67	334,07	986,7	329,36	597,29	3.221,68
Spesa prestazioni pensionistiche	105,93	38,58	154,15	788,29	576,15	477,24	226,77	260,84	204,57	488,68	1.429,06
Spesa prestazioni assistenziali	6,33	5,7	5,97	74,38	34,72	9,35	5,36	20,87	31,32	43,22	110,92
Spese funzionamento e altre uscite	24,96	26,52	38,46	208,55	96,24	62,22	70,31	193,78	38,22	55,98	353,48
Totale Costi	137,22	70,8	198,58	1.071,22	707,11	548,8	302,44	475,48	274,11	587,88	1.893,46
Saldo Contabile	88,74	54,39	146,35	1.011,19	696	30,87	31,63	511,22	55,25	9,41	1.328,22
Totale ricavi + prestazioni	338,21	169,46	505,04	2.945,08	2.013,98	1.066,25	566,2	1.268,41	565,25	1.129,19	4.761,65
Spese di funzionamento	11,23	8,47	12,35	108,86	38,55	32,98	12,68	42,85	9,44	26,1	107,92
Incidenza sul valore della produzione	3,32%	5,00%	2,45%	3,70%	1,91%	3,09%	2,24%	3,38%	1,67%	2,31%	2,27%

FONTE: RAPPORTO N.5/2018 DEL CENTRO STUDI E RICERCHE DI ITINERARI PREVIDENZIALI

Tuttavia la ricerca di efficienza non può essere perseguita in assoluto. Arriva un momento in cui i tassi marginali dell'efficientamento sono contenuti e complessi da ottenere, pertanto risulta indispensabile ricorrere a meno nobili "tagli di risorse" per trovare i mezzi necessari da destinare a nuove e imprescindibili iniziative, fermo restando il paradigma dell'invarianza complessiva dei costi.

3. LA PROGRAMMAZIONE E GLI OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO

3.1 – IL PIANO STRATEGICO 2019-2020

Ogni programma poggia su un insieme complesso e strutturato di progetti e azioni, correlati e complementari, che vengono gestiti in maniera coordinata. E' delimitato in termini di ambito, tempo e budget. Mobilita risorse umane, organizzative e finanziarie. Il programma di mandato non fa eccezione. La pianificazione strategica lo supporta con una visione di lungo periodo che, nel nostro caso, abbraccia il quinquennio e il budget ne definisce i piani operativi sulla base dei risultati che, anno dopo anno, vengono raggiunti.

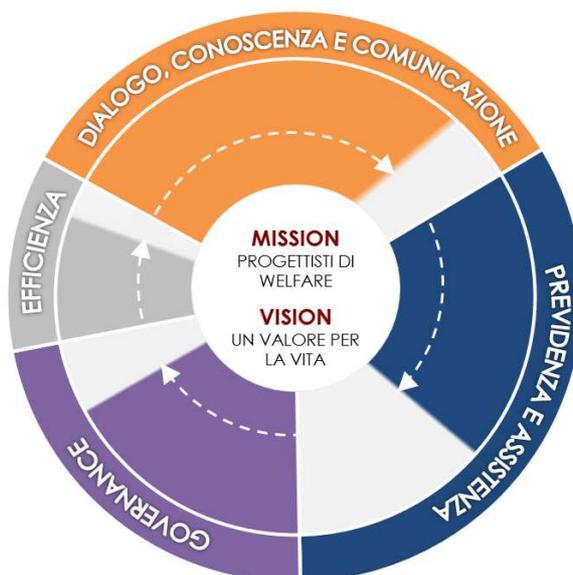
Nel programma il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha declinato la mission puntando sulla progettualità. Per essere 'progettisti di welfare' non basta individuarne i destinatari; bisogna anche intercettarne e comprenderne i bisogni alimentando al tempo stesso la diffusione della conoscenza: in altre parole è indispensabile investire su tutti i vettori del welfare. E' fondamentale operare affinché, in maniera tradizionale o innovativa, si possano prefigurare mezzi e strumenti che rispondono ad esigenze contingenti, ma anche ad aspettative di lungo periodo, perché al lungo periodo guardano il welfare e la previdenza. Solo così si può pensare di costruire qualcosa che accompagni gli associati nelle diverse fasi dell'esistenza, per l'appunto un "valore per la vita".

Per questo i settori dedicati a "dialogo, conoscenza e comunicazione" e al welfare rappresentano le linee strategiche più importanti. Al loro fianco la governance e l'efficienza altro non sono che corollari di una buona gestione, regole necessarie e indispensabili soprattutto a fronte di temi ad alto contenuto etico, quali i nostri.

In questo senso i singoli obiettivi e le azioni individuate all'interno delle linee strategiche non rappresentano oggetti fini a se stessi. Sono, al contrario, ingranaggi di uno stesso meccanismo, tutti necessari e preordinati al raggiungimento del risultato finale.

Il budget 2019 descrive il quarto anno di questo mandato. Partendo dalla misurazione del grado di realizzazione degli impegni assunti, le azioni che verranno poste in essere nel 2019 saranno il completamento e l'aggiustamento a quanto fatto, il tutto coordinato all'interno della visione pluriennale strategica dell'Associazione che ha formato il Piano Quinquennale di questo mandato elettorale.

PIANO STRATEGICO 2015-2020: STATO AVANZAMENTO



3.2 – DIALOGO, CONOSCENZA E COMUNICAZIONE

Non si può pensare di migliorare il livello di soddisfazione senza potenziare le leve della comunicazione interattiva.

Si tratta di un tema a valenza strategica che ha portato alla formalizzazione di un piano operativo molto articolato. Al suo interno un ventaglio di azioni, ciascuna delle quali finalizzata ad assicurare presidi specifici, ma tutte pensate in ottica di correlazione tra i diversi strumenti e di relazione reciproca tra Inarcassa e i suoi stakeholder, con un focus particolare sugli associati ma con un alto livello di attenzione nei confronti di tutti gli interlocutori.

La consapevolezza del valore di un'informazione sempre più chiara e tempestiva e della diffusione della cultura previdenziale ci spinge a rinnovare i tradizionali strumenti di informazione istituzionale.

Tra questi il periodico trimestrale "Inarcassa welfare e professione" che, trasformato in edizione on line, presenta oggi un impianto giornalistico potenziato grazie all'introduzione di soluzioni innovative e miglioramenti grafici, in grado di offrire un più ampio spazio alla declinazione dei temi previdenziali e assistenziali.

Se la rivista rappresenta indubbiamente uno dei principali canali di comunicazione istituzionale, non meno importanti, tuttavia, sono gli altri momenti di informazione, più rapida e sintetica, che si sono messi in campo e che si stanno affinando nel corso del tempo. Alcuni strumenti sono stati oggetto di rivisitazione, come nel caso della newsletter "InarcassaNews" che, con i suoi approfondimenti tematici, vuole fornire al lettore una serie di brevi guide pratiche e note esplicative sugli istituti previdenziali ed i servizi in convenzione. Altri strumenti, introdotti per aprire nuovi filoni di informazione su temi complementari a quelli previdenziali, sono stati promossi e potenziati, come nel caso della "ShortLetter", pensata per offrire mensilmente uno strumento di agevole lettura finalizzato alla comprensione delle dinamiche economico-finanziarie e alla conoscenza dei principali eventi che regolano l'andamento dei mercati.

La convinzione del ruolo di servizio che la finanza deve svolgere a sostegno della previdenza ci ha spinti inoltre ad aderire, con un calendario di sei seminari formativi, alla prima edizione del progetto "Mese dell'educazione finanziaria", promossa dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Un'iniziativa che, nel corso del mese di ottobre 2018, vedrà l'organizzazione, su tutto il territorio nazionale, di attività ed eventi di sensibilizzazione sull'importanza di un'adeguata cultura finanziaria con il contributo di associazioni (da quelle dei consumatori a quelle professionali), fondazioni, scuole di diverso ordine e grado, università, imprese del settore bancario e finanziario.

La nostra presenza diretta sul territorio continuerà inoltre ad essere assicurata attraverso l'organizzazione di seminari e incontri formativi che affronteranno i temi legati al futuro della professione e al disegno della previdenza e del welfare del domani.

La volontà di sfruttare i supporti visivi per ottenere effetti comunicativi immediati e facilmente memorizzabili ha portato inoltre all'attivazione di un canale di "Visual communication", sempre dedicato ai temi istituzionali, che ha visto la produzione di video multifunzionali, utili alla diffusione del know how operativo delle pratiche previdenziali degli associati e che ha registrato ad oggi riscontri confortanti da parte degli iscritti.

Un percorso articolato, accompagnato dalla ripresa delle indagini di customer satisfaction, leva di indubbia efficacia per misurare la percezione dell'associato in relazione all'immagine e alla qualità dei servizi erogati e che rappresentano un importante strumento a supporto della gestione in quanto consentono di verificare e comprendere l'efficacia delle iniziative messe in campo. La metodologia di

rilevazione è stata modificata rispetto alle precedenti indagini ed è stata arricchita con alcuni test di gradimento finalizzati alla raccolta di opinioni sull'esperienza vissuta con la Cassa in ordine a determinate e specifiche prestazioni.

Già ad oggi il patrimonio informativo che ne è scaturito costituisce un prezioso bacino di conoscenze, utile ad individuare le criticità su cui intervenire e progettare nuove modalità di fruizione dei servizi, nella continua ricerca della crescita qualitativa della relazione con l'associato. Un impegno strategico, che gli amministratori perseguono con determinazione per ridurre il 'gap' lamentato dagli associati nelle relazioni con Inarcassa e connesso ad un livello eccessivo di burocrazia. Una sfida complessa, anche per effetto della crescente burocratizzazione che, al contrario, si riversa sul nostro operare, in parte vanificando i nostri sforzi.

Puntare ad essere "progettisti di welfare" e a creare un "valore per la vita" implica necessariamente il riconoscimento del ruolo istituzionale, non solo nel proprio contesto, ma anche nel Paese. Ruolo che negli ultimi anni si è ulteriormente esteso a quello di investitore istituzionale, complici la crisi finanziaria e le nuove regole imposte dagli accordi di "Basilea" e che ci si aspetta venga consolidato anche dal punto di vista normativo. Per tale ragione abbiamo perseguito e perseguiamo una politica di gestione finalizzata al rafforzamento del posizionamento strategico della nostra Associazione, la cui leadership viene riconosciuta per gli oggettivi elementi di innovazione introdotti nei modelli gestionali e nella misurazione delle performance, non solo finanziarie, nonché per la capacità di reagire agli stimoli offerti dal contesto. All'interno del nostro comparto per primi abbiamo volontariamente introdotto nel processo di investimento la figura della Banca depositaria, che oggi una norma impone, nonché per primi abbiamo aderito ai Principi di Investimento Responsabile (UNPRI) incorporando i criteri ambientali, sociali e di governance nel nostro processo d'investimento. Con la Riforma del 2012 abbiamo introdotto un istituto, quello della pensione anticipata, del quale oggi si discute anche in altri modelli previdenziali. Da anni ormai adottiamo tecniche di pianificazione ispirate alla "balance scorecard", che analizza le prospettive di miglioramento prendendo a riferimento non solo l'aspetto economico-finanziario ma anche temi che attengono al rapporto con gli associati, ai processi interni e allo sviluppo dell'organizzazione, utili a migliorare la performance complessiva.

Sempre su base volontaria abbiamo adottato il Codice Etico, in via di definizione, e aggiunto alla tradizionale filiera di rendicontazione il tassello del Report Sociale.

Tutto questo nella convinzione che perseguire la frontiera dell'innovazione ci consente di rafforzare sempre più il nostro ruolo, a servizio della missione che siamo chiamati a svolgere nei confronti dei nostri associati.

3.3 - PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dopo un periodo di importanti riforme e sulla base dello scenario offerto dal bilancio tecnico allora disponibile (BTA 2014), questo mandato si è aperto con la volontà di lavorare per un welfare sempre più esteso e completo, continuando a gestire la riforma in conformità all'evoluzione del contesto, a fronte di un sistema di tutele già molto ampio.

Proprio dall'osservazione dell'evoluzione dei bilanci tecnici e dello stato generale del Paese è scaturito, nel corso del tempo, un confronto dialettico che vede la governance dell'Associazione impegnata in riflessioni, approfondimenti e valutazioni sullo sviluppo del modello di welfare integrato.

Nel corso degli anni infatti, mentre le dinamiche attuariali hanno trovato una sostanziale conferma, gli andamenti economici non si sono ripresi influenzando negativamente su saldi previdenziali. In un contesto

che quindi non libera disponibilità finanziarie per abilitare nuove e diverse forme di assistenza, in un quadro di costante monitoraggio da parte del CdA, l'impegno è quello di mantenere lo status quo apportando i miglioramenti perseguibili all'interno dell'attuale quadro normativo- finanziario. In questo contesto si sono inseriti i Comitati interni Previdenza e Assistenza, istituiti nella prima metà del 2016, i cui lavori sono stati presentati al Comitato Nazionale dei Delegati che ha incaricato il Consiglio di amministrazione di predisporre una bozza di modifica regolamentare, attualmente oggetto di confronto. Si tratta di percorsi indubbiamente lunghi e complessi, che hanno il difficile compito di coniugare gli equilibri finanziari e quelli intergenerazionali, con quelli dei crescenti bisogni emergenti ed in prospettiva, con quelli che si prevede possano manifestarsi nel futuro.

Resta invariato l'impegno sui temi del sostegno alla professione, impegno per nulla scontato e molto oneroso visto in contesto. Il sostegno continuo e convinto dalla Fondazione Inarcassa da parte del CND e del CdA sono la testimonianza della necessità/opportunità di "investire" nella libera professione. La prevenzione sismica, l'internazionalizzazione, la formazione, la crescita della cultura dell'ingegneria e dell'architettura sono tutte attività che concorrono ad incrementare la credibilità dei liberi professionisti. Riteniamo quindi un buon risultato essere riusciti a mantenere gli stessi livelli di servizio e a garantire il finanziamento delle iniziative destinate alla promozione e lo sviluppo della professione, in un momento in cui, data l'intensità della crisi, l'accesso ai servizi aumenta.

Anche se ad oggi il livello di completezza di questa linea strategica è più contenuto rispetto alle altre, va detto che moltissimi sono gli approfondimenti e i lavori fatti presso gli Organi per consentire l'attuazione di quei provvedimenti che il Comitato Nazionale dei Delegati riterrà opportuno adottare.

3.4 – GOVERNANCE

Una linea strategica, quella dedicata alla governance, che attiene non solo all'insieme dei principi e delle regole di gestione e di governo, ma anche ad un modello di conduzione basato sul consenso e sulla condivisione. In tal senso Inarcassa ha introdotto l'uso di "strumenti" manageriali per promuovere e attuare strategie e politiche di responsabilità sociale, trasparenza, integrità ed eticità, in aggiunta a quelli adottati nel rispetto di un obbligo normativo. Il processo di gestione avviato ha portato alla realizzazione di diverse iniziative, alcune di queste già richiamate nel paragrafo 3.2.

L'implementazione della funzione di internal auditing, in linea con gli standard internazionali, e l'adozione del Piano di Audit, hanno consentito di cogliere risultati di *compliance* normativa e di rafforzare i processi interni. Per tale ragione l'iniziativa ha assunto rilevanza anche in termini di efficienza e di efficacia della gestione. Il rispetto e la puntuale applicazione della normativa vigente insieme all'obiettivo della massima tutela dei diritti degli associati e degli altri stakeholder, ha inoltre portato Inarcassa ad implementare il sistema privacy alla luce delle novità normative rappresentate dal GDPR e dal D.lgs. n.101/2018. Tra quelle più rilevanti l'introduzione del DPO (Data Protection Officer) nell'organigramma della Associazione, quale figura di assistenza e di supporto diretto al Titolare del trattamento dati (Inarcassa) ed interfaccia istituzionale nei confronti dell'Autorità Garante.

Pur non rientrando tra i soggetti obbligati, Inarcassa ha ritenuto opportuno adottare il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per abbracciare lo spirito della legge e cogliere l'occasione per dare avvio al proprio interno ad un processo di gestione di specifici rischi.

Il mero rispetto delle regole procedurali, tuttavia, non basta. La trasparenza attiene a concetti ben più ampi quali la visibilità, conoscibilità e comprensibilità dell'azione amministrativa, dei suoi atti e della sua organizzazione. Hanno rappresentato, in tal senso, un altro punto qualificante sia l'adozione del

Codice Etico rivolto ai propri dipendenti ed ai fornitori, quale strumento di autoregolamentazione all'interno del quale sono raccolti valori, linee guida e criteri di comportamento cui si devono ispirare le relazioni con e tra gli stakeholder, sia quella del Report Sociale, nato dalla volontà di condividere valori e strategie, descrivere gli impegni assunti e la valenza delle azioni poste in essere, e che, a partire da quest'anno, verrà predisposto annualmente dopo l'approvazione del Bilancio consuntivo.

Inoltre la recente adesione della Cassa - prima in Italia tra gli enti di previdenza di primo pilastro - ai Principi di Investimento Responsabile (UNPRI) offre l'opportunità di misurarsi con i rigorosi modelli di comunicazione sociale e ambientale a cui i grandi investitori internazionali rivolgono massima attenzione e di promuovere, al tempo stesso, la circolazione di una cultura della responsabilità necessaria a generare opportunità innovative per uno sviluppo sostenibile del bene comune.

Infine, un altro passaggio importante è stato quello del "voto elettronico", preceduto da un lungo percorso di studio, analisi e discussione che ha visto la realizzazione di un progetto in grado di offrire maggiore trasparenza e migliori possibilità di controllo, sia preventivo che successivo, degli strumenti impiegati per le operazioni e delle relative espressioni di voto, il cui iter approvativo è tutt'ora in corso.

Corollario di tali iniziative a suggello delle proprie azioni potrebbe essere il cammino verso la certificazione di Qualità da intraprendere già a partire dall'esercizio 2019, secondo un graduale percorso di avvicinamento pluriennale.

3.5 – EFFICIENZA

Sul versante dell'efficienza l'impegno si è in primo luogo focalizzato sul tema del credito e della sua gestione, non solo per le ovvie considerazioni in termini di efficientamento delle risorse, ma anche per ragioni di equità nei confronti della collettività degli associati che adempiono, pur se con difficoltà, all'obbligazione contributiva, posto che il fenomeno dell'insoluto sottrae risorse agli investimenti.

Quello dell'insolvenza è dunque un tema delicato, indubbiamente amplificato dalla crisi economica, e che, per la sua complessità, necessita di linee di intervento differenziate:

- preventive per evitarne la formazione;
- sostanziali per agevolare l'associato nel tardivo adempimento;
- successive per il recupero dei crediti.

Tutto questo nella convinzione che l'adempimento contributivo non sia solo un obbligo ma un'opportunità in termini di benefici, immediati e futuri.

Diverse sono state le azioni messe in campo dall'inizio di questo mandato. Alcune di esse si sono già concluse, altre vedranno la loro prosecuzione nel 2019-2020.

Tra le iniziative "preventive" c'è la campagna di preavvisi delle scadenze istituzionali, entrata a regime ormai da diverso tempo, con lo scopo di stimolare gli associati al rispetto delle scadenze e alla tutela della posizione previdenziale, evitando così di incorrere in irregolarità sanzionabili. Iniziativa, tra l'altro, molto apprezzata dagli Associati, sulla base di quanto emerso dalle indagini di customer satisfaction.

A queste si aggiungono quelle 'sostanziali' mirate ad agevolare l'adempimento contributivo, con l'ausilio di specifiche leve finanziarie e previdenziali che consentono di modulare il pagamento dei contributi. Diversi gli strumenti a disposizione degli associati, tra questi la deroga al versamento del contributo soggettivo minimo, le rateazioni dei contributi minimi e del conguaglio, e quelle legate agli istituti di riconciliazione (ACA/ROP) per recupero delle morosità pregresse. Il ricorso allo strumento della rateazione, nato con l'intento di sostenere gli associati in difficoltà, è notevolmente cresciuto negli ultimi tempi,

complice la crisi economica. Basti pensare che negli ultimi cinque anni sono stati elaborati oltre 100.000 piani di rateazione. Per poter fronteggiare una mole di richieste di questa portata è necessario un ripensamento dello strumento, delle modalità e dei criteri di erogazione, indipendentemente dalle ragioni dell'utilizzo, al fine di offrire, in maniera diretta o mediata, alternative e modularità di rateizzazione maggiormente sostenibili nel rapporto debito pregresso e reddito disponibile futuro.

A questo strumento si affiancano quelli di finanziamento offerti in collaborazione con l'Istituto tesoriere (BPS) dedicati al pagamento della contribuzione, che da diversi anni sono a disposizione degli associati (Inarcassa Card, finanziamenti on line e prestiti personali) e che costituiscono un'ulteriore opportunità per il versamento dei contributi.

Sono state inoltre colte le opportunità per la cartolarizzazione dei crediti certificati che i professionisti vantano presso le Pubbliche Amministrazioni, centrali o locali. Tale iniziativa, denominata "Vitruvio", consente di accedere al credito "pro soluto", strumento finora utilizzato solo dalle imprese e di velocizzare l'incasso di crediti "incagliati". Iniziativa unica nel suo genere nel panorama delle offerte finanziarie anche per la specificità dell'istituto della ritenuta d'acconto e della qualifica di sostituto che assume il cessionario quando il credito è di un professionista. Il servizio rappresenta anche un'opportunità di rientro del debito previdenziale in quanto può essere utilizzato - ricorrendone le condizioni - per sanare eventuali morosità verso Inarcassa, attraverso il versamento diretto del credito.

Tra le nuove filiere per facilitare gli incassi troviamo anche nuove modalità di pagamento. Il primo è il sistema SEPA Direct Debit (SDD) per il pagamento del rateazione del conguaglio annuale, introdotto a partire dal 2017. Tenuto conto dei risultati pervenuti, tale sistema verrà esteso, a partire dal 2019, alla rateizzazione della contribuzione minima e ai provvedimenti di rateizzazione del debito, in particolare agli istituti di conciliazione (ACA/ROP). All'SDD si aggiungerà anche il pagamento tramite modello F24, che consentirà di utilizzare i crediti tributari per il pagamento dei contributi dovuti, in tempi più contenuti rispetto alla classica istanza di rimborso. Arrivata l'approvazione ministeriale, si è proceduto ad attivare il percorso di convenzionamento e adeguamento tecnologico con Agenzia delle Entrate.

Sempre in tema di azioni "sostanziali", ricordiamo la riforma del sistema sanzionatorio, nato dalla volontà di dotarsi di uno strumento che consentisse da un lato di agevolare e sostenere le difficoltà temporanee e dall'altro di perseguire le situazioni di reiterazione, a garanzia della tutela collettiva. Riforma discussa e deliberata più volte e che ad oggi non ha trovato l'approvazione dei ministeri vigilanti in nome di una presunta disincentivazione al pagamento e per i supposti riflessi sulla stabilità delle finanze pubbliche.

Forte della necessità di chiarimenti in ordine all'autonomia della nostra associazione il Consiglio di Amministrazione ha proposto ricorso al TAR Lazio per legittimare il diritto alla scelta futura di sanzioni sostenibili contro il ricorso al condono, alle sanatorie ed alle rottamazioni tanto care ad una politica "pasticciona".

Tutto questo comporta la necessità di affiancare le attività "preventive" e "sostanziali", con iniziative che, a fronte di inadempienze conclamate, operino per il recupero dell'insoluto a garanzia delle tutele collettive e degli equilibri di lungo periodo. Giova ricordare che sul tema pesa in modo significativo il contesto normativo, che attualmente pone Inarcassa in condizioni di svantaggio rispetto a realtà cui viene riconosciuta l'immediata esecutività degli atti. Conseguentemente, per poter attivare azioni concrete nei confronti dei propri debitori, l'Associazione è costretta ad agire in sede giudiziale, con notevole pregiudizio in termini di tempi e di costi e con effetti poco significativi sulla massa dei crediti. L'unica alternativa è quella di ricorrere ai soggetti abilitati alla riscossione dell'insoluto avente natura

tributaria. In questo senso Inarcassa, per potenziare le azioni sul credito ha sottoscritto una convenzione con Agenzia delle Entrate Riscossione (allora Equitalia).

Alle attività ordinarie di ricerca dell'evasione e elusione della contribuzione, si sta affiancando un'ulteriore iniziativa di accertamento del volume d'affari imponibile dichiarato da professionisti e società di Ingegneria, che vedrà la sua prosecuzione nel 2019 attraverso l'implementazione di strumenti operativi di accertamento. Nell'ambito di questa linea strategica prosegue l'impegno nella ricerca di nuove leve di contatto sempre più diversificate e adeguate alle crescenti esigenze della multicanalità. La complessa filiera della comunicazione nella sua duplice veste inbound e outbound ha dato impulso ad una molteplicità di iniziative. Ai tradizionali canali già esistenti (corrispondenza, Call Center, Inarcassa Risponde, Inarcassa Riceve, Nodi periferici, Numero verde delegati, il sito istituzionale, Inarcassa On Line, etc) ne sono stati affiancati di nuovi (Inarcassa in Conference e Inarcassa Ascolta). Sono stati attivati servizi On line tramite il canale Mobile e potenziate alcune funzionalità disponibili sul portale IOL e messe a disposizione anche sull'App, per aumentare il livello di bidirezionalità tra gli associati e Inarcassa.

In un'ottica di evoluzione del concetto di front-end e di impiego delle tecnologie per l'erogazione di servizi innovativi e più facilmente fruibili, rientrano in questa linea strategica anche gli interventi volti a garantire la continua evoluzione dei sistemi informatici come fattore abilitante dell'operatività, del mantenimento dei giusti livelli di servizio e non ultimo quello dell'incremento dei livelli di sicurezza e privacy, in linea con quanto richiamato dalle norme (vedi GDPR).

L'impegno dovrà proseguire nel tempo come un vero e proprio cantiere in evoluzione, all'interno del quale, grazie alle opportunità offerte dalla tecnologia, sarà individuato il giusto equilibrio tra presenza fisica e nuove realtà virtuali.

CONTO ECONOMICO PREVISIONALE

PREMESSA

La programmazione trova espressione nel Bilancio di previsione annuale che, redatto in conformità alle norme civilistiche e statutarie, accoglie le previsioni dei proventi e dei costi di tutte le aree operative.

I dati presi a base delle ipotesi scaturiscono, ove possibile, da elementi contabili, amministrativi e finanziari disponibili al momento della stesura del documento, opportunamente proiettati secondo modelli previsionali progressivamente affinati nel corso degli anni.

I dati delle tabelle che seguono, ove non diversamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

IL CONTO ECONOMICO PER MACRO AGGREGATI

Le previsioni per l'esercizio 2019, formulate come di consueto con il doveroso rispetto del principio della prudenza, determinano un avanzo economico di 411 milioni di euro.

Per una lettura più agevole dei macro fenomeni che caratterizzano il risultato d'esercizio è stato in primo luogo riclassificato il Conto Economico Previsionale per "Aree Gestionali".

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	414.866	344.446	345.748	300.166
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIO	223.635	129.811	149.682	155.131
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-27.938	-31.538	-29.361	-31.143
ALTRI PROVENTI E COSTI	4.229	-12.364	-1.827	-13.016
AVANZO ECONOMICO	614.792	430.355	464.242	411.138

Tale rappresentazione consente di focalizzare le peculiarità di tipo previdenziale e patrimoniale, permettendo di valorizzare, in modo più puntuale, le dinamiche gestionali attraverso la rilevazione di risultati parziali concernenti le singole aree di riferimento.

I macro fenomeni relativi al preconsuntivo 2018 e al preventivo 2019 possono essere, in estrema sintesi, così rappresentati:

- il saldo della Gestione Previdenziale è dato dalla differenza tra le entrate per contributi e sanzioni e le uscite per prestazioni istituzionali, incluso l'onere per accantonamento al fondo svalutazione crediti; la discesa dell'apporto al margine di tale gestione trova le proprie ragioni sostanzialmente nell'aumento delle uscite per prestazioni, non compensato dall'andamento delle entrate contributive, che restano sostanzialmente costanti; le dinamiche sottostanti sono ampiamente descritte nel paragrafo 2.1;
- il saldo della Gestione Patrimonio è dato dalla somma dei proventi e oneri finanziari; le stime per 2019, rappresentano i riflessi contabili del rendimento atteso, in funzione dell'Asset Allocation Strategica tendenziale deliberata nel Comitato Nazionale dei Delegati del 11/12 ottobre 2018;
- i Costi di funzionamento, allineati al valore totale già espresso nel bilancio preventivo del 2018, tengono conto degli oneri relativi al personale, a beni di consumo e acquisto di servizi. I costi, in ottemperanza ai

principi contabili, sono distribuiti tra le varie nature di spesa a seconda della prestazione a cui fanno riferimento;

- gli altri proventi e costi accolgono (in sede previsionale) principalmente l'accantonamento, a titolo prudenziale, al fondo per le spese impreviste nonché per maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio, come previsto dal Regolamento di contabilità (art. 22). Sono incluse, inoltre, anche le voci di conto economico residuali, che non trovano riclassificazione nelle altre aree gestionali.

IL CONTO ECONOMICO SCALARE

COD.	VOCE	CONSUNTIVO 2017	PREVENTIVO 2018	PRECONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO 2019
A	PROVENTI DEL SERVIZIO				
A.1	CONTRIBUTI	1.079.765	1.052.545	1.052.658	1.052.236
A.1.a	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	625.814	648.439	639.356	652.997
A.1.b	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	300.235	315.356	306.502	314.939
A.1.c	CONTRIBUTI SPECIFICHE GESTIONI	13.287	16.250	14.300	11.800
A.1.d	ALTRI CONTRIBUTI.	140.429	72.500	92.500	72.500
A.5	PROVENTI ACCESSORI	36.869	14.685	23.644	27.457
A.5.a	CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI	792	1.100	790	680
A.5.b	PROVENTI DIVERSI	36.076	13.585	22.854	26.777
TOTALE A		1.116.634	1.067.230	1.076.302	1.079.693
B	COSTI DEL SERVIZIO				
B.6	PER MATERIALE DI CONSUMO	68	80	80	85
B.7	PER SERVIZI:	669.378	723.851	712.999	765.567
B.7.a	PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	648.986	701.299	693.410	742.570
B.7.a.1	PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	613.444	658.431	659.042	706.150
B.7.a.2	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	33.836	40.968	32.068	34.120
B.7.a.3	RIMBORSO AGLI ISCRITTI	31	-	-	-
B.7.a.4	ALTRE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1.675	1.900	2.300	2.300
B.7.b	SERVIZI DIVERSI	20.392	22.552	19.589	22.997
B.8	PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	677	907	802	732
B.9	PER IL PERSONALE:	14.128	14.654	14.180	14.671
B.9.a	SALARI E STIPENDI	10.068	10.433	10.183	10.530
B.9.b	ONERI SOCIALI	2.750	2.900	2.746	2.832
B.9.c	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	733	722	704	721
B.9.d	TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	181	169	153	158
B.9.e	ALTRI COSTI	397	430	394	430
B.10	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	40.090	22.054	36.473	37.126
B.10.a	AMM.TO DELLE IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	528	1.183	540	1.150
B.10.b	AMM.TO DELLE IMMOBILIZZ. MATERIALI	942	871	933	976
B.10.c	ALTRE SVALUTAZIONI DELLE IMMOBILIZZAZIONI	-	-	-	-
B.10.d	SVAL. CREDITI DELL'ATTIVO CIRC. E DELLE DISP. LIQUIDE	38.620	20.000	35.000	35.000
B.12	ACCANTONAMENTI PER RISCHI	-	-	-	-
B.13	ALTRI ACCANTONAMENTI	-	10.500	0	10.500
B.13.a	FONDO SPESE IMPREVISTE	-	9.000	-	9.000
B.13.b	ACCANTONAMENTI DIVERSI	-	1.500	-	1.500
B.14	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.564	4.069	4.923	5.073
TOTALE B		729.906	776.115	769.457	833.754
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI DEL SERVIZIO (A-B)		386.728	291.115	306.845	245.939

COD.	VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
		2017	2018	2018	2019
C	PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
C.15	PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	160.001	128.200	228.886	117.486
C.15.a	DA IMPRESE CONTROLLATE	-	-	-	-
C.15.b	DA IMPRESE COLLEGATE	-	-	-	-
C.15.c	ALTRI PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	160.001	128.200	228.886	117.486
C.16	ALTRI PROVENTI FINANZIARI	120.151	77.430	148.806	115.873
C.16.a	DA CREDITI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	20	20	20	21
C.16.b	DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMM. CHE NON COST. PARTECIPAZ.	17.915	5.120	43.440	42.320
C.16.c	DA TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COST. PARTECIPAZ.	30.491	34.510	42.320	44.640
C.16.d	PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI	71.725	37.780	63.026	28.892
C.17	INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	56.410	35.030	74.355	35.430
C.17.a	DA IMPRESE CONTROLLATE	-	-	-	-
C.17.b	DA IMPRESE COLLEGATE	-	-	-	-
C.17.c	ALTRI PROVENTI ED ONERI	56.410	35.030	74.355	35.430
C.17bis	UTILI E PERDITE SU CAMBI	25.389	-	-75.500	-
TOTALE C		249.131	170.600	227.837	197.929
D	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
D.18	RIVALUTAZIONI	55.907	-	-	-
D.18.a	DI PARTECIPAZIONI	-	-	-	-
D.18.b	DI IMMOBILIZZ. FINANZ. CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZ.	-	-	-	-
D.18.c	DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COSTI. PARTECIPAZ.	31.336	-	-	-
D.18.d	DI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	24.571	-	-	-
D.19	SVALUTAZIONI	59.985	15.000	52.600	15.000
D.19.a	DI PARTECIPAZIONI	-	-	-	-
D.19.b	DI IMMOBILIZZ. FINANZ. CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZ.	4.560	-	-	-
D.19.c	DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COSTI. PARTECIPAZ.	52.074	15.000	52.600	15.000
D.19.d	DI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	3.351	-	-	-
TOTALE D		-4.078	-15.000	-52.600	-15.000
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	631.782	446.715	482.082	428.868
	IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	16.990	16.360	17.840	17.730
	AVANZO DELL'ESERCIZIO	614.792	430.355	464.242	411.138

A – PROVENTI DEL SERVIZIO

Nella voce Proventi del servizio vengono indicati sia i proventi contributivi che quelli accessori. I proventi di natura finanziaria sono, invece, indicati nella voce C) del Conto Economico.

A.1 – CONTRIBUTI

VOCE	CONSUNTIVO 2017	PREVENTIVO 2018	PRECONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO 2019
CONTRIBUTI SOGGETTIVI	622.128	641.339	637.356	649.097
MINIMO	312.090	317.169	316.188	320.552
CONGUAGLIO	308.635	323.170	319.748	327.265
CONTRIBUTI VOLONTARI	1.403	1.000	1.420	1.280
CONTRIBUTI INTEGRATIVI	296.523	306.356	302.602	307.739
MINIMO	99.378	101.060	100.959	102.352
CONGUAGLIO	137.058	146.296	140.743	143.587
DA ISCRITTI SOLO ALBO	13.595	14.000	13.500	13.500
DA SOC INGEGNERIA	46.491	45.000	47.400	48.300
CONTRIBUTI DI MATERNITÀ/PATERNITÀ	13.287	16.250	14.300	11.800
DA ISCRITTI	8.869	11.650	10.000	7.500
DALLO STATO	4.419	4.600	4.300	4.300
TOTALE CONTRIBUTI CORRENTI	931.939	963.945	954.258	968.636
CONTRIBUTI ANNI PRECEDENTI	7.398	16.100	5.900	11.100
RICONGIUNZIONI	135.733	70.000	90.000	70.000
RISCATTI	4.696	2.500	2.500	2.500
TOTALE ALTRI CONTRIBUTI	147.827	88.600	98.400	83.600
TOTALE CONTRIBUTI	1.079.765	1.052.545	1.052.658	1.052.236

Nel complesso, le entrate contributive registrano un decremento nel 2018 (-2,5%) e si mantengono stabili nel 2019, attestandosi alla fine del biennio di previsione leggermente al di sopra del miliardo di euro. Tale andamento è da attribuirsi prevalentemente ad una flessione delle entrate per contributi anni precedenti e ricongiunzioni, che non presentano una manifestazione omogenea negli anni in quanto influenzate da fenomeni esogeni. Mentre i contributi correnti, come descritto successivamente, evidenziano un incremento del 2,4% nel 2018 e dell'1,5% nel 2019.

Prima di procedere all'analisi delle diverse componenti delle entrate contributive del 2018 e 2019, è utile chiarire alcuni effetti della deroga del contributo minimo, ossia, della possibilità per gli iscritti di non versare il contributo soggettivo minimo e pagare solo il 14,5% del reddito effettivamente prodotto, quando quest'ultimo sarà noto. Le minori entrate di contributo minimo, relative agli iscritti che hanno aderito alla deroga del contributo minimo, sono in parte compensate, nel successivo anno, da una più elevata contribuzione da conguaglio; di riflesso, le variazioni del minimo contributivo e del conguaglio possono non risultare esattamente in linea con le ipotesi adottate sugli iscritti e sul reddito totale.

Dopo l'aumento registrato nel 2016, il numero dei professionisti che ha aderito alla deroga del contributo minimo è risultato in calo nel 2017, attestandosi a 10.814 unità (-2.283 unità). Le richieste ad oggi pervenute risultano 10.684, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-130 unità); la previsione per il 2019 si mantiene sui livelli del 2018 prevedendo un lieve aumento (+66 unità).

VOCE	ISCRITTI ADERENTI ALLA DEROGA					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019 (stima)
ISCRITTI ADERENTI	12.887	11.089	13.097	10.814	10.684	10.750
INCIDENZA % SULLA PLATEA POTENZIALE ⁽¹⁾	22,8%	18,2%	21,8%	18,1%	18,0%	17,9%

⁽¹⁾ Iscritti interi dichiaranti con redditi inferiori al reddito limite

Nel 2019, i professionisti che hanno esercitato la deroga per cinque anni consecutivi, ossia dal primo anno di applicazione (2014), non potranno più aderirvi.

CONTRIBUTI SOGGETTIVI

Nel 2018 i contributi soggettivi correnti dovrebbero evidenziare un aumento del 2,4% rispetto al 2017, per effetto di:

- un aumento della contribuzione minima (+1,3%), dovuta alla diminuzione dei professionisti che nel 2018 hanno aderito alla deroga del contributo minimo soggettivo;
- un aumento della contribuzione da conguaglio applicato alle dichiarazioni del 2017 (+3,6%), legato alla previsione di crescita del monte redditi degli iscritti del 2017 (+2% rispetto al 2016).

I contributi soggettivi correnti del 2019 sono previsti in ulteriore aumento (+1,8%); questo incremento è il risultato di:

- un andamento positivo della contribuzione minima (+1,4% rispetto al 2018). Nonostante la lieve riduzione attesa degli iscritti nel 2019 (-0,1%), la contribuzione è prevista in crescita, poiché il contributo minimo unitario dovrebbe passare da 2.310 euro a 2.345 euro, per effetto di una rivalutazione al tasso di inflazione 2018, stimato pari all'1,3%;
- una variazione positiva del conguaglio sulle dichiarazioni relative all'anno fiscale 2018 (+2,4%), determinata dall'ipotesi di ulteriore aumento del monte redditi del 2018 rispetto al 2017 (+1,8%).

CONTRIBUTI INTEGRATIVI

Nel 2018 i contributi integrativi correnti degli iscritti a Inarcassa dovrebbero registrare un aumento (+2,1%), legato soprattutto alla variazione positiva della contribuzione da conguaglio (+2,7%) e in misura minore alla contribuzione minima (+1,6).

Nel 2019 i contributi integrativi correnti dovrebbero continuare a crescere (+1,7% rispetto al 2018), per effetto dell'aumento della contribuzione minima (+1,4), legata all'aumento del contributo minimo da 685 euro a 695 euro, e di una contribuzione da conguaglio (+2%), trainata dall'aumento del monte fatturato previsto nel 2018 (+1,8%).

La dinamica della contribuzione integrativa delle Società di Ingegneria è prevista in aumento (+2% nel 2018 e +1,9% nel 2019) anche a seguito dei risultati delle recenti azioni ispettive. Per i professionisti iscritti solo Albo con partita IVA la contribuzione è stata, invece, prudenzialmente stimata in linea con l'anno 2017; i relativi contributi dovrebbero attestarsi sui 13,5 milioni di euro in entrambi gli anni di previsione.

CONTRIBUTI DI MATERNITA'/PATERNITA'

I contributi da iscritti sono stimati in base a un contributo unitario a carico di tutti i gli associati per la copertura sia dell'onere delle indennità di maternità e delle paternità rientranti nella normativa pubblica (D.lgs n. 80/2015), al netto della parte assicurata dallo Stato, che dell'onere delle indennità di paternità

erogate ai liberi professionisti secondo la normativa di Inarcassa a partire al 1° gennaio 2018; quest'ultimo posto interamente a carico degli iscritti, non godendo di alcuna contribuzione pubblica.

Per il 2019 l'esatta misura del contributo unitario sarà, come d'uso, determinata in base ai dati consuntivi relativi all'esercizio 2018.

ALTRI CONTRIBUTI

L'andamento dei contributi degli anni precedenti è legato all'attività di allineamento sui redditi omessi e sui cosiddetti redditi "infedeli", nonché l'aggiornamento delle posizioni debitorie in relazione alle irregolarità riscontrate. La previsione per il 2019 risponde ad una valutazione prudenziale degli importi attesi.

I contributi per ricongiunzioni attive, dopo il forte rialzo legato alle nuove norme sulla Ricongiunzione "gratuita" in vigore dal 2015, dovrebbero attestarsi sui 90 milioni di euro nel 2018 e sui 70 milioni di euro nel 2019. Anche se in riduzione rispetto al 2017, il livello di questa contribuzione dovrebbe risultare largamente superiore rispetto agli anni precedenti l'entrata in vigore della nuova norma; nel quinquennio 2010-2014 i contributi ricongiunti sono risultati in media pari a 36 milioni di euro.

Nel 2018 e nel 2019 i contributi da riscatto dovrebbero attestarsi intorno ai 2,5 milioni di euro, in linea con quanto previsto nel budget per il 2018. Si conferma, dunque, la riduzione del ricorso a questo istituto, anticipata anche nel Bilancio tecnico 2014, conseguente alla Riforma del 2012, che ha sancito il passaggio pro-rata al metodo di calcolo contributivo. I contributi da riscatto sono rapidamente scesi dagli 11,5 milioni di euro, valore medio del triennio 2010-2012, ai 4,3 milioni di euro dell'ultimo triennio disponibile (2015 - 2017).

A.5 – PROVENTI ACCESSORI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI	792	1.100	790	680
RECUPERI DIVERSI	5.167	85	994	977
SANZIONI CONTRIBUTIVE	22.707	13.200	21.500	25.500
SOPRAVVENIENZE ATTIVE	8.202	300	360	300
PROVENTI ACCESSORI	36.869	14.685	23.644	27.457

CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI

Le previsioni dei canoni si riferiscono all'edificio di Via Salaria 227/229 a reddito (Poste Italiane, Banca Mediolanum e Monte dei Paschi di Siena), e alle autorimesse site in Roma in via S. Maria in Via, via Gherardi.

RECUPERI DIVERSI

L'importo relativo al 2017 include il credito di imposta riconosciuto alle Casse di Previdenza a decorrere dal periodo di imposta 2015, introdotto dalla legge di Stabilità 2015, poi abrogato dalla legge di bilancio 2017 (L. 232 del 11/12/2016, art 1 c.96).

SANZIONI CONTRIBUTIVE

Le previsioni relative alle sanzioni contributive, applicate agli iscritti per le irregolarità accertate, sono state elaborate considerando l'attività di allineamento sui redditi omessi e sui redditi cosiddetti "infedeli" relative alle annualità 2016.

SOPRAVVVENIENZE ATTIVE

La voce fa riferimento a proventi derivanti da fatti estranei alla gestione ordinaria e/o a componenti positivi relativi ad esercizi precedenti. La previsione relativa agli anni 2018 e 2019, si riferisce a rimborsi di ritenute sui dividendi di società estere, già effettuate dalle Amministrazioni fiscali locali, per evitare la doppia tassazione.

B – COSTI DEL SERVIZIO

Nella voce Costi del servizio sono indicati i costi per materiale di consumo, per i servizi istituzionali e strumentali, quelli derivanti dal godimento di beni appartenenti a terzi, i costi del personale, gli ammortamenti e le svalutazioni, gli accantonamenti per rischi ed oneri e gli oneri diversi di gestione.

B.6 – MATERIALI DI CONSUMO

La previsione (pari a 85.000 euro) accoglie i costi per l'acquisizione di beni destinati ad essere utilizzati nell'immediato e comunque entro l'anno.

B.7.A – PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
ONERE PENSIONI	606.048	652.475	652.401	698.902
VECCHIAIA	407.669	446.275	445.045	479.219
ANZIANITÀ	72.790	70.681	73.191	73.440
DA TOTALIZZAZIONE	15.812	17.470	16.778	17.652
CONTRIBUTIVE	17.296	18.737	18.821	19.854
CUMULO CONTRIBUTIVO	-	3.000	2.042	6.837
INVALIDITÀ/INABILITÀ	11.890	13.615	12.394	13.594
SUPERSTITI/REVERSIBILITÀ	80.591	82.697	84.130	88.306
TRATTAMENTI INTEGRATIVI	352	304	302	279
PENSIONI ARRETRATE	7.766	6.277	6.967	7.641
RECUPERO ONERI	-721	-625	-628	-672
TOTALE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	613.444	658.431	659.042	706.150
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	33.836	40.968	32.068	34.120
INDENNITÀ DI MATERNITÀ	12.951	16.200	13.000	14.500
INDENNITÀ DI PATERNITÀ	-	2.000	1.000	1.100
SUSSIDI AGLI ISCRITTI	76	200	200	200
ATTIVITÀ ASSISTENZIALI	19.758	21.500	16.800	17.300
PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PROFESSIONE	1.051	1.068	1.068	1.020
ALTRE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1.706	1.900	2.300	2.300
RIMBORSO AGLI ISCRITTI	31	-	-	-
RICONGIUNZIONI PASSIVE	842	1.100	1.500	1.500
ACC.TO A FONDO RISCHI CONTENZ. ISTITUZIONALE	833	800	800	800
TOTALE PRESTAZIONI	648.986	701.299	693.410	742.570

Le prestazioni istituzionali sono costituite dalle prestazioni previdenziali correnti, dalle pensioni arretrate, dal recupero delle pensioni erogate e dalle prestazioni di natura non previdenziale. Le prestazioni

previdenziali, con il 95%, rappresentano la quota più consistente delle prestazioni istituzionali; il complemento a 100 è rappresentato dalle prestazioni assistenziali e dalle altre prestazioni, quali le ricongiunzioni passive.

I volumi sono previsti in aumento per entrambi gli anni di questo bilancio di previsione, con un incremento del 6,8% per il 2018 e del 7,1% per il 2019.

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

L'onere totale per prestazioni previdenziali, al netto dei trattamenti integrativi, è previsto in aumento del 7,6% nel 2018 e dell'7,1% nel 2019.

La stima degli oneri dei trattamenti pensionistici è stata elaborata considerando:

- l'aumento dello stock di pensioni, in seguito all'accesso dei nuovi pensionati che raggiungono i requisiti di pensionamento previsti dal Regolamento Generale di Previdenza negli anni 2018-2019. A questi si aggiungono le pensioni da cumulo previste in erogazione a partire dal 2018;
- la rivalutazione delle pensioni preesistenti sulla base della variazione dell'indice ISTAT prevista pari all'1,4% per il 2018 (da riconoscere a inizio 2019);
- l'aumento delle prestazioni esistenti per effetto del ricalcolo conseguente all'erogazione dei supplementi di pensione, ove previsti (pensione di vecchiaia unificata, pensioni contributive, pensioni da totalizzazione).

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI E ALTRE PRESTAZIONI NON PREVIDENZIALI

L'onere per le indennità di maternità e paternità è funzione del numero di prestazioni erogate e dell'importo medio, che per le paternità, erogate ai liberi professionisti secondo la normativa di Inarcassa, è pari a 3/12 del 60% del reddito professionale medio dichiarato, come da Regolamento.

La spesa per attività assistenziali include la polizza sanitaria, i sussidi per figli disabili, l'indennità per inabilità temporanea.

L'onere sostenuto a favore delle misure per la promozione e lo sviluppo della professione, pari allo 0,34% del gettito del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo (come previsto dall'art. 3, comma 5 dello Statuto), è pari a 1.020 migliaia di euro per il 2019. Le somme stanziare saranno impiegate conformemente agli indirizzi generali deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 11/12 ottobre scorso.

Per quanto riguarda le ricongiunzioni passive, è previsto un onere pari a circa 1,5 milioni sia nel 2018 che nel 2019.

ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHI CONTENZIOSO ISTITUZIONALE

La voce accoglie la stima delle passività potenziali derivanti dalle cause in corso. In base alle disposizioni contenute nel principio contabile OIC 31 in materia di Fondi Rischi ed oneri, si è proceduto a destinare tale accantonamento fra le voci a cui il rischio si riferisce.

B.7.B – SERVIZI DIVERSI

L'aggregato Servizi diversi accoglie i costi per l'acquisizione di servizi di varia natura, necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale per l'attività strumentale di Inarcassa.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
ORGANI STATUTARI	3.789	4.000	4.000	4.000
ONERI GESTIONE SEDE	582	794	776	839
PRESTAZIONI DI TERZI	2.257	3.220	3.047	3.183
POSTALI, MAV E TELEFONICHE	956	1.317	1.112	1.177
CALL CENTER	1.046	1.250	1.250	1.200
SPESE ELETTORALI	-	50	-	126
MANUTENZ. HARDWARE E ASSIST. TECNICA INFORMATICA	480	870	535	1.136
SERVIZI BANCARI E FINANZIARI	9.155	10.400	8.300	10.486
SERVIZI A FAVORE DEL PERSONALE	274	345	318	345
COMPENSI E SPESE COMMISSIONI DI GARA	-	-	-	200
ALTRI COSTI	172	306	251	305
ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHI	1.680	-	-	-
TOTALE SERVIZI DIVERSI	20.392	22.552	19.589	22.997

ORGANI STATUTARI

La voce comprende gli emolumenti e le indennità spettanti agli amministratori e ai componenti il Collegio sindacale, i gettoni di presenza e i rimborsi spese per le riunioni degli Organi Collegiali, gli oneri per le riunioni dei Comitati interni e delle Commissioni. L'importo tiene inoltre conto delle spese anticipate da Inarcassa. Gli oneri previsti per il 2019 sono determinati sulla base dell'impianto deliberativo di costi e compensi riconosciuti, attualmente in vigore dal 2005 senza alcuna revisione e/o aggiornamento da allora.

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce, distintamente per organo e/o organismo e per natura di spesa (compensi e rimborso spese) relativi alle previsioni 2019.

ORGANI STATUTARI 2019

VOCE	COMPENSI (INDENNITA' E GETTONI)	RIMBORSI SPESA	TOTALE PREVISIONE
	2019	2019	2019
PRESIDENTE	150	-	150
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (*)	452	88	540
GIUNTA ESECUTIVA	110	10	120
COLLEGIO DEI REVISORI	162	12	174
COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI	1.110	1.060	2.170
COMITATO DI REDAZIONE, COMMISSIONI E COMITATI INTERNI	37	35	72
TOTALE	2.021	1.205	3.226
IVA + C.A.			774
TOTALE ORGANI STATUTARI			4.000

(*) incluso il compenso annuo del Vicepresidente pari a 105.000 euro

PRESTAZIONI DI TERZI

La voce si riferisce a prestazioni rese su problematiche per le quali mancano le specifiche professionalità e/o per le quali è necessaria l'iscrizione ad albi ed elenchi abilitanti le attività di interesse e per le quali non si ritiene

di integrare l'organico, in quanto l'inserimento nello stesso comporterebbe oneri maggiori. L'incremento previsto è in gran parte da attribuire ai costi per il servizio di *advisory* riferita alla gestione del patrimonio mobiliare e per consulenze necessarie ai fini della *compliance* normativa e fiscale.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
PATROCINIO LEGALE	613	920	904	860
SPESE LEGALI PER RECUPERO CREDITI	740	850	850	900
STUDI PREVIDENZIALI/ATTUARIALI E PARERI	125	177	136	153
ASSISTENZA AMMINISTRATIVA E FISCALE	136	371	370	446
REVISIONE E CERTIFICAZIONE BILANCIO	25	40	20	40
CONTROLLO DEL RISCHIO	64	70	70	61
ACCERTAMENTI SANITARI	252	250	255	270
CONSULENZE DIVERSE	302	542	442	453
TOTALE PRESTAZIONI DI TERZI	2.257	3.220	3.047	3.183

SPESE ELETTORALI

Le spese per il rinnovo degli Organi vedranno la loro piena manifestazione nel 2020. Tuttavia le somme qui rappresentate, relative al 2019, si riferiscono agli oneri da sostenere negli ultimi mesi dell'anno per l'allestimento e la spedizione delle lettere di indizione, e relative inserzioni sui principali quotidiani. Dovendo redigere il documento a normativa vigente, la stima dei costi è fatta alla luce dell'attuale regolamento.

MANUTENZIONE HARDWARE E ASSIST. TECNICA INFORMATICA

La voce rappresenta gli oneri connessi alla manutenzione di apparecchiature informatiche e all'acquisizione di servizi specifici esterni. L'incremento previsto per il 2019 è legato principalmente alla previsione di una serie di interventi di "disaster recovery" tesi ad incrementare le funzioni di "Data Protection" nello spirito della norma GDPR, ma anche in piena consapevolezza del valore del 'dato'. Alla previsione di un servizio di manutenzione delle macchine e del software della Server Farm da attivare quale conseguenza dello scadere della garanzia triennale e uno per il trasferimento del servizio ERP in cloud.

SERVIZI BANCARI E FINANZIARI

La voce espone gli oneri derivanti dalla gestione diretta titoli, quelli connessi ai portafogli in gestione e quelli relativi alla Banca depositaria.

COMPENSI E SPESE COMMISSIONI DI GARA

L'Onere si riferisce ai compensi e i rimborsi spesa da corrispondere ai Commissari di gara esterni in seguito all'entrata in vigore dell'"Albo di Commissari di Gara" (art.77 c.3 D.lgs 50/2016) tenuto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, e dal quale dovranno essere obbligatoriamente selezionati tutti i commissari (esterni ed interni qualora i dipendenti, in possesso dei requisiti, vorranno procedere all'iscrizione all'Albo) per la valutazione delle offerte tecniche nelle gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, a partire dal 15 gennaio 2019.

ALTRI COSTI

Tale voce include lavori di tipografia per materiale informativo, inserzioni e pubblicazioni, premi assicurativi, oneri di gestione degli immobili locati e oneri per stagisti, interinali e collaborazioni.

ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHI

Tale voce accoglie la stima delle passività potenziali derivanti dalle cause in corso.

B.8 – GODIMENTO BENI DI TERZI

La previsione (pari a 732.000 euro) accoglie i costi relativi ai canoni di assistenza e di utilizzo del software di proprietà di terzi e al noleggio di materiale tecnico (macchine fotocopiatrici e altre attrezzature d'ufficio).

B.9 – COSTO DEL PERSONALE

Il 2019 consolida il nuovo capitolo nella strategia delle Risorse Umane della Associazione, avviato nel 2018, fondato sul mantenimento complessivo del numero di organici raggiunto e sull'ingresso di giovani brillanti laureati a fronte del turn over, per il rilancio del capitale umano e delle competenze della Associazione, in vista della complessità dei cambiamenti e delle sfide future.

ORGANICO

VOCE	CONSUNTIVO 2017	PREVENTIVO 2018	PRECONSUNTIVO 2018
PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE	15	16	15
DIREZIONE ATTIVITA' ISTITUZIONALI	91	96	94
DIREZIONE PATRIMONIO	12	13	13
DIREZIONE PERSONALE, ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	48	48	47
FUNZIONE STUDI E RICERCHE	4	5	5
FUNZIONE COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE	4	4	4
FUNZIONE AMMINISTRAZIONE	30	30	31
FUNZIONE LEGALE E AFFARI GENERALI	14	14	15
TOTALE ORGANICO	218	226	224
DI CUI:			
DIRIGENTI	10	10	10
QUADRI	6	6	6
TEMPO INDETERMINATO	198	210	206
PERSONALE ASSENTE (MATERNITA'/ASPETTATIVA)	3	-	-
TEMPO DETERMINATO	1	-	2
TEMPO DETERMINATO SOSTITUZIONE MATERNITA'	-	-	-
PREVISIONE ADEGUAMENTO ORGANICO ANNO ENTRANTE			2
TOTALE ORGANICO AL 31 DICEMBRE 2019			226

Il Bilancio di Previsione dell'anno 2019 registra pertanto un numero complessivo di organici allineato ai valori di previsione del 2018 pari a 226 unità complessive.

La graduale azione condotta nell'ultimo decennio di razionalizzazione e contenimento delle risorse, pur in presenza di un crescente volume di servizi gestiti, resa possibile grazie alla adozione degli adattamenti organizzativi e gestionali più opportuni, orientati alla valorizzazione e miglioramento delle competenze esistenti, ha determinato, come effetto collaterale, un invecchiamento della popolazione aziendale. L'età media dei

dipendenti al 31 dicembre 2017 supera la soglia dei 50 anni. Il numero di risorse in uscita riscontrato negli ultimi anni ed atteso negli anni successivi sarà influenzato da tale fattore e dalle evoluzioni sulla normativa pensionistica. E' necessaria una attività di prevenzione dei rischi di dispersione e perdita di competenze, mirata ad assicurare una continuità operativa nelle attività a breve/medio termine ed a garantire un rinnovamento strategico "sano" e "sostenibile" del Capitale Umano e delle competenze, per un adeguato supporto alle evoluzioni strategiche di lungo termine della Associazione in un contesto sempre più caratterizzato da sfide sociali, politiche, tecnologiche ed economiche.

La stabilizzazione dell'organico richiederà, a fronte delle ulteriori uscite che si determineranno in corso di anno, la attivazione di nuove ricerche e selezioni di personale per l'inserimento di giovani brillanti risorse laureate in posizioni organizzative mirate.

Una attenzione specifica sarà rivolta allo sviluppo delle competenze istituzionali, previdenziali ed assistenziali, per il loro peso portante nella Associazione, e delle altre competenze specialistiche necessarie a favorire una equilibrata evoluzione organizzativa. Proseguiranno nel 2019 i percorsi di formazione ed addestramento per lo sviluppo di competenze in ottica "interfunzionale", per la acquisizione di una visione sistemica ed analitica dei processi.

COSTO DEL PERSONALE

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
SALARI E STIPENDI	10.068	10.433	10.183	10.530
STIPENDI	7.535	7.837	7.594	7.857
PREMIO DI RISULTATO	2.076	2.118	2.094	2.153
STRAORDINARI	403	430	430	450
ALTRI COSTI	54	48	65	70
ONERI SOCIALI	2.750	2.900	2.746	2.832
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	733	722	704	721
ALTRI COSTI E SPESE	397	430	394	430
INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI	160	160	160	160
POLIZZA SANITARIA	100	110	94	110
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	135	145	135	145
POLIZZA ASSICURATIVA RUP	-	15	5	15
ADEGUAM.TO F.DO INTEGR. DI PREVID.	181	169	153	158
TOTALE COSTO DEL PERSONALE	14.128	14.654	14.180	14.671

Sul piano del costo del lavoro:

- si conferma, anche nelle previsioni del Bilancio di Previsione 2019, la piena applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito in legge con modificazioni, dall'art.1, comma 1, Legge agosto 2012 n.135, per le parti espressamente previste a carico delle "amministrazioni pubbliche" inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- si segnala che le Organizzazioni Sindacali stipulanti, con specifica nota inviata all'Adepp, hanno provveduto a formale disdetta, con decorrenza 31/12/2018, del Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori degli Enti Previdenziali Privati, le cui ultime modifiche risalgono al 23 dicembre 2010; a fronte della indeterminatezza del valore di tale rinnovo, si è provveduto ad imputare nel costo del lavoro la sola indennità di vacanza contrattuale.

B.10 – AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI

La previsione si riferisce agli ammortamenti di periodo delle immobilizzazioni immateriali (software di proprietà e in concessione) e delle immobilizzazioni materiali (fabbricati, hardware, mobili, impianti e macchinari) e alle svalutazioni dei crediti dell'attivo circolante.

B.13 – ALTRI ACCANTONAMENTI

La voce, pari a 10,5 milioni di euro, accoglie l'accantonamento a fondo per le spese impreviste a titolo prudenziale, nonché per maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio, come previsto dal Regolamento di contabilità (art. 22), e l'accantonamento a un fondo da destinare ad interventi straordinari (terremoti, calamità naturali, ecc.).

B.14 – ONERI DIVERSI DI GESTIONE

La voce "Oneri diversi di gestione", accoglie i costi della gestione caratteristica non iscrivibili nelle altre voci del gruppo B), nonché i costi di natura tributaria diversi dalle imposte dirette.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
RIVERSAMENTO ALLO STATO	2.084	1.953	1.953	1.953
IMU	220	216	227	227
ALTRE IMPOSTE E TASSE	261	183	212	216
ONERI PER RECUPERO CREDITI	1.010	600	700	1.000
BANCHE DATI E ACQUISTO LIBRI/RIVISTE E ABBONAMENTI	282	308	312	371
ASSISTENZA E TRASCRIZIONE RIUNIONI ORGANI COLLEGIALI	261	250	260	260
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE/ORG. CONVEGNI	19	160	95	150
PERIODICO INARCASSA	92	95	95	95
RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE	15	50	50	50
ALTRI COSTI DIVERSI	691	254	519	251
SOPRAVVENIENZE PASSIVE	629	-	500	500
TOTALE ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.564	4.069	4.923	5.073

RIVERSAMENTO ALLO STATO

La voce si riferisce alle somme da riversare allo Stato in seguito all'esercizio dell'opzione di cui al comma 5 dell'art 50 D.L. 66/2014, che prevede un versamento del 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento della spesa. Sebbene il procedimento di controllo in materia da parte del MEF abbia avuto sviluppi rispetto la Preventivo 2018, esso non si è ancora definito in tutte le sue fasi. Il Ministero ha infatti rimesso la questione al giudizio definitivo della procura della Corte dei Conti. In attesa che la vicenda giunga a totale conclusione e per l'esclusivo rinvio all'eventuale giudizio della Corte dei Conti, si provvede prudenzialmente a stanziare l'importo massimo in funzione del ricalcolo della base imponibile.

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE/ORG. CONVEGNI

La voce fa riferimento a risorse da destinare ad iniziative da porre in essere per potenziare la comunicazione, in linea con gli obiettivi operativi del Piano Strategico.

PERIODICO INARCASSA

La voce si riferisce alle spese per la rivista Inarcassa che viene realizzata in versione cartacea, solo per i professionisti che ne hanno fatto espressa richiesta e per le istituzioni, e in versione digitale per la restante platea, ma con un rafforzamento nei contenuti.

ONERI PER RECUPERO CREDITI

Le somme stanziare rappresentano la migliore stima dell'onere a carico di Inarcassa per abilitare processi massivi di recupero, complementari alle azioni giudiziali.

C – PROVENTI E ONERI FINANZIARI

C.15/16 – PROVENTI FINANZIARI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	160.001	128.200	228.886	117.486
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	20	20	20	21
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	17.915	5.120	43.440	42.320
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NEL CIRCOLANTE	30.491	34.510	42.320	44.640
PROVENTI DIVERSI DI CUI:	71.725	37.780	63.026	28.892
INTERESSI ATTIVI	13.523	8.430	9.192	7.322
PLUSVALENZE DA REALIZZO	58.202	29.350	53.734	21.570
DA DERIVATI ATTIVI	-	-	100	-
TOTALE PROVENTI FINANZIARI	280.152	205.630	377.692	233.359

PROVENTI DA PARTECIPAZIONI

La voce contiene proventi relativi a dividendi e plusvalenze, conseguiti attraverso la gestione diretta e attraverso i gestori esterni. In particolare le maggiori plusvalenze stimate per il 2018 derivano da attività dei gestori delegati sui portafogli di investimento che hanno portato ad alienazioni di posizioni in attivo.

PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI

La stima contiene esclusivamente i flussi cedolari garantiti dai titoli immobilizzati detenuti in custodia diretta.

PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NEL CIRCOLANTE

L'importo include i flussi cedolari da titoli del circolante detenuti attraverso i gestori.

PLUSVALENZE DA REALIZZO

Gli importi stimati sono determinati dalle attività di allineamento dei portafogli dei gestori delegati, che subiscono modifiche nella composizione dei titoli, con conseguente realizzo di plusvalenze e minusvalenze, queste ultime iscritte in bilancio nella voce C.17. Come per i proventi da partecipazioni anche le stime delle plusvalenze da realizzo per il 2018 riflettono le attività dei gestori sui portafogli di investimento date le condizioni di mercato.

C.17 – INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI

La tabella riporta il dettaglio della voce "Interessi ed altri oneri finanziari" con separata evidenza degli oneri connessi a interessi passivi, di quelli derivanti da minusvalenze conseguenti alla vendita di titoli.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
INTERESSI PASSIVI	845	1.130	1.530	1.530
PERDITE DA DERIVATI	22.705	-	23.700	-
MINUSVALENZE DA REALIZZO	32.860	33.900	49.125	33.900
TOTALE ONERI FINANZIARI	56.410	35.030	74.355	35.430

C.17BIS – PROVENTI E ONERI DA CAMBIO

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
UTILI DA CAMBIO REALIZZATI	173.646	-	0	-
UTILI DA CAMBIO NON REALIZZATI	13	-	-	-
PERDITE DA CAMBIO REALIZZATI	55.315	-	75.500	-
PERDITE DA CAMBIO NON REALIZZATI	92.955	-	-	-
UTILI E PERDITE SU CAMBI	25.389	-	-75.500	-

La voce accoglie insieme agli utili e alle perdite da cambio, il risultato netto delle operazioni di copertura valutaria, poste in essere attraverso la vendita di valuta a termine.

D – RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2017	2018	2018	2019
RIVALUTAZIONI DI TITOLI DELL'ATTIVO	55.907	-	-	-
SVALUTAZIONI DI TITOLI DELL'ATTIVO	59.985	15.000	52.600	15.000
TOTALE RETTIFICHE	-4.078	15.000	52.600	15.000

PREVENTIVO FINANZIARIO

I prospetti che compongono il Preventivo Finanziario sono redatti in esecuzione con quanto previsto dal Regolamento di contabilità, artt. 19, 23, 24 e 25.

In particolare il prospetto del Piano delle Fonti e degli Impieghi (c.d. Rendiconto Finanziario in termini di liquidità) è predisposto in conformità con quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC 10).

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

	PREVENTIVO 2019	PRECONSUNTIVO 2018
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale		
Utile dell'esercizio	411.138	464.242
Imposte sul reddito	17.730	17.840
Interessi passivi		
(Interessi attivi)		
(Dividendi)		
(Plusvalenze) derivanti dalla cessione di attività		
Minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1. Utile dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minus da cessione	428.868	482.082
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto (ccn)</i>		
Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	1.150	540
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	976	933
Accantonamenti ai fondi (per rischi e oneri)	11.300	800
Accantonamento TFR	-	-
Accantonamento Quiescenza	158	153
Svalutazione per perdite durevoli di valore (dei titoli immobilizzati)	-	-
Svalutazione attivo circolante	15.000	52.600
(Rivalutazioni di attività)	-	-
Svalutazione crediti	35.000	35.000
Altre rettifiche per elementi non monetari	-	-
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	63.584	90.026
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>		
Decremento/(incremento) delle rimanenze	-	-
Decremento/(incremento) dei crediti	(107.774)	(107.416)
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	0	-
Incremento/(decremento) dei debiti tributari	0	-
Incremento/(decremento) dei debiti diversi	0	-
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	0	-
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	0	-
Altre variazioni del capitale circolante netto	0	-
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	(107.774)	(107.416)
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati	0	-
Interessi (pagati)	0	-
(Imposte sul reddito pagate)	(17.730)	(17.840)
Dividendi incassati	0	-
Utilizzo dei fondo rischi e oneri	0	-
Utilizzo fondo svalutaz crediti	0	-
Utilizzo TFR	(400)	(245)
Utilizzo Quiescenza	(515)	(520)
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	(18.645)	(18.605)
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	366.033	446.087

	PREVENTIVO 2019	PRECONSUNTIVO 2018
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)	-	-
Prezzo di realizzo disinvestimenti	-	-
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)	(6.870)	(1.076)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	-	-
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)	(400.000)	(500.000)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	300.000	300.000
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)	(2.000.000)	(1.800.000)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	1.700.000	1.500.000
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(406.870)	(501.076)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Accensione finanziamenti:		
<i>Restituzione di prestiti da parte di professionisti e dipendenti</i>	160	130
Rimborso finanziamenti		
<i>Rimborso Mutui passivi</i>	-	-
<i>Concessione di prestiti a professionisti e dipendenti</i>	(120)	(140)
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento	-	-
Cessione (acquisto) di azioni proprie	-	-
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati	-	-
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	40	(10)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (a ± b ± c)	(40.797)	(54.999)
Disponibilità liquide al 1 gennaio	226.162	281.161
Disponibilità liquide al 31 dicembre	185.365	226.162

PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

Voce	Preventivo 2019	Preconsuntivo 2018
A) DISPONIBILITA' DI CASSA INIZIALI	226.162	281.161
FONTI DI CASSA		
FONTI INTERNE		
FONTI DELLA GESTIONE CORRENTE		
entrate contributive	969.962	966.742
uscite previdenziali	(741.770)	(692.610)
a) surplus della gestione istituzionale	228.192	274.132
entrate immobiliari	707	834
uscite gestione immobiliare	(97)	(81)
b) surplus della gestione immobiliare	610	753
entrate finanziarie	233.659	377.967
uscite finanziarie	(35.430)	(149.855)
c) surplus della gestione finanziaria	198.229	228.112
uscite per materiale di consumo	(85)	(80)
uscite per godimento beni di terzi	(732)	(802)
uscite per il personale	(14.513)	(14.027)
uscite per servizi	(22.900)	(19.508)
uscite diverse di gestione	(4.123)	(3.973)
d) fabbisogno della gestione di funzionamento	(42.353)	(38.390)
entrate straordinarie	-	85
uscite straordinarie	-	-
e) surplus/fabbisogno della gestione straordinaria	-	-
f) fabbisogno della gestione fiscale	(17.730)	(17.840)
1.Totale fonti della gestione corrente (a+b+c+d+e+f)	366.948	446.852
FONTI DELLA GESTIONE INVESTIMENTI		
alienazioni beni immateriali	-	-
alienazioni beni materiali	-	-
alienazioni attività finanziarie	2.000.000	1.800.000
2.Totale fonti della gestione investimenti	2.000.000	1.800.000
B) TOTALE FONTI INTERNE (1+2)	2.366.948	2.246.852
FONTI ESTERNE		
ACCENSIONE DI FINANZIAMENTI		
rimborso di mutui e prestiti al personale	160	130
C) TOTALE FONTI ESTERNE	160	130
D) TOTALE FONTI DI CASSA (B+C)	2.367.108	2.246.982
IMPIEGHI DI CASSA		
RIMBORSO DI FINANZIAMENTI		
pagamento tfr al personale	400	245
trattamento di quiescenza	515	520
E) TOTALE RIMBORSO DI FINANZIAMENTI	915	765
INVESTIMENTI TECNICI E DI STRUTTURA		
immobilizzazioni tecniche	3.070	821
manutenzione straordinaria	3.800	255
prestiti al personale	120	140
F) TOTALE INVESTIMENTI TECNICI E DI STRUTTURA	6.990	1.216
PIANO DI INVESTIMENTO DELL'ESERCIZIO		
nuovi investimenti immobiliari	0	-
nuovi investimenti finanziari	400.000	500.000
reimpiego di attività finanziarie	2.000.000	1.800.000
G) TOTALE PIANO DI INVESTIMENTO DELL'ESERCIZIO	2.400.000	2.300.000
H) TOTALE IMPIEGHI DI CASSA (E+F+G)	2.407.905	2.301.981
I) SURPLUS/FABBISOGNO DI CASSA DEL PERIODO (D-H)	(40.797)	(54.999)
L) DISPONIBILITA' DI CASSA FINALI (A+I)	185.365	226.162

PIANO DI INVESTIMENTO

Nella riunione del 11 e 12 ottobre 2018, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per il quinquennio 2019-2023.

La nuova Asset Allocation Strategica tendenziale si presenta come di seguito:

- Monetario 4,0% dell'intero patrimonio;
- Obbligazioni 36,5% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità di investimento in titoli obbligazionari definiti "High-Yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa; nel caso d'investimenti tramite O.I.C.R. o mandati di gestione, possibilità d'investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";
 - limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrade sotto BBB;
 - con la possibilità d'investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
- Azioni 24% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità d'investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
- Ritorno assoluto e investimenti reali 18,5% dell'intero patrimonio;
- Immobili 17% dell'intero patrimonio;
- Altri limiti agli investimenti:
 - possibilità d'investimento in società non quotate utili alla professione nella misura massima del 2% del patrimonio.

Il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica precedentemente stabilito in +/- 5 punti percentuali rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe dall'Asset Allocation Strategica, è variato seguendo diverse bande di oscillazione per ciascuna classe di investimento, proporzionali ai diversi gradi di rischio di ciascuna classe, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.

E' stato confermato nel limite del 30% l'esposizione massima alle divise diverse dall'euro in conformità con quanto è previsto dalla bozza di Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia d'investimento delle risorse finanziarie degli Enti previdenziali, nonché dal Codice di autoregolamentazione adottato dall'ADEPP.

Con riferimento all'art.26 del Regolamento di contabilità, il Piano di Investimento dell'esercizio, derivante dal Preventivo Finanziario e dal Piano delle fonti e degli impieghi, indica risorse disponibili per totali 2.400 milioni di euro. Di tali risorse, 2.000 milioni di euro derivano da attività finanziarie scadute o alienate nel corso del 2019. Tali fonti verranno reinvestite in attività di natura analoga. I rimanenti 400 milioni di euro saranno destinati a nuovi investimenti finanziari e ad acquisti indiretti di immobili (i.e. acquisti di quote di fondi Immobiliari chiusi).

In ogni caso la politica degli investimenti tenderà ad allocare le risorse in un'ottica di allineamento tendenzialmente neutrale rispetto all'Asset Allocation deliberata, nel rispetto delle procedure indicate nel Manuale di Controllo della Gestione Finanziaria¹ adottato da Inarcassa.

¹ Inarcassa, nell'ambito del perseguimento degli obiettivi di efficienza e avendo come riferimento la deliberazione COVIP del 16 marzo 2012, emanante disposizioni sul "processo di attuazione della politica di investimento", ha adottato questo Manuale allo scopo di migliorare e monitorare i processi di investimento collegati al perseguimento dei fini istituzionali.

FONDO INTERNO DI PREVIDENZA

VOCE	CONSUNTIVO 2017	PREVENTIVO 2018	PRECONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO 2019
N. ISCRITTI AL FONDO DI CUI:	63	64	62	62
<i>ISCRITTI</i>	1	1	0	0
<i>PENSIONATI</i>	62	63	62	62
VALORE INIZIALE DEL FONDO	5.623	5.276	5.298	4.955
PENSIONI EROGATE	-518	-525	-506	-507
CONTRIBUTI DA EX DIPENDENTI INARCASSA	12	10	10	10
FONDO PRIMA DELL'ADEGUAMENTO	5.117	4.761	4.802	4.458
ADEGUAMENTO AL FONDO IN BASE AL BILANCIO TECNICO	181	169	153	158
VALORE FINALE DEL FONDO	5.298	4.930	4.955	4.616

ADEMPIMENTI EX ART. 2 E 3 DEL DECRETO 27 MARZO 2013

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEGLI ALLEGATI

La presente sezione accoglie gli allegati previsti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013 ("Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica") e delle successive note inviate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il Decreto è stato emanato in attuazione della delega che la Legge n. 196/2009 ha conferito al Governo in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Tale delega è stata espressa attraverso la definizione di schemi e criteri di riclassificazione dei dati contabili delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica ai fini del raccordo con le regole e gli schemi della PA.

In linea con tali disposizioni si evidenzia la natura meramente "classificatoria" e non sostanziale dei documenti richiesti, che vengono prodotti in allegato a corredo delle informazioni e degli schemi obbligatori ai sensi della normativa regolamentare di Inarcassa e con il solo scopo di consentirne la comparabilità prevista dalla norma.

Tra gli allegati figurano:

- Il Budget economico annuale, riclassificato secondo lo schema di cui all'allegato 1 del DM 27 marzo 2013;
- Il Budget economico triennale;
- La Relazione illustrativa;
- Il prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e per programmi;
- Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

IL BUDGET ECONOMICO ANNUALE RICLASSIFICATO (ART.2, COMMA 3, DEL DM 27 MARZO 2013)

Tale documento è stato compilato in base alle disposizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 27 marzo 2013, il quale prevede che il budget economico annuale, deliberato dall'organo di vertice entro i termini normativamente previsti, deve essere riclassificato utilizzando lo schema di cui all'Allegato 1 dello stesso decreto.

Il rispetto di tale adempimento, effettuato seguendo anche le disposizioni delle note il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 4407 del 22/10/2014 e n. 22746 del 24/03/2015, non trova tuttavia Inarcassa concorde nell'attribuzione delle entrate contributive alla voce e) proventi fiscali e parafiscali, confortata in ciò da consolidata dottrina e giurisprudenza.

	2019		2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) Ricavi e proventi per l'attività istituzionale		1.077.736.000		1.074.158.000
a) contributo ordinario dello Stato				
b) corrispettivi da contratto di servizio				
b.1) con lo Stato				
b.2) con le Regioni				
b.3) con altri enti pubblici				
b.4) con l'Unione Europea				
c) contributi in conto esercizio	4.300.000		4.300.000	
c.1) contributi dallo Stato	4.300.000		4.300.000	
c.2) contributi da Regioni				
c.3) contributi da altri enti pubblici				
c.4) contributi dall'Unione Europea				
d) contributi da privati				
e) proventi fiscali e parafiscali	1.073.436.000		1.069.858.000	
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi				
2) variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti				
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione				
4) incremento di immobili per lavori interni				
5) altri ricavi e proventi		1.657.000		1.784.000
a) quota contributi in conto capitale imputata all'esercizio				
b) altri ricavi e proventi	1.657.000		1.784.000	
Totale valore della produzione (A)		1.079.393.000		1.075.942.000
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		85.000		80.000
7) per servizi		765.567.000		712.999.000
a) erogazione di servizi istituzionali	742.570.000		693.410.000	
b) acquisizione di servizi	15.804.000		12.542.000	
c) consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro	3.193.000		3.047.000	
d) compensi ad organi di amministrazione e di controllo	4.000.000		4.000.000	
8) per godimento di beni di terzi		732.000		802.000
9) per il personale		14.671.000		14.180.000
a) salari e stipendi	10.530.000		10.183.000	
b) oneri sociali	2.832.000		2.746.000	
c) trattamento di fine rapporto	721.000		704.000	
d) trattamento di quiescenza e simili	158.000		153.000	
e) altri costi	430.000		394.000	
10) ammortamenti e svalutazioni		37.126.000		36.473.000
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.150.000		540.000	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	976.000		933.000	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-	
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	35.000.000		35.000.000	
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		-		-
12) accantonamento per rischi		-		-
13) altri accantonamenti		10.500.000		-
14) oneri diversi di gestione		5.073.290		4.923.290
a) oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	1.953.290		1.953.290	
b) altri oneri diversi di gestione	3.120.000		2.970.000	
Totale costi (B)		833.754.290		769.457.290
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		245.638.710		306.484.710
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate		117.486.000		228.886.000
16) altri proventi finanziari		115.873.000		148.806.000
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	21.000		20.000	
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	42.320.000		43.440.000	
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	44.640.000		42.320.000	
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	28.892.000		63.026.000	
17) interessi ed altri oneri finanziari		35.430.000		74.355.000
a) interessi passivi				
b) oneri per la copertura perdite di imprese controllate e collegate				
c) altri interessi ed oneri finanziari	35.430.000		74.355.000	
17bis) utile e perdite su cambi		-		75.500.000
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17+/-17bis)		197.929.000		227.837.000
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
18) rivalutazioni		-		-
a) di partecipazioni				
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-		-	
19) svalutazioni		15.000.000		52.600.000
a) di partecipazioni				
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	15.000.000		52.600.000	
Totale delle rettifiche di valore (18-19)		- 15.000.000		- 52.600.000
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI				
20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)		300.000		360.000
21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14) e delle imposte relative ad esercizi precedenti		-		-
Totale delle partite straordinarie (20-21)		300.000		360.000
Risultato prima delle imposte		428.866.710		482.081.710
Imposte dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		17.730.000		17.840.000
AVANZO (DISAVANZO) ECONOMICO DELL'ESERCIZIO		411.137.710		464.241.710

IL BUDGET ECONOMICO TRIENNALE (ART.2, COMMA 4, DEL DM 27 MARZO 2013)

	2019		2020		2021	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1) Ricavi e proventi per l'attività istituzionale		1.077.736.000		1.089.844.000		1.113.105.000
a) contributo ordinario dello Stato						
b) corrispettivi da contratto di servizio						
b.1) con lo Stato						
b.2) con le Regioni						
b.3) con altri enti pubblici						
b.4) con l'Unione Europea						
c) contributi in conto esercizio	4.300.000		4.800.000		4.800.000	
c.1) contributi dallo Stato	4.300.000		4.800.000		4.800.000	
c.2) contributi da Regioni						
c.3) contributi da altri enti pubblici						
c.4) contributi dall'Unione Europea						
d) contributi da privati						
e) proventi fiscali e parafiscali	1.073.436.000		1.085.044.000		1.108.305.000	
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi						
2) variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti						
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione						
4) incremento di immobili per lavori interni						
5) altri ricavi e proventi		1.657.000		1.200.000		1.200.000
a) quota contributi in conto capitale imputata all'esercizio						
b) altri ricavi e proventi	1.657.000		1.200.000		1.200.000	
Totale valore della produzione (A)		1.079.393.000		1.091.044.000		1.114.305.000
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		85.000		85.000		85.000
7) per servizi		765.567.000		812.879.000		860.703.000
a) erogazione di servizi istituzionali	742.570.000		790.379.000		838.203.000	
b) acquisizione di servizi	15.804.000		15.300.000		15.300.000	
c) consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro	3.193.000		3.200.000		3.200.000	
d) compensi ad organi di amministrazione e di controllo	4.000.000		4.000.000		4.000.000	
8) per godimento di beni di terzi		732.000		700.000		700.000
9) per il personale		14.671.000		14.655.000		14.608.000
a) salari e stipendi	10.530.000		10.520.000		10.485.000	
b) oneri sociali	2.832.000		2.830.000		2.820.000	
c) trattamento di fine rapporto	721.000		720.000		720.000	
d) trattamento di quiescenza e simili	158.000		155.000		153.000	
e) altri costi	430.000		430.000		430.000	
10) ammortamenti e svalutazioni		37.126.000		37.000.000		37.000.000
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.150.000		1.200.000		1.200.000	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	976.000		800.000		800.000	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-		-	
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	35.000.000		35.000.000		35.000.000	
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		-		-		-
12) accantonamento per rischi		-		-		-
13) altri accantonamenti		10.500.000		10.500.000		10.500.000
14) oneri diversi di gestione		5.073.290		5.053.000		5.053.000
a) oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	1.953.290		1.953.000		1.953.000	
b) altri oneri diversi di gestione	3.120.000		3.100.000		3.100.000	
Totale costi (B)		833.754.290		880.872.000		928.649.000
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		245.638.710		210.172.000		185.656.000
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI						
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate		117.486.000		125.040.000		132.140.000
16) altri proventi finanziari		115.873.000		121.502.000		127.368.000
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	21.000		20.000		20.000	
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	42.320.000		45.280.000		47.720.000	
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	44.640.000		47.320.000		50.000.000	
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	28.892.000		28.882.000		29.628.000	
17) interessi ed altri oneri finanziari		35.430.000		37.530.000		39.530.000
a) interessi passivi						
b) oneri per la copertura perdite di imprese controllate e collegate						
c) altri interessi ed oneri finanziari	35.430.000		37.530.000		39.530.000	
17bis) utile e perdite su cambi		-		-		-
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17+/-17bis)		197.929.000		209.012.000		219.978.000
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18) rivalutazioni		-		-		-
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni						
19) svalutazioni		15.000.000		15.000.000		15.000.000
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	15.000.000		15.000.000		15.000.000	
Totale delle rettifiche di valore (18-19)		- 15.000.000		- 15.000.000		- 15.000.000
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI						
20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrisibili al n.5)		300.000		300.000		300.000
21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrisibili al n.14) e delle imposte relative ad esercizi precedenti		-		-		-
Totale delle partite straordinarie (20-21)		300.000		300.000		300.000
Risultato prima delle imposte		428.866.710		404.484.000		390.934.000
Imposte dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		17.730.000		17.700.000		17.700.000
AVANZO (DISAVANZO) ECONOMICO DELL'ESERCIZIO		411.137.710		386.784.000		373.234.000

RELAZIONE ILLUSTRATIVA (ART.2, COMMA 4, LETTERA B, DEL DM 27 MARZO 2013)

Il presente documento, redatto ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera b del DM 27 marzo 2013, descrive le ipotesi utilizzate per la formulazione del bilancio triennale 2019-2021 di Inarcassa.

Le previsioni per l'anno 2019 sono desunte dal "Bilancio di previsione 2019" della Cassa; quelle per il biennio 2020-2021 sono state ottenute, in coerenza con le ipotesi adottate per il 2019, sulla base del contesto esterno di riferimento e del quadro normativo interno.

Lo scenario economico che fa da sfondo alle previsioni di questo bilancio triennale prevede, in linea con le previsioni del Governo contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato lo scorso mese di aprile 2018, la prosecuzione della fase di ripresa dell'economia italiana che ha preso avvio nel 2014 e che si è consolidata nel triennio 2015-2017.

Per il triennio 2018-2020, il documento governativo ipotizza un tasso di crescita medio del Pil, in termini reali, pari all'1,4%; nel 2021, l'andamento del PIL è previsto in rallentamento (+1,2%), in linea con le aspettative sul ciclo economico internazionale.

Queste previsioni ipotizzano un aumento, nel periodo in esame, dei consumi delle famiglie e degli investimenti totali, che dovrebbero sfiorare il 3%, per poi scendere all'1,7% nel 2021. Al loro interno, dovrebbe proseguire la ripresa, iniziata nel 2016, degli investimenti in costruzioni, cioè del settore maggiormente penalizzato dalla lunga crisi economica e che rappresenta il principale mercato di riferimento degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti. Gli investimenti in costruzioni sono attesi in aumento del +1,4% nel 2018 e del +1,5% nel biennio 2019-2020, a ritmi dunque più contenuti rispetto agli investimenti totali. Il recupero del settore delle costruzioni si accompagna, nelle previsioni di Inarcassa, ad una ripresa del trend di crescita del fatturato e del reddito medio della categoria.

Il quadro normativo interno alla Cassa fa sempre riferimento alla Riforma del sistema previdenziale del 2012, che ha introdotto, a partire dal 2013, il metodo di calcolo contributivo in base pro-rata delle prestazioni e che ha anche modificato, in aumento e in modo graduale, i requisiti di accesso al pensionamento, favorendo una graduale e costante riduzione delle uscite previdenziali già nel breve e medio periodo così come nell'orizzonte di più lungo periodo delle proiezioni attuariali.

Dal lato delle Entrate contributive, il dato aggregato evidenzia un *trend* in crescita. La dinamica positiva della contribuzione è dovuta principalmente alla prosecuzione della fase di crescita del Monte redditi e Fatturato della categoria (+1,8% nel 2018, +2,4% nel 2019 e +2,5% nel 2020) e all'aumento (contenuto) dei minimi contributivi soggettivi e integrativi, dovuto alle previsioni sul tasso di inflazione, che nel prossimo triennio dovrebbe gradualmente convergere verso il 2%, obiettivo di medio termine della BCE.

La platea degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti iscritti alla Cassa è ipotizzata stabile nel triennio in esame, diversamente dal profilo previsto per l'occupazione dal Documento governativo (+0,8% nel 2019 e +0,9% nel successivo biennio); si tratta di una ipotesi più prudentiale che riflette le dinamiche specifiche della collettività di riferimento.

Le Uscite per prestazioni istituzionali, che includono le prestazioni previdenziali e quelle assistenziali, sono stimate in aumento nel triennio in esame, rispettivamente, del 7,1% nel 2019, del 6,4% nel 2020 e del 6,1% nel 2021.

Al loro interno, la spesa per pensioni presenta un *trend* di crescita sostenuto; questa dinamica riflette il fisiologico aumento dei trattamenti previdenziali per effetto del numero crescente di iscritti che raggiungono i requisiti di pensionamento: l'onere totale è, infatti, previsto in aumento del 7,1% nel 2019 e del 6,7% e 6,3%, rispettivamente, nei due anni successivi, in linea con le tendenze previste dal Bilancio tecnico.

Il numero dei pensionati è stimato in crescita nel triennio 2019-2021 (+6,9% in media annua). Si ricorda che, a seguito dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla Riforma 2012, nel 2019 i requisiti minimi saranno pari a 66 anni e 3 mesi per l'età ordinaria, a seguito dell'adeguamento alla speranza di vita, previsto dal Regolamento di previdenza della Cassa, e a 33 anni per l'anzianità.

L'onere medio delle nuove pensioni è atteso in riduzione per effetto principalmente del graduale aumento dell'anzianità maturata in quota contributiva; nel 2021, circa un quarto dell'anzianità minima richiesta per il pensionamento (34 anni) sarà maturata in quota contributiva. Gli effetti della Riforma dal lato delle prestazioni risulteranno più evidenti negli anni futuri, con l'entrata a regime del metodo di calcolo contributivo.

Con riferimento alla gestione del patrimonio, la stima dei flussi finanziari per gli anni 2020 e 2021 si basa sulle seguenti ipotesi:

- allineamento dei rendimenti delle classi d'investimento rispetto al rendimento medio atteso dell'Asset Allocation Strategica tendenziale;
- neutralità delle allocazioni degli investimenti rispetto quelli dell'Asset Allocation Strategica.

Sul fronte della gestione amministrativa, per quanto riguarda i consumi intermedi, questi sono stati stimati in linea con quelli previsti per il 2019; il costo del personale stimato sulla base della normativa contrattuale vigente e valutando gli effetti di una variazione dell'organico; i costi per ammortamenti e accantonamenti stimati sostanzialmente stabili.

IL PROSPETTO DELLE PREVISIONI DI SPESA COMPLESSIVA ARTICOLATO PER MISSIONI E PER PROGRAMMI (ART.2, COMMA 4, LETTERA C, DEL DM 27 MARZO 2013)

Tale prospetto, da elaborare seguendo le disposizioni di cui all'art. 9, comma 3 del DM 27 marzo 2013, deve essere redatto in allegato al budget, nel formato di cui all'allegato 2 dello stesso Decreto, solo a partire dall'anno successivo a quello dell'avvio della rilevazione SIOPE. Conseguentemente, non essendo Inarcassa attualmente soggetta a tale rilevazione, l'obbligo non ricorre.

In tal senso si è espresso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la nota n. 16145 del 8/11/2013.

PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO (ART.2, COMMA 4, LETTERA D, DEL DM 27 MARZO 2013)

Il piano è stato elaborato ai sensi dell'art. 2 comma 4 del D.M. 27 marzo 2013, tenuto conto altresì di quanto previsto in materia dal DPCM 12 dicembre 2012, e della nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, n. 4407 del 22/10/2014.

MISSIONE 25	POLITICHE PREVIDENZIALI
PROGRAMMA 3	PREVIDENZA OBBLIGATORIA E COMPLEMENTARE, ASSICURAZIONI SOCIALI
Obiettivo	NON GRAVARE SUL BILANCIO DELLO STATO
Descrizione sintetica	Garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della Cassa. Le attività per realizzare l'obiettivo consistono nel monitoraggio delle variabili demografiche, economiche, finanziarie e nella predisposizione del Bilancio tecnico attuariale, da redigere con cadenza almeno biennale (in base al Regolamento Generale di Previdenza 2012 di Inarcassa). Il Bilancio tecnico, come previsto dal D.L. 29/11/2007, sviluppa le proiezioni su un arco temporale minimo di 30 anni "ai fini della verifica della stabilità" e, "per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine", su un periodo di 50 anni
Arco temporale previsto per la realizzazione	Almeno Biennale (coincide con la cadenza del Bilancio tecnico attuariale)
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	/
Centro di responsabilità	/
Numero indicatori	1

Indicatore	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere (D.lgs. 509/94) • Saldo totale del bilancio tecnico attuariale, dato dalla differenza tra entrate totali e uscite totali (D.L. 29/11/2007)
Tipologia	Indicatore di impatto (outcome)
Unità di Misura	Euro
Metodo di calcolo	Modello statistico-attuariale
Fonte dei dati	Bilancio tecnico attuariale
Valori Target (risultato atteso)	Positività del saldo totale a 30 anni, con proiezioni a 50 anni "per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine"
Valori a Consuntivo	/

MISSIONE 32	SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI
<u>PROGRAMMA 2</u>	INDIRIZZO POLITICO
Obiettivo	ASSolverE AL MANDATO STATUTARIO ASSEGNATO ALL'ORGANO DI INDIRIZZO
Descrizione sintetica	Valutazione e controllo strategico e emanazione degli atti di indirizzo
Arco temporale previsto per la realizzazione	Annuale
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	Risorse dedicate all'indirizzo politico dell'Ente
Centro di responsabilità	/
Numero indicatori	/

MISSIONE 32	SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI
<u>PROGRAMMA 3</u>	SERVIZI E AFFARI GENERALI PER LE AMMINISTRAZIONI DI COMPETENZA
Obiettivo	GARANTIRE IL SUPPORTO AL VERTICE E ALLE FUNZIONI DI BUSINESS
Descrizione sintetica	Svolgimento di attività strumentali a supporto del vertice e delle funzioni di business per garantire il funzionamento generale
Arco temporale previsto per la realizzazione	Annuale
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	In via residuale le spese di funzionamento non divisibili sostenute per lo svolgimento di attività strumentali a supporto dell'Ente
Centro di responsabilità	Diversi
Numero indicatori	/

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Collegio dei Sindaci

Relazione al Bilancio di previsione 2019

Il Collegio dei Sindaci di Inarcassa ha proceduto all'esame del Bilancio di previsione 2019, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 ottobre 2018 e ha redatto la presente relazione, come previsto dall'articolo 19, comma 3, lett. b) del Regolamento di contabilità, approvato dai Ministeri vigilanti in data 1-12-1997.

SCHEMI DI BILANCIO

Il Bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 19 del citato Regolamento, espone i seguenti documenti:

1. Conto economico previsionale
2. Preventivo finanziario, che si articola in:
 - a. Piano delle fonti e degli impieghi
 - b. Piano dei flussi di cassa
3. Piano degli investimenti

Gli allegati da inserire nei bilanci di previsione degli enti in contabilità economica, ricompresi all'interno dell'elenco Istat, sono stati individuati dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare MEF n. 35/2013, attuativa del D.lgs. n. 91/2011 in materia di "Armonizzazione dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni".

In particolare, così come chiarito anche dalle note del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n.16145/2013, n.14407/2014 e dalla circolare del MEF n.13/2015, sono previsti:

- a) il budget economico annuale riclassificato secondo lo schema di cui all'Allegato 1 del D.M. 27 marzo 2013 (*art.2, comma 3*);
- b) il budget economico pluriennale (*art.2, comma 4, lettera a*);
- c) la relazione illustrativa (*art.2, comma 4, lettera b*);
- d) il prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e programmi (*art.2, comma 4, lettera c*) che, sulla base delle indicazioni fornite con la nota del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n.16145 dell'8 novembre 2013, non è stato allegato poiché gli Enti previdenziali di diritto privato, tra cui Inarcassa, non sono attualmente tenuti all'adozione della codifica SIOPE. Tuttavia, ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., è prevista la redazione di un consuntivo in termini di cassa, articolato per missioni e per programmi;
- e) il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (*art.2, comma 4, lettera d*).

I dati delle tabelle che seguono, ove non diversamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

La presente relazione analizza i dati del Preventivo 2019 ponendoli a raffronto con il Preconsuntivo 2018 che riporta la situazione più aggiornata.

La vicenda connessa al procedimento di controllo in materia amministrativo-contabile disposto dal MEF non si è ancora del tutto definita. Il Ministero ha infatti rimesso la questione alle eventuali valutazioni della procura della Corte dei Conti, in relazioni alle quali potranno essere apportate al Bilancio di previsione le variazioni che si rendessero necessarie in relazione ai rilievi effettuati, ferma restando la doverosa adozione di ogni tempestiva iniziativa volta a scongiurare effetti prescrittivi.



1. CONTO ECONOMICO PREVISIONALE

Il Conto economico previsionale, ai sensi dell'art. 21, comma 3, del Regolamento di contabilità, "costituisce il documento autorizzativo della spesa nei limiti degli stanziamenti approvati".

I dati del conto economico stimati per l'esercizio 2019 sono riportati, per aggregati significativi, nella sottostante tabella 1.

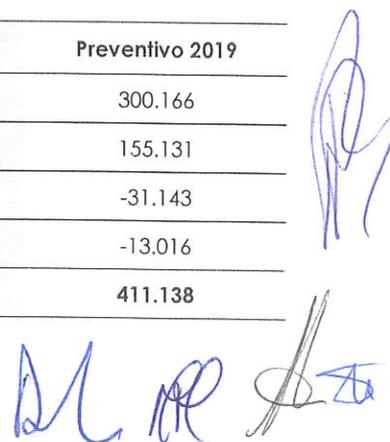
Tabella n. 1 - CONTO ECONOMICO PREVISIONALE 2019

Descrizione voce	Proventi	Costi
A) Proventi del servizio	1.079.693	
Contributi	1.052.236	
Proventi accessori	27.457	
B) Costi del servizio		833.754
Materiali di consumo		85
Servizi		765.567
Godimento di beni di terzi		732
Personale		14.671
Ammortamenti e svalutazioni		37.126
Accantonamenti per rischi		-
Altri accantonamenti		10.500
Oneri diversi di gestione		5.073
C) Proventi ed oneri finanziari netti	197.929	
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		15.000
Rivalutazioni		-
Svalutazioni		15.000
Imposte dell'esercizio		17.730
Totale proventi e costi	1.277.622	866.484
Avanzo economico	411.138	

La tabella che segue espone il Conto Economico in funzione delle componenti di costo e di ricavo aggregate per aree "gestionali".

Tabella n. 2 - CONTO ECONOMICO PREVISIONALE PER MACRO AGGREGATI

VOCE	Preconsuntivo 2018	Preventivo 2019
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	345.748	300.166
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIO	149.682	155.131
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-29.361	-31.143
ALTRI PROVENTI E COSTI	-1.827	-13.016
AVANZO ECONOMICO	464.242	411.138



Le differenze riscontrabili tra le previsioni 2019 e il dato di preconsuntivo 2018 (da 464.242 a 411.138 migliaia di euro) sono da ricondurre essenzialmente:

- al decremento del saldo della gestione previdenziale, dovuto principalmente all'aumento delle uscite per prestazioni istituzionali, non compensato dall'andamento delle entrate contributive, che restano sostanzialmente costanti;
- all'incremento del saldo della gestione patrimonio;
- all'incremento della voce "Altri proventi e costi" che include un accantonamento effettuato solo in sede previsionale a titolo prudenziale, destinato al fondo per le spese imprevedute o per maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio, così come stabilito dal Regolamento di contabilità (art. 22).

Nella tabella n.3 viene riportato il dettaglio delle voci che compongono il saldo della Gestione Previdenziale.

Tabella n. 3 – DETTAGLIO SALDO GESTIONE PREVIDENZIALE

Descrizione	Preconsuntivo 2018	Preventivo 2019
Contributi:	1.052.658	1.052.236
Contributi soggettivi	639.356	652.997
Contributi integrativi	306.502	314.939
Contributi specifiche gestioni	14.300	11.800
Altri contributi	92.500	72.500
Prestazioni istituzionali:	693.410	742.570
Prestazioni previdenziali	659.042	706.150
Prestazioni assistenziali	32.068	34.120
Altre prestazioni istituzionali	2.300	2.300
Sanzioni contributive	21.500	25.500
Acc.to per svalutazione Crediti v/iscritti	35.000	35.000
Saldo Gestione Previdenziale	345.748	300.166
Rapporto contributi/prestazioni	1,5	1,4

Il numero degli iscritti è previsto in lieve riduzione (-0,1%). Nel complesso gli iscritti al 31.12.2019 dovrebbero raggiungere le 167.800 unità contro le 168.000 stimate a fine 2018.

I pensionati vengono stimati in 36.974, in aumento del 7,6% rispetto al 2018. Questo andamento riflette il fisiologico aumento dei pensionati, più sostenuto tra le pensioni di vecchiaia unificata che, a partire dal 2013, hanno sostituito le vecchie tipologie di pensione.

Il rapporto iscritti/pensionati scende, attestandosi nella proporzione di 4,5 iscritti per ciascun pensionato rispetto al 4,9 del preconsuntivo 2018. La dinamica è in linea con il trend di più lungo periodo previsto dal Bilancio Tecnico 2016, che ipotizza un rapporto in graduale riduzione e tendente ad 1 al termine delle proiezioni attuariali.

Il rapporto tra contributi e prestazioni, calcolato ponendo a raffronto soltanto le poste di parte corrente, si presenta anch'esso in flessione. La previsione 2019 si attesta a 1,4 a fronte dell'1,5 registrato nel preconsuntivo 2018.

ANALISI DEI PROVENTI

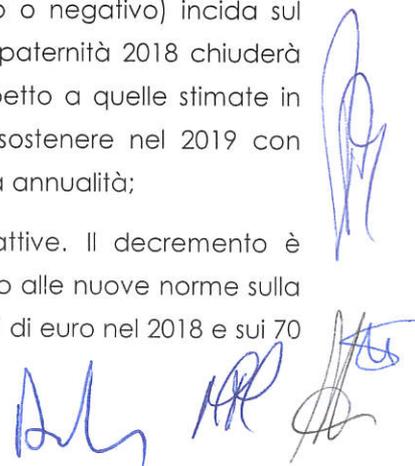
Tabella n. 4 – PROVENTI

Descrizione	Preconsuntivo 2018	Preventivo 2019
Proventi da contributi	1.052.658	1.052.236
<i>Contributi soggettivi</i>	639.356	652.997
<i>Contributi integrativi</i>	306.502	314.939
<i>Contributi specifiche gestioni</i>	14.300	11.800
<i>Altri contributi</i>	92.500	72.500
Proventi accessori	23.644	27.457
<i>Canoni</i>	790	680
<i>Sanzioni contributive</i>	21.500	25.500
<i>Altri proventi accessori</i>	1.354	1.277
Proventi finanziari netti (*)	227.837	197.929
<i>Proventi da partecipazioni</i>	228.886	117.486
<i>Altri proventi finanziari</i>	148.806	115.873
<i>Interessi e altri oneri finanziari</i>	-74.355	-35.430
<i>Utili e perdite da cambi</i>	-75.500	-
Totale proventi	1.304.139	1.277.622

(*) Voci C15+C16-C17+C17bis del Conto Economico

Si analizzano di seguito alcune voci di maggior rilievo riportate nel conto economico, raffrontandole con i dati di Preconsuntivo 2018:

- I "proventi da contributi" soggettivi e integrativi evidenziano un incremento dell'2,3% nel 2019. Tale variazione è da attribuire sostanzialmente all'aumento della contribuzione minima per effetto della rivalutazione Istat (+1,4%) dei contributi minimi unitari, e di una variazione positiva del conguaglio determinata dall'ipotesi di un aumento del reddito medio e volume d'affari dell'1,9%, in linea con il trend positivo già registrato nel biennio precedente;
- I "contributi per specifiche" gestioni diminuiscono di circa 2,5 milioni di euro. Tale decremento è connesso alla diminuzione dei contributi unitari di paternità da richiedere agli iscritti, nel 2019, per la copertura del relativo onere, che viene rappresentato tra le Prestazioni Assistenziali. La metodologia utilizzata per il calcolo del contributo unitario annuale di paternità, come per quello di maternità, prevede infatti che il saldo di gestione delle annualità precedenti (positivo o negativo) incida sul contributo richiesto nell'anno. Nello specifico si stima che la gestione della paternità 2018 chiuderà con un saldo positivo, legato ad un minor numero di indennità erogate rispetto a quelle stimate in sede di calcolo, le cui economie concorreranno a coprire la spesa da sostenere nel 2019 con corrispondente riduzione del contributo unitario da richiedere per la medesima annualità;
- La voce "altri contributi" include quelli per riscatti e per ricongiunzioni attive. Il decremento è imputabile a minori contributi da ricongiunzione che, dopo il forte rialzo legato alle nuove norme sulla ricongiunzione "gratuita" in vigore dal 2015, dovrebbero attestarsi sui 90 milioni di euro nel 2018 e sui 70 milioni di euro nel 2019;



- La voce "Proventi finanziari netti" mostra un decremento di circa 30 milioni di euro rispetto al dato di preconsuntivo, in linea con il calo della redditività attesa dalla nuova Asset Allocation Strategica 2019. La variazione è data da minori proventi finanziari per circa 105 milioni di euro, da ricondurre essenzialmente a minori plusvalenze attese da realizzo titoli, considerato il ridotto *turnover* previsto con la nuova AAS. Tali minori proventi sono compensati algebricamente da minori perdite da cambi per circa 75 milioni di euro. Quest'ultima voce accoglie gli effetti negativi delle operazioni di copertura dei cambi che si stima verranno chiuse nell'esercizio 2018, come conseguenza principale dell'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro americano. In base ai criteri generali di prudenza e in coerenza con quanto previsto dall'Asset Allocation Strategica, in sede previsionale si ipotizza invece una neutralità di tali operazioni, rappresentata nel 2019 con un importo pari a zero.

ANALISI DEI COSTI

Sul versante dei costi, rappresentati nella tabella successiva, si evidenziano i seguenti dati:

Tabella n. 5 – COSTI

Descrizione	Preconsuntivo 2018	Preventivo 2019
Costi per prestazioni	693.410	742.570
<i>Prestazioni previdenziali</i>	659.042	706.150
<i>Prestazioni assistenziali</i>	32.068	34.120
<i>Rimborsi agli iscritti</i>	-	-
<i>Altre prestazioni istituzionali</i>	2.300	2.300
Costi per il personale	14.180	14.671
Accantonamenti e svalutazioni ⁽¹⁾	89.073	62.626
Costi diversi ⁽²⁾	25.394	28.887
<i>Servizi Bancari e finanziari</i>	8.300	10.486
<i>Organi Statutari</i>	4.000	4.000
<i>Prestazioni di terzi</i>	3.047	3.183
<i>Riversamento allo Stato</i>	1.953	1.953
<i>Postali, Mav e telefoniche</i>	1.112	1.177
<i>Call Center</i>	1.250	1.200
<i>Oneri gestione Sede</i>	776	839
<i>Oneri per recupero crediti</i>	700	1.000
<i>Imu e altre imposte</i>	439	443
<i>Servizi a favore del personale</i>	318	345
<i>Compensi e spese Commissioni gara</i>	-	200
<i>Spese elettorali</i>	-	126
<i>Altro</i>	3.499	3.935
Imposte	17.840	17.730
Totale costi	839.897	866.484

(1) Voci B10+B12+B13+D19 del Conto Economico

(2) Voci B6+B7b+B8+B14 del Conto Economico

- L'incremento delle prestazioni previdenziali (+7,1%) è sostanzialmente da ricondurre all'aumento del numero delle pensioni (+7,6%), alla rivalutazione delle pensioni preesistenti sulla base della variazione dell'indice ISTAT prevista pari all'1,4% per il 2018 (da riconoscere a inizio 2019) e all'effetto dei supplementi di pensione applicati a quelle esistenti;
- Il dato relativo alle prestazioni assistenziali include l'onere per indennità di maternità, stimato cautelativamente in aumento rispetto al dato di preconsuntivo 2018, in ragione del numero di prestazioni che si prevede di erogare. A questo si aggiunge il costo delle indennità di paternità a favore dei liberi professionisti iscritti ad Inarcassa, introdotte nel RGP2012 e in vigore dal 1° gennaio 2018. Si aggiungono infine i costi per le attività assistenziali, in leggero aumento rispetto al 2018, per effetto dell'incremento dell'onere per sussidi per figli disabili e per indennità di inabilità temporanea;
- Relativamente ai costi del personale viene confermata, anche nelle previsioni per l'anno 2019, la piena applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito in legge con modificazioni, dall'art.1, comma 1, Legge n.135/2012, per le parti espressamente previste a carico delle "amministrazioni pubbliche" inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
Si segnala che le Organizzazioni Sindacali stipulanti, con specifica nota inviata all'Adepp, hanno provveduto a formale disdetta, con decorrenza 31/12/2018, del Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori degli Enti Previdenziali Privati, il cui ultimo rinnovo risale al 23 dicembre 2010. Atteso che nel Bilancio di previsione 2019 si è provveduto ad imputare nel costo del lavoro la sola indennità di vacanza contrattuale, eventuali maggiori oneri derivanti dalla definizione della nuova sessione negoziale, che si dovessero manifestare nel 2019, potranno trovare capienza nel Fondo Spese Impreviste;
- La voce "accantonamenti" include: gli ammortamenti, gli effetti delle valutazioni operate sui crediti, l'accantonamento per rischi e passività potenziali, l'accantonamento al Fondo spese impreviste, effettuato ai sensi dell'art. 22 del Regolamento di contabilità, e l'accantonamento al Fondo svalutazione titoli;
- Tra i "Costi diversi" figurano le somme da riversare allo Stato in seguito all'esercizio dell'opzione prevista dalla normativa vigente in materia di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica, che prevede un versamento del 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento della spesa. Nelle more della definizione della vicenda connessa alla verifica amministrativo-contabile disposta dal MEF, Inarcassa ha provveduto prudenzialmente a stanziare l'importo massimo derivante dal ricalcolo della base imponibile, secondo quanto osservato nella relazione ispettiva;
- La voce "Altro", all'interno dei "Costi diversi", accoglie vari oneri tra cui spese per godimento beni di terzi (manutenzione software e noleggio materiale tecnico), manutenzione hardware e assistenza tecnica informatica, assistenza per la trascrizione delle riunioni degli organi collegiali, banche dati, periodico Inarcassa e altre voci residuali. L'incremento complessivo è sostanzialmente connesso ad interventi previsti per il 2019 di "disaster recovery" tesi ad incrementare le funzioni di "Data Protection" nello spirito della norma GDPR, nonché alla previsione di un servizio di manutenzione delle macchine e

del software della Server Farm da attivare in seguito alla scadenza della garanzia triennale e di un servizio per il trasferimento dell'applicativo ERP in Cloud.

2. PREVENTIVO FINANZIARIO

Il preventivo finanziario è redatto ai sensi dell'art. 23 del Regolamento di contabilità e, per quanto attiene al Piano delle Fonti e degli Impieghi, in conformità con i principi contabili nazionali (OIC 10). Il documento, che si articola nel Piano delle fonti e degli impieghi e nel Piano dei flussi di cassa, presenta, in termini di entrate e di uscite monetarie, l'attività programmata nel conto economico previsionale ed esplicita gli obiettivi della gestione investimenti.

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

Il Piano delle Fonti e degli Impieghi, detto anche Rendiconto Finanziario, include tutti i flussi finanziari, in uscita e in entrata, delle disponibilità liquide dell'esercizio.

Tabella n. 6 – PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

DESCRIZIONE	PRECONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO 2019
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	446.087	366.033
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(501.076)	(406.870)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	(10)	40
Incremento (decremento) delle disponibilità liquidità (a+b+c)	(54.999)	(40.797)
Disponibilità liquide al 1 gennaio	281.161	226.162
Disponibilità liquide al 31 dicembre	226.162	185.365

PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

Tabella n. 7 – PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

LE FONTI DI CASSA	Preconsuntivo 2018	Preventivo 2019
A) Disponibilità iniziali di cassa previste	281.161	226.162
B) Fonti interne (1+2)	2.246.852	2.366.948
1) Fonti interne della gestione corrente	446.852	366.948
2) Fonti della gestione investimenti	1.800.000	2.000.000
C) Fonti esterne	130	160
D) Totale fonti di cassa (B+C)	2.246.982	2.367.108
GLI IMPEGHI DI CASSA		
E) Rimborso di finanziamenti	765	915
F) Investimenti tecnici e di struttura	1.216	6.990
G) Piano di investimento dell'esercizio	2.300.000	2.400.000
H) Totale impieghi di cassa (E+F+G)	2.301.981	2.407.905
I) Fabbisogno di cassa (D-H)	(54.999)	(40.797)
L) Disponibilità di cassa finali (A-I)	226.162	185.365

Il Piano dei Flussi di Cassa, illustrato nella precedente tabella n. 7, è il documento che espone la previsione delle entrate e delle uscite monetarie e rappresenta lo strumento per verificare la fattibilità finanziaria delle scelte operate nella gestione corrente e nella gestione investimenti. Rispetto alla tabella n. 6 non include pertanto tutte le poste che non determinano movimentazioni di cassa.

Si stima che la gestione di cassa assicurati, nel 2019, un saldo finale positivo di 185.365 migliaia di euro, derivante dalla somma algebrica del saldo iniziale pari a 226.162 migliaia di euro e di tutti i flussi monetari, incassi e pagamenti, generati dalla gestione. Il fabbisogno di cassa del periodo, pari a 40.797 migliaia di euro, è ampiamente coperto dal saldo iniziale di cassa. La disponibilità di cassa registra un progressivo impiego passando da 281.161 migliaia di euro del saldo all'1.1.2018 ai 226.162 migliaia di euro all'1.1.2019, al saldo finale 2019 di 185.365 migliaia di euro.

3. PIANO DI INVESTIMENTO

I fondi destinati al Piano di investimento dell'esercizio ammontano, per l'anno 2019, a 2.400 milioni di euro, come esposto nella tabella n. 7. Di tale importo, circa 2.000 milioni di euro derivano da attività finanziarie che si prevede saranno negoziate o in scadenza nel 2019. Le disponibilità così realizzate verranno reimpiegate in attività della stessa natura, in linea con i parametri dell'Asset Allocation Strategica deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12 ottobre 2018.

Le fonti residue, pari a 400 milioni di euro, saranno destinate a nuovi investimenti finanziari e ad acquisti indiretti di immobili.

I contenuti del piano di investimento, con riferimento al settore immobiliare, dovranno essere coerenti con il piano triennale di investimento, da redigere ai sensi dell'articolo 8, comma 15, del decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge 30 luglio 2010, n.122 e del relativo D.M. 10 novembre 2010.

Il piano di investimento, derivato dall'Asset Allocation Strategica, ha prefissato una redditività media di riferimento del patrimonio per il quinquennio 2019-2023 pari al 3,2%, al lordo di imposte e di inflazione.



CONSIDERAZIONI FINALI

Il Bilancio Tecnico Attuariale 2016 (BTA 2016), formato nel gennaio 2018, è stato redatto a partire dalle mutate previsioni ISTAT e riflette un quadro demografico ed economico complessivo in peggioramento rispetto al BTA 2014. La stessa Asset Allocation Strategica (AAS), deliberata dal CND nell'ottobre 2018, è improntata su previsioni di rendimento, a parità di rischio, prudentemente ridimensionate rispetto all'anno precedente. Tali elementi trovano conferma nel Bilancio di previsione 2019, redatto dagli Amministratori di Inarcassa anche sulla base della suddetta AAS.

In costanza di tale quadro generale e considerato che le entrate dell'Ente sono principalmente basate sui versamenti contributivi degli iscritti, le previsioni sono complessivamente improntate ad una ragionevole prudenza. Il dato maggiormente rilevabile nel Bilancio in esame, a conferma di quanto sopra esposto, è la stima dell'avanzo di esercizio, che si attesta su un importo pari a 411.138 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al Preconsuntivo 2018.

Quanto alla gestione finanziaria del patrimonio mobiliare dell'Ente, il Collegio osserva che la maggiore incertezza dei mercati, dovuta principalmente a diversi fattori internazionali e al mutato contesto governativo domestico, ha comportato l'attuale significativa volatilità dei mercati finanziari. Pur rilevando l'incremento della propensione dell'Ente all'investimento in strumenti che meglio soddisfano i criteri ambientali, sociali e di governance, il Collegio esorta la Cassa a continuare nella costante verifica della gestione dei rischi di portafoglio, in modo da garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo e preservare il patrimonio in un contesto che, verosimilmente, si manterrà ancora incerto.

Il quadro generale, che evidenzia il perdurare delle difficoltà economiche anche per la libera professione, non appare altresì estraneo all'ammontare del credito di Inarcassa generato dai debiti contributivi degli iscritti. Le linee di intervento, poste in essere dall'Ente per la risoluzione di questa significativa criticità, sono state implementate nel corso degli ultimi anni con nuove azioni quali il ricorso all'Agenzia delle Entrate Riscossione, l'adozione della piattaforma Vitruvio ed il prossimo impiego del modello F24 per il pagamento dei contributi. Come già osservato da questo Collegio nella relazione al Bilancio di Previsione 2018, gli effetti di tali azioni potranno essere ragionevolmente apprezzati nel corso dei prossimi anni. Data la rilevanza del tema il Collegio raccomanda all'Ente di proseguire l'azione di monitoraggio e di contenimento di tale fenomeno.

A conclusione dell'esame effettuato, verificato che il Bilancio è stato redatto secondo la normativa vigente, tenuto conto delle argomentazioni sviluppate dagli Amministratori, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2019, ferme restando le raccomandazioni sopra riportate.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

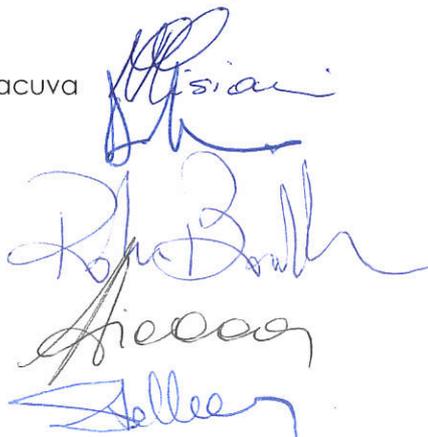
F.to Dott. Massimiliano Misiani Mazzacuva

F.to Dott. Francesco Paolo De Sario

F.to Dott.ssa Roberta Bardelle

F.to Ing. Salvatore Sciacca

F.to Arch. Stefano Navone



The image shows four handwritten signatures in blue ink, arranged vertically. The first signature is for Massimiliano Misiani Mazzacuva, the second for Francesco Paolo De Sario, the third for Roberta Bardelle, and the fourth for Salvatore Sciacca. The signature for Stefano Navone is not visible in the image.

